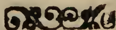
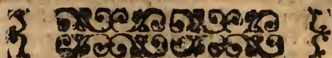
RAGGVAGLIO
De tutti li
REGNI, E
STATI PROVINCIE
Occupati dalla
OTTOMANA TIRANIDE,
ET CON VNA RELATIONE;
Che dimostra a
PRENCIPI CHRISTIANI
Vn modo facile per apportar la caduta del detto Impero.

Con il Serraglio del gran Monarca

PARTE TERZA.



IN VENETIA, M. D. C. LXXXVII.
Per il Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



PRIMI INGRANDIMENTI DE TVRCHI E LORO VSVRPATI ACQVISTI.

LIBRO TERZO.

Cap. I.



VTTI gl'Historici conuēgono, che i Turchi siano d'origine Scita. Habitarono già quella parte della Scitia Asiatica, che sino a giorno d'hoggi chiamasi Turchistan, & gran Turchia.

Questi, ò chiamati da Hormisda Rè di Persia, acciochè l'aiutassero contra i Saraceni, che gli haueuano occupata la Cappadocia, & la Caldea; ò pure da Mahometto Prencipe di quella parte contra Imbraele Rè dei Saraceni di Babilonia, vi passarono con grosso essercito l'anno della nostra salute. 632.

Percioche se fù il primo, intesa la sua morte, con la totale rouina dell'essercito Persiano, in vna battaglia sforzata di fare con gli medesimi Saraceni, si fermarono vicino al Mar Caspio nel Territorio di Carassan, non volendo passar piu oltre; nel quale, conoscendosi inferiori di forze à Saraceni, mandarono al loro Califa di Babilonia per ottenere pace, & amicitia, si come fecero, pagandoli vn certo tributo, & obligandosi ad alcune altre seruitù Mà poi per liberarsi da questo giogo, & essere a parte degli honori co'Saraceni, riceuettero doppò alcuni anni la loro setta Mahomettana, essendo prima Idolatri. Se fu poi il secodo ciò successe, oltre gli anni 1000. della nostra Redentione. Trāgrolipice Muchaletto d'altri chiamato Selduch, & Zadoco primo Rè de'Turchi, vedendo le cose de'Saraceni per le loro discordie molto indebolite, & afflitte, con numeroso essercito de'suoi Turchi superato gli altri gioghi del Caucaso, per quel stretto passo sopra il mar Caspio doue già il Magno Alessandro con porta di ferro serrò i Sciti negl' Hiberborei, che hora in lor linguaggio chiamano Dimircapi, à punto doue è situata la Città di Derbent; entrato nell' Armenia, vinto i nemici di Mahometto, & poi questo medesimo, superando

rando l'esercito de' Greci sotto l'Imperatore Basilio Porfirogenito, con la prigionia del Liparita Prencipe d' Iberia hora Giorgia, rouinato il Regno de' Saraceni, s' impadronì quasi di tutto il Leuante. Percioche occupata la persia, entrato in Anatolia, che fù l'Asia minore, questa natione Thrchesca pasando auanti si condusse fino al dirimpetto di costantinopoli.

Successore di Trangrolipice fù Dogrissa, che molto trauagliò l'Imperio de' Greci, togliendogli molte città; nel cui tempo Artot suo parente occupata la Mesopotamia; che hora chiamasi Diarbechir, si fece chiamar Soldano ponendo il suo seggio nella città di Merdin.

Dopò costui succese Aspasalem detto anco caselo, il cui nepote Solimano, con sua licenza si fece Signore della Cappadoccia, con prende pure il titolo di Soldano costui fù, quello, che nell' impresa di Terra Santa fatta da i nostri christiani Latini ne' tempi di Gottifredo Buglione, appresso la città di Nicea hoggi Isnich in Bithinia in questi tempi chiamata Bescangil, con nobil vittoria fù vinto da' nostri.

Al sopradetto Aspasale successe Meleola, ò Melecla, sotto il cui

Regno i Soldani di Cappadocia detta Gienech, & di Mesopotamia, espugnarono, e tolsero à Greci la Città di Antiochia hora Antach.

Figliuolo di costui fù Belchiaroch detto anco Asane, Belserco, & Belchesone. Questo in battaglia vinse Romano Diogene Imperadore de' Greci.

Doppò la morte del quale l'Imperio Turchesco si diuise in alcune Tetrarchie; percioche de' figliuoli del sopranominato Solimano, l'vno fù Solimano Secondo, & gl'altri Tanismanio, e Aladino. Il secondo Tanismanio signoreggiò in Cappadocia, & hebbe lunghe contese con Gio: Conneno Imperadore de' Greci, & il terzo tene la Signoria d'Iconio; hauendo altri le Tetrarchie di Damasco in persona di Ducath, di Alapia sotto vn certo Assungur detto Assane, & di Antiochia sotto Anexiano chiamato Cassano, vinto anch'esso da' nostri Christiani Latini.

Successori di questi Prencipi Turchi furono poi gli Soldani Noran. dino, Siracone, e Saladino, che essendo molesti à nostri Christiani, questo vltimo fù Signore dell' Egitto, & di gran parte dell'Asia; i successori del quale cacciarono i Latini di Terra Santa. *Non per altro se-*

non

non per le discordie di Christiani.

Mancato poi Aladino Terzo di questo nome detto anco Cermicano Soldano d' Iconio, vltimo della discedenza di Tangrolipice, i Turchi diuisesi in fattioni si elessero diuersi Capi, & a guisa di Ladroni andauano infestando hor questa, hor della vicina Prouincia; finche si leuò sù vn certo Othomano figliolo di vn Zich chiamato da altri Osmano, il cui padre chiamano ancora Ertucule.

Questo Othomano, vogliono gli Annali Turcheschi, che deriui da vn certo Solimano Stach, propagatore de' Signori di Machana, ne' paesi dei Parthi.

Costui principiò il suo Regno fondando la presente grandezza Othomana, della quale ora ragionamo l' anno 1302. Tolse prima a' Greci sotto Imperio di Michele Paleogo gran parte della Prouincia del Ponto hoggi detta Roni con la Città di Sebasta in Cappadocia detta hora Suuas.

Orchane suo figliolo guerreggiò con Andronico Secondo Paleologo successore dell' Imperadore Michele, a'quale leuandogli molti luoghi nell' Anatolia li tolse la Città di Burssia.

Amurathe fu o figliouolo per causa *delle discordie* trà Gio. Paleologo Imperatore di Costantinopoli, & Gio: Cantacusino suo Competitore, e con gli Rè di Seruia, e Bossina, & altri Baroni; sollecitato dal Paleologo, con vn essercito de' suoi Turchi passò la prima volta in Europa; traghettato l' Hellesponte per prezzo di denari sopra due naui Genouesi, l' vna detta Intieriana, & l' altra Squarciafica, apunto l' anno mille trecento sessantatre.

Costui posto il piede in Grecia espugnò la Città di Gallipoli nel Chersoneso di Tracia, togliendo a Greci le altre di Filippopoli, in Andrinopoli, la quale fece poi seggio del suo Regno. Vinse, & vccise anco in battaglia Lazaro Despoto di Seruia, & Marco Craiouicchio Rè di Bulgaria, Prencipi Christiani.

Baiazetto figliolo di Amurathe rouinò anch'esso l' esercito dei Bulgari, e Seruiani, conquistando gran parte di quelle Regioni, Soggiogò quasi tutta la Grecia, & sotto l' Imperatore Emanuele Paleologo assediò la Città di Costantinopoli, rouinando appresso la Città di Nicopoli in Bulgaria l' essecitoti Sigimondo Rè d' Vngaria.

Ma à richiesta del sudetto Impe-

ratore Emanuele passato in Anatolia con vn inumerabile esercito il gran Tamberlano Rè de Tartari Zagarai, appresso il monte Stella non lungi dalla Città di Anguri fù vinto, & fatto prigione Baiazetto, che poi posto dentro vna Gabbia di ferro, finì miseramente la sua vita.

Non per questo mancò il corso de i progressi à gl' Othomani, rispetto la negligenza, e trascuraggine de' Cristiani, percioche alcuni figlioli di Baiazetto scampando dalla sciagura di quella notabilissima rouina, capitarono nelle mani de' Greci, i quali con legni armati stauano alla custodia dell' Hellesponte. Ma non tanto occulati furono, che vno di questi chiamato Calepino Ciriscelebi, scampando ancora dalle loro mani, non fuggisse in Andrinopoli à riparare le cose del Regno Othomano già atterrato.

Costui raccolte le sue genti disperse per la passata rotta; si oppose all' essercito di Sigismondo Rè d'Vngaria, che troppo tardi gli passò contra. Et nella pianura di Selumbez fatto con esso battaglia, restò l'essercito Christiano da Turchi fracassato.

Mahometto altro figliuolo di Baiazetto fece aspra guerra à Bulgari, e Valacchi; sono ponendogli al suo

Dominio. Questi ricuperò tutti quei luoghi, che in sia gli haueua occupato il Tamberlano.

Amurathe secondo suo figliolo fu quello, che (mosso dall' essempio de' Mammalucchi de, Soldani d'Egitto) fondasse la militia de i Giannizzeri, i qualli erano, ò figli de' Christiani ò Christiani rinegati. Che à guisa della falange Macedonica di Alessandro Magno; ò pure à imitatione de gl' antichi Pretoriani, fu poi sempre il neruo delle forze Othamane.

Costui vedendo *le discordie de' Principij Christiani)* seruendosi dell' occasione conforme l' vso de' i suoi antenati, tolse à Venetiani la Città di Salonicchi, quella di Risci al Despota Andrea paleologo, predando tutta l' Albania tra se in discordia. Entrò furioso nella Morea rompendo due volte la muraglia dell' Essamilo, che serraua quell'Isthmo trà i due mari Ionio, & Egeo ma per mala nostra disgratia a Varna Città di Bulgaria in battaglia vinse, & vccise Ladissao Rè di Polonia, e Vngaria. Cacciò dallo Stato Giorgio Despoto della Seruia leuando la Città di Athene al suo Duca di casa Acciaiuoli detto Neri; Contra questo Barbaro fece mirabile resistenza Giorgio Castrioto

pren-

prencipe di Albania cognominato Scanderbeg.

Doppò costui fù il figliolo Mahometto Secondo. Il quale tutto riuolto alla rouina del nome Christiano asſediò la Città di Constantinopoli, & pigliandola l' anno 1453. vi vccise il suo vltimo Imperadore Constantino Paleologo, ruinando quel nobilissimo Imperio: non contento di ciò tolse à Francesco Catalusio l' Isola di Metelino nell' Arcipelago: & per la (discordia dei due fratelli) Demetrio, e Tomaso Paleologhi, occupò la Morea, passato poi sopra l' Imperio di Trabisonda ne spogliò Dauid Comneno Imperadore Christiano, disperdendo crudelmente tutta la sua stirpe. Tolse la Città di Caffà nel Mar negro a Genouesi, l' Isola di Negroponte con molti luoghi nella Morea à Venetiani. occupò anco il Ducato della Bossina al Duca di S. Saba detto Herzegouina, togliendo il Regno, & la vita à Tomaso, ouero Stefano Rè di quella Prouincia, volendo far l' impresa della Città di Belgrado in Seruia, fù con sua notabile rouina superato dagli Vngari sotto il commando di Gio: Vniade: mercè alle deuote preghiere del Santo Padre Gio: da Capistrano

Città d' Ancona, rese lo spirito al Creatore, per la cui morte suanì vna tanto Illustre, & nobil'impresa.

Da questo caso liberato dal timore il Turco tolse in Albania la Città di Scutari a Venetiani, & dopò la morte di Scanderbeg ottenne tutta questa Prouincia. Leuò anco il paese dell' Arta à Leonardo Tocco con l'Isola di Santa.Maura. Ma che più? aspirando all' acquisto d' Italia, mandò Acomath Bassà con potente armata in Puglia, & leuò la Città di Otranto al Rè Ferdinando di Napoli. Più oltre sarebbe passato costui, se la Diuina prouidenza non gl' hauesse tronco la vita.

A questo fù successore ingiusto Baiazetto Secondo suo figliolo, peruenendo di ragione l' Imperio al fratello Zizimo detto Zem. costui passato in Asia superò appresso la Città di Nicea questo Zizimo. Voltatosi in Europa mosse guerra al Catabogdano, & li tolse la Città di Chilia, e Moncastro, facendo far scorrerie, fino il Polonia. In vano tentò nell' Asia appresso la Città di Tarso le forze di Caitbeio Soldano d' Egitto: ma in Albania espugnò la Città di Durazzo, & fece scorrere l' Vngaria; per il che suegliato l' animo di vn Rè guerriero, qual era

Mattia Coruino, con maggior danno, da questo gli fù scorsa la Seruia, e presa la Bossina. Et se questo Rè Cristiano hauesse hauuto appresso di se Zizimo fratello di Baiazetto, con tal mezo hauerebbe cacciato i Turchi di tutta l'Europa: percioche questo Zizimo dimorò vn tempo appresso i Caualieri di Rodi, & poi appresso Carlo Ottauo Rè di Francia, & Papa Innocentio Ottauo. Baiazetto rotta poi la guerra a' Venetiani, Tolse a questi nella Morea le Città di Modone, Corone, Lepanto, Nauarino, & in altri luoghi.

Selin successe con ingiusto, & scelerato modo al Padre Baiazetto. questo nel principio del suo Imperio disperse i suoi parenti, & voltatosi in Asia contra il Sofi di Persia, vinse nelle campagne Calderane Hismaele Prencipe dei Chescialbas rouinò Costagelù Rè di Anaduole, con l'Imperio dei Soldani d'Egitto, vccidendoui Campsone Gauri, & Tomumbeio, tutti Prencipi Mahomettani: i cui stati aggregò sotto il Dominio Ottomano.

Il figlio Solimano non inferiore al padre voltatosi contra i christiani, leuò loro la città di Belgrado con l'Isola di Rodi à i caualieri di San

Giouanni. Volgendosi in Vngaria, appresso Mogaccio vinse, & estinse il Ludouico col suo essercito. Scorse nell'Austria, tentò di espugnare la città di Vienna, & in Asia rompendo la guerra à Tammas Sofi di Persia gli tolse con la città di Babilonia hoggi chiamata Baghdet le Prouincie di Mesopotamia, Armenia, e Caldea. Di nuouo voltate l'armi contra i Christiani minacciaua d'impadronirsi dell'Europa, & l'hauerebbe fatto, se non hauesse hauuto contrario vn Prencipe di pari, anzi maggior valore, qual'era Carlo Quinto, che in persona con vn fioritissimo essercito de' christiani se bene inferiore di numero: passò ad incontrare il Barbaro, il quale schiuata la battaglia se ne ritornò adietro. Soccorrendo Gio: Scepusio fatto da lui Rè d'Vngharia, contra Ferdinando Rè de' Romani, occupò la maggior parte di quel Regno, tentando in vano l'impresa di Malta, mosso dal buono essito di Rodi, che pur due volte rese vane le forze d'Infedeli; la prima sotto il Soldano di Egitto, all'hora quando Amadeo di Sauoia aggiunse all'Arme della sua Famiglia l'impresa del Fert, & la seconda sotto Mahometto Secondo, con tutto ciò, tolse l'Isola di Sio a i Giustiani;

Suc.

Successore di Solimano fù il figliolo *Selim Secondo*, il quale anch'esso, come il padre (che in vano tentò l'impresa dell'Isola di Corfù) ruppe la guerra à Venetiani, à quali leuò poi l'Isola, & Regno di Cipri. Sentite ciò che si puol promettere da natione Infedele. Nella presa di Famagosta vnico propugnacolo di questo Regno, Marco Antonio Bragadino sotto la fede data fù da Turchi (à guisa dell'Apostolo) scorticato viuo.

Il Santo Pastore della Chiesa di Dio Pio Quinto, non potendo sopportare il danno, che il Lupo Infernale seguace di Mahometto faceua alle sue pecorelle christiane (à modo: che successe sotto Paolo Terzo, e Carlo Quinto) conuocò vna Lega trà Fedeli di Christo, nella quale interuenendoui il medesimo Papa, Filippo Secondo Rè di Spagna, & la Republica di Venetia, per intercessione della Beata Vergine, sotto il comando di D. G. d'Austria, si hebbe quella memorabile, & segnalata Vittoria all'Isole Curzolari, appresso la quale fù rouinata l'armata Turchesca, & atterrate le forze degli Othomani ma che giouò tanta grande Vittoria al Christianesimo se non si proseguì più oltre la guerra,

&

& persuasi l' occasione del vincere, fù dato tempo à questo Selim di rifarsi della passata rouina. Onde sotto il Bassà Sinam fù ripresa la città di Tunisi, e tolta la Goletta à nostri.

A Selim predetto fù successore nell' Imperio Othomano il figliolo Amurathe Terzo costui fece guerra in Leuante con Ismaele Secondo, & con Mehemetto codabanda Rè di Persia, dal quale poi ne riceuette molti danni. Conquistò, & prese alcune città di Giorgiani in Asia. Voltò l'armi contra christiani in Croatia, & Vngaria, nelle quali passarono diuerse fattioni, e successi; & Sigismondo Battori Principe di Transiluania mostrò il suo valore.

Mehemet, ò Mahometto III. di questo nome fù il Figlio, & successore del predetto Amurathe, costui continuò la guerra in Vngaria contra casa d'Austria; nel tempo del quale si vidde quanto vaglia la presenza di vn prencipe guerriero; poiche il sudetto Battori rouinando li grossi squadroni de' Turchi, se nuouo accidente non l'hauesse soprapreso, hauerebbe fatto conoscere all' Othomano quanto vaglia la forza delle braccia de' christiani vniti.

Fù suo successore il figliuolo Acomat;

sotto il quale ben si conobbe la forza, & potenza del Regno persiano naturalmente nemico del nome Turchesco, non tanto per l'Antipatia, che tiene con questa gente, quanto per gli disisette Articoli che trà loro discordano nella setta Maomettana. Abbas Sofi di persia per forza d'armi ritolse alli Ottomani, con l'antica Babilonia, la maggior parte del paese, che già i suoi antenati possedeuano, riducendo questa vasta mole ad vn stato molto cattiuo. Per il che Achomat, ben conoscendo il suo danno, strinse la pace in Vngaria con Ridolfo Secondo Imperatore, osseruando il precetto de' suoi maggiori, di non intraprendere due guerre in vn istesso tempo. Et è cosa notta, che quando gli Othomani hanno hauuta la guerra in Leuante sono sempre in Ponente stati in pace coi Christiani; & per il contrario, tenendo la pace in Leuante hanno continuamente battutto il christianesimo; con tal' arti, seruendosi *della discordia*, tanto si è alzata questa potenza Othomana. Seruinsi di questi essempij hoggi di gli Prencipi seguaci di Christo.

Doppo la morte di Achomat, par che questa casa lasciasse quell' anti-

ca, & crudele vſanza Parthica, che per l'addietro ſempre oſſeruato haueua; cioè che aſſunto il nuouo Imperatore, ò con più giuſta ragione Tiranno, al Trono, faceua ammazzare tutti i ſuoi fratelli, affinche non gli perturbaſſero i Stati, ceſsò queſta crudeltà doppò Achomathe, percioche per la tenera età de i ſuoi figli fù acclamato da i Pretoriani Gianizzeri gran Signore Muſtafà ſuo fratello riſerbato in vita fatalmente; ma come quello che più del ſciocco haueua, del Prencipe ſauio, toſto fù depoſto, & coſtituito in Nepote.

Oſmano detto anco Othomano primogenito del prenominato Achomat. Il quale giouine di gran ſpirito, & molto dedito all'armi, fece prendere il depſtoſto ſuo Zio Muſtafà, & ponerlo nel fondo di vna Ciſterna, per farli dentro di quella miſeramente finire i ſuoi giorni. Continuò coſtui la guerra contra il Perſiano; ma fomentò Bethlem Gabor Prencipe di Tranſiluania, contra gli Auſtriaci; mandò vn' Armata in Italia, & preſe, e ſaccheggiò Manfredonia Città della Puglia. Poi per cauſa di Gaſpar Gratianò Vaiuoda della Valacchia, ruppe la guerra alla Corona di Polonia, &

con-

con vn quasi innumerabile essercito passandoui in persona, fece conoscere al Mondo quanto sia il valore della Spada de' Christiani; poiche sotto gli auspicij del Rè Sigismondo Terzo, & il viuente Rè Ladislao suo figlio all' hora Prencipe, in sette battaglie furono sempre battuti i Turchi, de' quali, & de' Tartari loro amici; guidati dai lor Prencipi Gaiga, & Cantimir fratelli di quel Chan, ne fù [mediante il valore, & ardire de' Cosacchi] fatta horribile strage: in modo, che questo numerosimo essercito de' Turchi, che più di quindeci giorni haueua spesi in traghettare il fiume Nistro, nel ritorno a pena in quattro se ne sbrigò.

Questa guerra fu la cagione di vn caso Tragico, non mai più per l'addietro sentito nella casa Othomana, percioche Osmano sdegnato contra la militia de i Giannizzeri, che cosi malamente, & con obbrobrio del nome della sua Famiglia, hauessero combattuto con i Poloni, mosso anco dalle loro insolenze: i quali erano andati degenerando dall' antica militia, seco si pose in animo di estinguergli affato.

Dato adunque il nome di passare in Asia a visitare la casa della Meca; radunando questa militia, tol-

tolse il suo Tesoro per traghettare à Scutari, che fu l'antica Calcedonia: volendo solo in effetto condurre costoro ne gli aguati à certi stretti passi, & farli poi tutti tagliare a pezzi dagli Arabi; con i quali esso concertato si era.

Messosi in ordine per questa sua partenza, & già cominciato a far passare le genti all'altra riua: ecco che in vn subito furore de' Giannizzeri [che per mezzo della figlia del Mufti moglie di Osmano. haueuano scoperto il trattato (fu assalito il Serraglio del gran Signore, e tagliate à pezzi le guardie, fu così rabbioso furore nelle proprie camere, preso Osmano, & condotto prigione in Constantinopoli al Castello delle 7 Tori.

Fatto questo, cauarono Mustafà dal fondo di quella Cisterna, & conducendolo nel Serraglio di nuouo lo salutarono Soldano. Poscia riceuute le visite solite fu di suo ordine da Daut primo Visir sigilata la commissione di far morire Osmano.

Andati con tal' ordine nel Castello per far l' effetto alcuni ministri, & narrato ad Osmano la volontà del nuouo gran Signore, mentre questi voleuano porgli il laccio al collo, per strangolarlo, il Prencipe giouanetto, con animo ardito

dato

dato di mano à vn suo pugnale, ò Gangiara, ferì malamente alcuni di loro, per la qual cosa adirati gli altri, à colpi di Scimitarra lo tagliorono à pezzi. Così finì i suoi giorni l'ardito giouine Prencipe Osmano.

Per la Morte di costui, l'Imperio Othomano si pose tutto sotto sopra, percioche si leuò sù in Asia il Bassà di Erzirum, quello di Babilonia, l' Emiro di Seida, con molti altri. Questo Emiro chiamato Manogli Ficardin, vantandosi discendere della linea del già Gottifredo Buglione Rè di Gierusaleme, essendo il Principale Signore trà i popoli Drusi della Soria, Reliquie de quei Christiani Franchi, che passarono alla conquista di Terra Santa, fece notabilissimi danni all' Imperio Othomano.

Dopò la morte di questo Osmano, essendo la seconda volta de osto dal Throno Mustafà fù da Pretoriani salutato gran Signore Amurathe, che fù il Quarto, secondo fratello del predetto Osmano, & figliolo di Achomat.

In tempo di costui gli Cosacchi popoli soggetti alla Corona di Polonia habitatori delle riuiere del Fiume Boristhene, scorrendo con Saiche armate [questi sono Vascelli

ueggeri da Mare abbruciarono molti luoghi soggetti alli Othomani nelle riuiere del Mar Negro, minacciando l'istessa Città di Constantinopoli. il Bassà delle Smirne l'istesso fece in Asia, & il Cham de' Tartari Precopensi disgustato cercaua contra quei vnirsi con gli Poloni.

In tanto Amurathe stabilitosi nell' Imperio, hauendo pace con Christiani, voltossi in Asia contra il Persiano; & toltagli la Città di Reiuan in Armenia, gli scorse tutta la conuicina contrada. Poscia passato sopra la gran Città di Babilonia, con vn lungo assedio la leuò dalle mani de' Persiani, ritornando la sotto la giurisditione de' gli Othomani: nella quale con quelle solite cerimonie, che già soleuano vsare i Sofi Hismale, e Tammas, si fece cingere la spada quel Papasso, che tiene il luogo in vece del Califa, come gran Sacerdote della setta Mahomettana.

Nel tempo di costui, entrate le Galere di Barbaria à predare nel Mare Adriatico, delle giurisditioni de' Venetiani, questi risentitisi, con vna grossa squadra di Galere passarono à combatterle, & sotto l'istessa Città della Velona in Albania del Dominio Othomano, doue si erano

itirare per lor sicurezza, espugnandole le presero tutte sedeci, che tale era il lor numero Per la quall' attione radicò vn' odio interno à questa Signoria differitasi la vendetta per cagione della guerra di Persia in altro tempo.

Non ostante che Amurate hauesse prima di morire ordinato che il Cam de' piccioli Tartari succedesse all' Imperio i Grandi della Porta per conseruatione delle lor leggi, acclamarono Imperatore Ibraim. Questi nel bel principio fece strangolare il suo competitore, e rinouata co' Francesi la pace armò contro Cosacchi per la recupera d'Azach; questa piazza si diffese però con tal valore ch' ei fù sforzato senza frutto di là partirsi. Indi stabili per 20 anni la pace con l'Imperio, e Rè della Persia, benche dipoi non volesse di quello riceuere gli Ambasciatori. Il Capitan Bassà, & il primo Visir Mustafà, furono per ordine della Sultana Madre strangolati. Gli Caualieri di Malta infestando come hanno per voto il commune nemico presero il Gallione delle Sultane con dentro vna Sultana, ed vn Figlio d' Ibraim; la qual cosa come si crede fù prima causa, ed origine della crudele, e sanguinosa Guerra di Candia, poiche il Turco che da gran

gran tempo hauea dato l' occhio a quell' Isola posseduta da Venetiani si preualse di questa occasione. Mà perche ei sepeua che vsare appertamente la forza contro quella Republica, che pareua dall' armi inuincibile, era vn' affettare i pericoli, si seruì il perfido dell' occulte insidie, e de tradimenti. Fatto perciò il piu grand'apparecchio, e d'armati, e di Vele, finse di voler attaccare l' Isola di Malta. Fece precorrer i gridi con le minaccie, castigò quel ministro che gli dipinse impossibile quell' impresa; Onde cosi fu creduto, e'l Bailo stesso della Republica mai se n' auidde che contro la Patria si volgessero tant'armi, se non quando si vidde trà ceppi, L'imprigionarlo, e spinger l' armata alla vista dell' Isola, fù in vn tempo stesso; L'attaccar, e sorprender il Forte San Theodoro fù vn impeto solo; Vi perse però il Turco quattro milla huomini e quattro Galere. Ciò fatto assediò Canea. Questa piazza, che cosi alla meglio era stata dalla Republica prouedutà, doppo vn'assedio di due mesi, e tre giorni, doppo hauer sostenuto sette assalti generali contro cinquanta milla huomini in Terra, e 300. Vascelli in mare, e dopo hauer fatto mo-

rire 20. milla huomini dauanti alle sue mura, patteggiando la resa, cadè in mano del Barbaro inimico. Da questi principij s' argomenta se la Republica Veneta sà vendere a caro prezzo le perdite Mà perche importaua molto allo stato delle cose presenti il possesso di tal fortezza, tentorono i Veneti recuperarla E'l General Cornaro haurebbe ciò fosse, essequito per via d' assedio se l' absenza del General da mare non hauesse permesso che fosero da Turchi introdotti i soccorsi. In tanto per maggiormente oprimere la Republica, il Basà della Bossina entrò con 20. milla huomini nella Dalmatia, così che si videro i Veneti da due parti combattuti: ma quì non trouò il Turco nel bel principio, che scorni, e vergogne costretto a ritirar le sue truppe nel mare l' armata Turca incontratasi nella Veneta hebbe poca fortuna, perdendo due cento soldati, con la Capitana, saluatosi il resto con la fuga. Nell' Isola si resero i Turchi. Padroni di certi luoghi, di Colmi, e di Bicorno asediando il porto di Suda; e con la Gente da mare posta in Terra la fortezza di Retimo. Il Cornaro se gli oppose con 15. milla huomini. Mà

per

per la di lui morte nel primo furor della pugna sbigotiti gli Venetiani restò il Turco superiore, prese Retimo, e fece passar tutti gli habitanti à fil di Spada. Segui frà tanto vn combattimento nauale con perdita di due milla Turchi, sette Galere con il lor Generale. Tomaso Morosini, che trionfò per questa Vittoria in Terra, ad in Cielo, morendo glorioso nel combattimento per la Patria, e per la Fede. Similmente il Pisani fece gran progressi in Dalmatia, prese Simonico e Nouegradi, che fu spianato, Nadin, Carin con tutte le piazze del Turco eccetto Clissa, che poi di là à poco fu presa con molte altre dal Foscolo.

Gli Turchi in tanto haueano posto l' assedio alla Metropoli di Candia. Il Generalissimo Grimani posta in Terra la miglior parte della sua gente, vccise 800. de nemici prese 12. pezzi di Cannone, demoli Mirabelio, e costrinse il nemico à ritirarsi à Retimo.

Quando ecco giunto il fine della uita d' Ibraim. Datosi egli bruttamente à piaceri, e diuenuto Tirannicamente crudele si fè scopo dell' odio di tutti popoli. Onde ammutinate le Soldatesche l' accusorono dauanti il Muphty; Questo lo chiamò

nel Diuano con replicati Viglietti Egli li squarciò per dispreggio, e ricusò andarui Laonde per total sacrilegio (cosi stinti appresso il Turco la Religione (sforzata dalla Militia il Serraglio, & acclamato Mehemet il primo genito, rinchiussero Ibrahim in vna prigione, in cui doppo dieci, giorni fù strangolato il di vinti otto, Agosto 1648. doppo hauer regnato otto anni, lasciuo, perfido, e crudele.

Mehemet IV. di questo nome che successe à Ibraim, e che al presente regna tantosto ch fù incoronato applicò l'animo alla continuatione della Guerra. Fatto perciò vno piu che mai grande apparecchio, rinforzò l'assedio di Candia.

Hor qui non attenda il curioso ch' io vada particolarmente descriuendo i successi, egli accidenti tutti di questa Guerra la più lunga, la più spauentosa, che mai s'vdisse poiche, oltre che pregiudicherei molto alla breuità, che richiede il compedio, stimerei incorrere la nota di temerario, se osassi, a concorrenza di tanti Illustrissimi scrittori, che di tal materia heroicamente, & incomparabilmente trattarono, spinger il volo, la doue giunsero appena le penne più erudite del secolo. Non dirò gli innumerabili assalati, che patì

la

la Città dalle forze formidabili di questo Prencipe Turco. Non dirò quante perdite, che per vna Vittoria, egli hebbe, ne quante vittorie il che per vna sol perdita riportò la publica, mal grado de suoi nemici sempre gloriosa.

Dirò solo che si combattè in Terra, ed in mare, e perche fà tanta impresa concorrer volsero gli elementi tutti combatterono il fuoco nelle bombarde, i Venti, nelle Vele rinchiusi. E perche la fortezza era diffesa da non ordinario valore, fù necesario che si ritrouasse nuouo, e non ordinario modo per oppugnarla. Squarciauansi alla Terra le viscere, e quasi sin da gli Abissi per incendiarla traheansi le fiame. Quante, pugne degne del giorno più chiaro furono sotto l'ombre della Terra sepolte; Quanti vidersi entro lemine pria sepolti che morti, poiche vacillando sotto i piedi il terreno se gli apriua il Sepolcro pria che la morta aprisse al spirito il varco.

Non v' era piu sicurezza sopra la Terra perche dirocreate le mura erano i Veneti, ò da colpi delle Artiglierie conquasati, ò dal foco delle mine in aria sospinti: ne sotto la Terra; perche collà ancora incontrando

spesse volte nel ferro, cadeano svenate ò pur restauano dalla Terra stessa miseramente infranti, ed oppressi.

Mà quando s' allontanarono dall'Isola i soccorsi de Prencipi che altro non restò a Veneti, che la costanza, quale mai non permesse che alla forza cedessero? Non dourà dunque recear a posteri merauiglia, se i Venetiani, doppo d'hauer sostenuto per 25. anni continui in paesi cosi lontani, vna guerra tanto crudele, indebolite finalmente le forze, è quasi vuotati gli errari per lunghi, & immensi stipendi, lasciassero con quelle conditioni che sono abbastanza note all' inimico la Città, ò per dir meglio le ruine d'vna Città. Anzi se se [illegible] deuono riguardar le Vittorie più sarà il vinto del vincitore glorioso; Poiche quante armate ei persè nel mare; quante sconfitte d' esserciti imortalarono la prudenza, e'l valore de Veneti Eroi; E quando ei vinse, non vinse che con grauissime perdite. Vn palmo di Terra gli costaua migliaia di huomini e se collà auuanzaua vn passo, perdeua le fortezze nella Dalmatia, quali sarebbero di gran lunga bastanti a contrapesare la valuta del Regno e, se hauessero hauute i Venetiani gente per presidiarle. Ma quando anco null'

altro

altro fatto haueffero i Venetiani, che resistere per 25. anni continui ad vna Guerra così spietata, che piu oprar potteua vna sola, e per sì lũgo tẽpo oppressa la Republica contro tutta la potenza Ottomana; che può vãtarsi d'hauer soggiogati gl'Imperij in vna sola campagna; Mà per lasciare queste considerationi à Politici, il di 6, Settembre 1669. fù il giorno fatale alla resa di Candia, e poi passò in potere del Turco.

Dalle discordie intento de' Principi Christiani cogliendone l' Ottomano il frutto, non se ne staua à bada. Battute le sue armi nelle scorse Campagne, e decimato l' Essercito de' Cosacchi nell' Vcrania, pareua volesse porgere orecchie a' proietti di pace con i Polacchi. Rimessa perciò la trattione al Gran Kam de Tartari, e portatisi i Reggij Deputati à quella furono sì orgogliose le proposte, che sfumate le concepite speranze di pace parue più sano consiglio à Polacchi, azzardare nel dubbioso gioco dell'armi che sacrificare à sì dannoso componimento, l'altere pretensioni de' Turchi.

Risoluto dunque il Rè Giouanni à proseguire la guerra, & animato col nouo acquisto di pauoloccia, occupata poco innanzi da Radzuil Generale di Lituania, facea testa, benche molto inferiore a' Bar-

bari: Questi frà Tartari, e Turchi ascendono al numero di 100000. milla sotto il comando d'Ibraim Bassà occupato il forte castello di Zbaraz; Indi spinti da Ibraim i Turchi sotto Tremboula, e rispinti con stragge da'difensori, adirato il feroce, vomitò altroue il suo sdegno, facendo saltar in aria il Castello Tarnapoli Imprese si tenui furono di poco momento in riguardo di si gran forze à gl'Ottomani.

Fù molto più insieme la vittoria da Polacchi ottenuta: Sultan Mofadino, che con 40. mille Turchi s'haueа auanzato trè leghe lungi da Sclozoua, iuuestito da soli dodeci milla Christiani restò vinto, e disfatto con non piccola stragge de suoi. Contribuì alla vittoria non poco la vana superstitione di questi Barbari; poiche veduta da loro vna scura nube, che copriua la parte sola, doue stauano essi attendati, presero sinistro l'augurio, & all'augurio successe il terrore; si che menando con fredezza nella mischia le mani, e tenendo fissa nel seno, la poco dinanzi veduta nube discorraggiti: e confusi cederono con vil fuga, e gran strage la vittoria Costernate in tal guisa, & estenuato l'esercito Turco abbandonata la Podolia si ritira nella Vallachia lascian-

do

do per quest' anno l' auantaggio al Rè Polacco, che portatosi doppo in Cracouia, solennizò iui con gran pompa la sua Coronatione.

Mentre si guerreggiaua nell' Vcraina, il gran Signore festeggiaua in Costantinopoli. Celebrò iui con l'interuento de' Principali Bassà, e Ministri de'Prencipi il taglio del figlio & poscia e nozze della figliuola.

Dopò l' Ottomano in tanto conclusa Pace col Polacco, affilò tosto à dani de'Moscouiti il ferro. E soprafina la politica, con cui si reggono i Turchi; appena rappacificati sorgono, più vigorosi alla guerra: ne intermettendo punto il lor moto guerriero intaccato il primo, e con breue, riconciliatione blanditolo, rompono intanto contro l' altro la guerra; ed in tal guisa successiuamente vn dopo l'altro sueruando, tutti alternatamente trionfano. Pretendeano i Barbari, che Cechrino Piazza principale dell' Viraina, occupata dall'Armi Moscouite al Doronzesco, ribellato già alla Polonia, ma che viuea, sotto il lor alto patrocinio, fosse rilasciato, e restituita la libertà il fauorito. Regittate costantemente dal Gran Czar l' altere, superbe richieste, s' accinsero con poderoso Essercito all' impresa

e venero all' armi : Fù assediata , e battuta col solito furore la piazza , mà i difensori sostenendo con valore gl' asfalti, e mandosi con frequenti , e sanguinose sortite , delusero i mal diuisati disegni degl' Agressori . Soprauenne in tanto l'Armata de' Moscouiti , numeroso sino à trecento milla guerrieri : Fuggi alla sola comparsa la Caualleria Turchesca, concepito vnico , e vergognoso terrore , che rimasi i Gianizzeri , nerbo della Militia pedestre appresso gl' Ottomani , cadè la maggior parte di questi trucidata dal ferro vittorioso .

Con maggior gloria , e miglior frutto pugnauano nell' Vcrania i Moscouiti . Batturi nella decorosa Campagna sotto Cechrino i Turchi : e ripulsati con stragge , rinouarono più fiero l' asfedio quest' anno estrinsero con torrente d' armati la piazza . Assisteua lo stesso Visire , ed' animaua con la temu, tā presenza le militie ; Alternauansi feroci , e crudeli asfalti ; s' incaloriuano gli attacchi , progrediuano i lauori ; risoluta dal fiero Commandante ad' ogni rischio la bramata conquista . Instancabili in tanto gl' assediati sosteneuano con valore l' ingressioni , e rintuzzauano col ferro l' impeto dell' audace-

ne-

nemico: Accoreuano coraggiosamente ad' ogn' attacco, e frequentauano le sortite, facendo in quei Barbari sanguinoso macello. Già caduti in gran numero gli Ottomani, & alzate Montagne de proprij cadaueri, disperauano il fine dell' Impresa: Quando con improuisa risolutione fù abbandonata da difensori la Piazza. Trionfarono i Turchi, e non penetrato il stratagemma entrò al possesso con due milla soldati il Beglerbei di Soffia: ma fu per lui fatale, ed' infausto l' ingresso; portato subito in aria con tutti i suoi dall' impetuoso volo dell' ordita mina, e sepolto frà le dirocate ruine dell' incerta Piazza, e S' auanzò tosto il Remanaduschi coll' Essercito Moscouito, ed' assallti i costernati nemici, riportò doppo feroce, e crudele pugna plaudita Vittoria. Restò dal vittorioso ferro trucidata la maggior parte di quei Barbari, cadè il fiore della militia Giannizzera, perirono i principali, & i più graduati Bassà, e lo stesso Gran Visire corse non picciolo rischio di rimanerui prigione.

Mentre in tal modo frà la pace, e la guerra fluttuaua l' agitato Christianesimo, maneggiauano con

pio zelo l'armi à danni del Barbaro; e commune nemico. I Moscouiti Disecero i Tartari, e Cosacchi infedeli: riportandone doppo sanguiso conflito insigne Vittoria. Inuasa poscia la Tartaria Crimense la desolorono col ferro, e col fuoco, indi traggittato il Nieper, & inoltrati nell' Vcrania soggetta al KimielnesKi, doppo la rotta datagli, incendiarono le Città principale, riducendole in cenere.

L'anno 1683. La infedeltà di Mehemet con la vastità della sua potenza; ma non sempre gli riuscirono i suoi temerarij disegni, ne la gloria corse dietro l'orme de suoi baldanzosi caprici. Narano i Posteri di questo Barbaro vna memoria da riguardare con fremito, rabbia infruttuosa, che gli renderà ammaestrati in questa verità, anco a loro benche infedeli, far di mestieri mantenere la fede promessa à i Principi, non mancando, chi la protegga dal Cielo: quando sia priua di forze per spallegiarla la terra, Mehemet di cui nariamo à suo dispetto è costretto à confessarlo, mentre l' hauer contro il giusto rotto i trattati di tregua stabiliti per anni vinti con l' Imperio. E poi l'istesso anno, Assediò

la

la Città Imperial di VIENNA, che gli hà fatto prouare il braccio forte d' Iddio, e degl' huomini ſopra le ſue armi, con eſterminio d' vn Eſſercito il più formidabile, che la grandezza del ſuo Imperio habbia dato da leggere nell' Iſtorie.

In fatti d' Abitione, che non è moderata dal giuditio, non può corere che à precipitij. Hò biſogna laſciarſi alettare dallo ſplendido Dominio d'vn bene:ſe prima non s'eſamināno le difficoltà perdiuenire Padrone.

Il Turco auido d' ingrandirſi ad' ogni Proſpetiua d' aquiſto, volge gl' occhi anelanti, e ſtende tutte rapine le mani. Vn bel Theatro di Grandezze haueuano aperto à queſto fiero Tiranno i Ribelli dell'Vngheria, ponendoli in faccia, oltre ſi gran Regno la Città Imperiale di Vienna ſede Maeſtoſa d' vn Imperatore il più Santo, il più ſaggio il più Clemente che habbia maneggiato lo ſcetro è Metropoli in cui à ſingolarizarla concorrono tutte le prerogatiue,che poſſano pretenderſi in vna Città ben gouernata.

L'attioni glorioſe degl' antenati, ſono ſtimoli a degni ſucceſſori di tentare non ſolo eguali, ma anco

anco maggiori l' Imprese se i Turchi fossero capaci di spiriti si generosi: potrebbe dirsi, che Mehemet si fosse risuegliato alle memorie ancora palpitanti di Solimano, inuiando popoli di Soldati, e non esserciti, fino in faccia alle Mura di Vienna, e piantandoui terrori d' armi, da farne diroccare ben presto le Cortine, col solo grido, che ne precorse vna bastante diffesa. Ma perche non è sufficiente hauer la Spada oue non è il braccio, ne l'eccesso della forza, quando manca il consiglio, doue Solimano prudentemente si retirò per non cimentare la sua con la fortuna di Carlo Quinto, Mehemet temerariamente impegnatosi, in pena del suo ardire andò marcato di vergogna molto maggiore di Solimano, e Leopoldo restò fregiato di Maggior honore di Carlo lasciando argomento difinitiuo per tutti i Secoli al bel problema, se negl' incontri di guerra fondati sul' Incertezza del vincere, sia più degna impresa, Superare il nemico con la pugna, o allontanarlo senza sperimentare il cimento.

Che dite ò Principi Christiani; Ecco che vi hò posto auanti gl' occhi i progressi di costoro, cagionati non dal valore, ma dalle discordie. Si hà dunque

da

da permettere tanti oltraggi si hà da consentire, che più si auanzi nella Christianità, che quest'è vna piaga incurabile, che chi nó vi pone presto il rimedio, diuorerà il resto del corpo; Sù, sù si accingano ad vna Santa quiete, & come figli, e seguaci di Christo, deponendo gli odij, cagione della rouina del Christianesimo, prendete l'armi, & con vna Santa Lega facete conoscere al nemico della nostra Fede quanto vagli quel segno della S. Croce di cui (tra i molti esẽpij il Magno Cõstantino superando Massentio Tiranno acquistò l'Imperio del Mondo.



DO-

DOMINII

Ocupati della Tirannia Ottomana dall'anno 1300. fino l'anno 1687.

TRE IMPERII,

COSTANTINOPOLI ANDRINOPOLI, E DI TRABISONDA.

TVTTI QVESTI REGNI,

Cioè

Ponto. Cappadocia. Bittinia. Asia minore. Lidia. Caria. Licia. Paflagonia. Gallatia. Cilicia. Panfilia. Sandaloro Aladoule. Armenia minore, & grandissima parte della maggiore. Li Regni di Albustan. Dierbech. Mesopotamia Madianiti. Oreb. Zeb. Salmana. Ammoniti. Gierusalem. Bassan. Ammorei. Ethei. Cananei. Ferezei. Ethei. Iebosei. Hay. Hierico. Esebon. Betteh: Ebron. Hierimut. Achis. Eglon. Gazer. Dubir. Gader. Erma. Adulan. Hered. Lepna. Maceda. Taffura. Offer. Afech. Saron. Madon.. Assor. Semeron. Achsaph. Tenac. Mageda. Cede. Lacar. Carmelo. Dor. Galagab. Thersa. Samaria. Sodana. Palestina, Soria. Licaonia.

nia.Gettulia.

Li 72. Regni d'Adonibezech.

La maggior parte de Regni delle Arabie, Petrea:

Deserta, e Felice.

Li Regni d'Omerita.Sabaita.Taribaelto: Zibit.

Adeo. Fartach. Diu.

Molti Regni verso l' Indie confini al Mar Persico,& Arabie.

La maggior parte de' Regni d'Asiria, dell'vna,e l'altra Georgia,e di Tartaria

Il Regno d'Egitto. E tutti i Regni dell'Africa.

Li Regni di Macedonia.Bulgaria.Bosina.Gottia.Bisarabia.Focide.

Boetia.Leucadia.Arcania.Samotracia.Ettolia.Albania.Poenia.Lerta.Morea, ~~hora conquistata dall' armi della~~ Serenissima Republica di Venetia l' anno 1686.Arcadia.Ellide.Achia.Romania.Taspalia.Illiria.Grã.parte di quello di Dalmatia,e la maggior d'Ongaria e di Transiluania, che al presente sono state racquistate dall' armi di Cesare Leopoldo primo l'anno 1686.

Et finalmente il fioritissimo Regno di Cipro,e di Candia.

Theman . Omar . Scefir . Chenez . Chore . Gattan . Amalech . Nathan . Cara . Ceina . Mecca . Ieus. Hielon. Iottan . Sobbal . Scheon . Annan . Dißon . Disser. Dissan . Thana . Alula . Ethet . Olibama. Ezza . Tinon . Massar . Mabdiel. Hiran . Seruia . Ruscia . Bulgaria . Athene . Naxo . Sparta , ò sia Laccdemonia. San Saba . Cernouicchio , e tutti quelli d'Edon , e de Orei .

SOLDANATI.

D' Ammani . Gezan . Thada . Sana . Nabathei . Masarsi . Mezua . Zanaquin. Azimia. Siria: Chio. Chiogiateli . Magnesia. Buga. Amasia. Gianich. Caraisser. Samsum. Trabisonda. Tripoli di Barbaria. Quello del gran Cairo , e tutti quelli d'Africa .

PRINCIPATI.

Musitra. Vallachia. Moldauia. Carobogdano. Mettelino. Missia . Stelimene , e tutti li Despotati di Grecia .

Le Signorie di Caffa . Chio . Ragusi . Narenta , e di tutta la Grecia . La Contadi di Durazzo. Vallona. Naupatria, e parte della Grecia .

Et il Gran Magistrato dell' Isola di

Rodi, &c.

Ma quanto alle richezze, & annuali entrate dell' Othomano, tali sono:

Dall' Natolia ò Asia Minore caua il Turcho ogn'anno 2. Millioni, & 800. mila scudi, compreso vn scudo e mezo, che paga ogni Christiano quiui habitante.

Dal Ducato d'Arcogò 340.mila scudi

Dall'Egitto, Cairo, e Arabia 2.milioni d'oro, & 780000. scudi.

Della Soria, e paese all'intorno 966000 scudi.

Dalla Diarbecca, ò Mesopoamia 430000. scudi.

Dalla Moldauia per tributo 180. mila scudi.

Dalla Vallachia per tributo 16000. scudi.

Dalla Trāsiluania per tributo 42000. scudi.

Da Ragusei per tributo 13000. scudi.

Dall' Isola di Scio per tributo 14000. scudi.

Dall' Isole dell' Arcipelago. 17000. scudi.

Da Cipri. 180000. scudi.

L'vtile delle Patenti, e Scritture 340000. scudi.

L' vtile di chi muore senza heredi vn Millione, & 460000. scudi.

Le miniere. 2. Milioni d'oro, & 8880000. scudi.

Gli

Gli Datij, ò Gabelle vn Milione, & 95000. ſcudi.

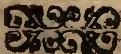
Le Decime vn Milione d'oro, & 12000. ſcudi.

Che in tutto ſono quindici Milioni, & 536000. ſcudi.

In oltre l' entrate che il Turcho caua dalla Grecia Vngaria, Natione Slaua, cioè Croatia, Boſſina, Seruia, e Bulgaria. Et dall'Africa, in tutto aſcende a ſette millioni l'anno, che fanno in tutto 22. millioni. e 536000. ſcudi.

E poi ghe ſono il Regno di Candia.

La prudenza del lettore dourà auertire, che molte di queſte Prouincie, non li contribuiſcono più tributo per eſser ſtate ſotrate al giogo tirranico dall'armi di Vincitori Chriſtiani e, che uia più col patrocinio celeſte ſe li anderà leuando dalle mani.



STATI DE PRENCIPI CONFINANTI

CAPITOLO SECONDO.

GIà di sopra mostrossi, che questo Imperio Othomano principij deboli salisse à tanta grandezza: La quale fù per via d'armi, secondata dall'occasioni presentatogli *dalle discordie de' Christiani*, dalle quali essi eccellentemente te si valsero Perche l'arte della guerra vsata da loro fù sempre di star sù l'offendere, e su'l preuenire l'inimico, l'vsar prestezza marauigliosa nell'imprese d'hauer forze in pronto e quasi à mano, e il non tentar più imprese in vn vn tempo. Il non guerregiare lungamente contra nessuno, per non essercitarlo nell'armi, il non spendere il tempo, e il denaro imprese di poca importanza, il non far acquisti per salto ma di passo in passo: & final-

Prencipi, trà quali sono quelli di Boleto coij, Besinali, e Cabartai, con Cudoscio, che è l'vltimo per la riuiera maritima dell'Eussino.

Confinanti è anco da questa parte i Prencipi di Abazza.

Et più oltre quattro Prencipi Giorgiani, che sono il Dadiano Rè di Mingrillia, con il Curiel Prencipe di Cabalette, il Mepe di Bassa cinch Prencipe d'Imereti, il Teimuras Prencipe di Cacheti, & Rustan Prencipe di Cartuli.

All'Austro finalmente hà il Turco per confinante in Arabia cinque Potentati, che sono, il Seriffo della Mecca, gli Soldani di Aden, Fartach, e Lazzach, con il Sceche di Anna. In Africa, il Neguz Rè dell'Abbassia, che noi communemente chiamiamo Preteianni, il Rè di Bornò, gli Arabi del Deserto, trà quali sono il Signore ò Sceche di Cuco, di Segelmesse, Zeb, Biledulgerid, & altri, con il Seriffo di Fez, e Marocco, che confina anco al Ponente con questo Imperio, chiamandosi Rè de' Mori.

Con il Persiano il Turco guerreggia senza alcun dubbio con vantaggio, come l'esperienza del passato ce lo mostrò. Percioche Mahometto Secondo vinse Vsun Cassano

Selim

Selim Primo, Hismaele, Solimano Tammas, Amurathe Terzo per mezo de'suoi Capitani Mehemet Codabanda, & Amurathe Quarto il morto Scia Sofi.

Il vantaggio consiste nella fanteria della quale il Persiano è priuo, e nell' artiglieria, e monitioni. È ben vero, che in questi tempi Abas Sofi pose in vso la Fantaria forastiera, e de'Giorgiani, & de' Christiani, Europei, e Asiatici, seruendosi ancora d'alcuni grossi cannoni.

E se bene per bontà della caualleria i Persiani hanno vinto alcune volte in campagna i Turchi, nondimeno hanno però sempre perduto il terreno. Cagione anco causata, e dalla gran moltitudine de'nemici, & dalla pocca vbedienza de'sudditi.

Percioche Selim, non prima si mosse contra Hismaele, se non quando fù ricercato d'aiuto da Moratbeg figliuolo di Hocem Potentissimo Prencipe nella Persia. Solimano fu inuitato da Elcas fratello di Tammas, contra il quale egli era, ò per ambitione, ò per sospetto sdegnatissimo, per il che si valse della gratia di colui, & dell' autorità appresso i popoli. Amurathe Terzo non si mise prima in arme; se non quan-

quando intese per lettere di Vestref Bassà di Van delle gare trà quei Soldani circa pelletione di Rè in persona del Secondo Hismaele, & del fratello Aidere, ambidue figliuoli di Tammas. E perche nacquero ancora altre discordie trà Mehemet codabanda, e Abas suo figlio, e trà i Turcomani, & il Rè, gli Turchi si auanzarono tanto, leuarono à persiani la Regia città di Tauris Finalmente Amurathe Quarto seruitosi dell' occasione, che il Mogolo, assalito l' Imperio persiano, gli teneua assediata la città di Candahar, gli leuò molte città la di ritogliendoli quella di Bagdet, che al padre leuata gli haueua Abas Sofi, che in vero fù il terrore de' Turchi.

Non solo per il passato perdettero sempre gli. Sofi con Turchi, mà anco gl' amici loro. Percioche Selim spogliò dell'Imperio d' Egitto, e Soria, i Mammalucchi. Amurathe Terzo distrusse quasi affatto i Giorgiani, confederati col Sofi, & in tempi Amurathe Quarto hà quasi rouinato i Drusi popoli della Soria, leuando la vita, & lo Stato a Manogli Ficardin Emir di Sedia.

Con tutto ciò non si puol negare, che in questi tempi, hauendo Abas suscitata la Militia persiana, e

con fantaria, e artegliaria non sia di grandissimo incommodo, e trauaglio a gl'Othomani.

Confina anco con gl' Othomani il Rè Cattolico, colà doue per lungo spatio il Sole attuffandosi nell' onde, rende oscura, e tenebrosa la notte.

Trà questi due Principi (innanzi le presenti solleuationi in Spagna) non scorgeuasi differenza d' importanza. L'entrate dell'vno, & dell'altro andauano del pari. E se bene quello hà il vantaggio de i Timarri, questi hà l' eccesso dell' entrate ordinarie, che non è di picciola somma: appresso gli aiuti che riceue straordinariamente (potendosi in gran parte dire ordinariamente) de' suoi popoli, come è la Crociata, che gli vale l'entrata d'vn Regno, i Sussidij della Chiesa, con li quali può mantenere continuamẽte più di sessanta Galere. Et le caducità de i Stati, che in tutto i suoi Regni importano più di quello, che altri crede, i donatiui de' popoli ordinarij, & gli straordinarij.

Di più numero delle commende degli ordini di Montegia, e di Alcantara, di Calatraua, di S. Giacomo &c. con le quali, come gran Maestro, ha il modo di rimunerare

e d' arrichire i suo Seruitori, e Mi. nistri, e chiunque gli piace.

Si aggiunge ancora (in tempo di pace, vn grosso numero di caualleria, ch' egli ordinariamente mantiene ne'i Stati suoi. In oltre l' obligo, che i Fendatarij hanno di seruire in occasione di diffesa personalmente à spese loro, consideratosi in tanti Stati il gran numero di essi.

Dall' altro canto, la caualleria, che l' Othomano mantiene con i Timarri, non di valore di gran lunga parte alla moltitudine. Perche i Timarri stessi, e la Commodità delle Ville, de' poderi assignati loro, e la cupidità d' auanzare, e di arricchire di frutti de' terreni, gl' auilisce, e li rende desiderosi di pace, e d' otio più che guerra, e di rumore.

Mal volontieri si spiccano dalle case loro, e vanno all' imprese, con maggior desiderio di ritornare a godere le delitie de' Giardini, e la copia de' frutti delle loro possessioni, che di combattere, ò d' arrichire con le spoglie de' nemici. E se vn poco di preda acquistata con l' armi in mano rende poltrone, e da poco vn Soldato anche d' animo feroce, e brauo, che farà vna grossa tenuta, vna Villa amena, vna ricca Possessione,

sione, e la moglie, e figli lasciati a casa:

Questa Caualleria trattenuta dall' Othomano con i Timarri, e instituita più presto per tener a freno i popoli soggiogati, che per guereggiare con nemici. Conciosia che i Sudditi del Turcho stanno sotto il suo Imperio per forza l' odiano, e detestano per rispetto della Religione, e dell' Imperio. Della Religione, e i mori, e gli Arabi per la diuersità delle Sette. Della Religione, e dell' Imperio insieme i Christiani, che fanno più di due Terzi. Si che la più parte di questa Caualleria cosi numerosa, resta impiegata a casa, in modo che non si può senza pericolo dello Stato mouere. E poi diuisa per tanto spatio di paese quà, e là non si può mouere in grosso numero ad vna impresa, nè mantenersi lungi gran tempo da casa senza cadere in miserie, & in necessità se non hà altro aiuto che Timarri.

L' esperienza delle cose passate hà mostrato al Mondo trà questi due Prencipi vna certa parità di forze. Perche alla perdita dell' armata Cattolica all' Isola delle Gerbi, contrapone la fuga della Turchesca a Malta; alla perdita della Goletta la presa del Pegnone di Velez. Non hà il Rè Cattolico tentato impre-

sa

sa notabile sopra l' Othomano , se non volessimo dire l' Infelice successo sotto Carlo Quinto di quella potentissima Armata per l' impresa d'Algieri , cagionato per fierissima tempesta di mare . Ma si e però difeso gloriosamente a Malta , & a Orano , pure vinto con la Lega sotto Pio Quinto si hebbe quella notabilissima vittoria alle Curzolari .

Se 'l Othomano hà hauuto spesse guerre in Leuante , il Cattolico , non meno di lui ne hà tenuto ponente , maggiormente questi tempi . per le quali (se la Diuina prouidenza non fa nascere vna quiete) si minaccia vna totale rouina alla Christianità .

Viddesi già nel passato secolo : quanto prontamente s' impiegassero l'armi di questo Cattolico a fauore de' Venetiani ne' maggiori loro pericoli , nelle guerre mosse a quella Republica da Baiazetto , Solimano , e Selim Secondo , alla Cefalonia , alla Preuesa , & a Lepanto .

Ne' tempi andati l'Othomano verso il Mar Rosso , & sono persico guerreggiò sempre con la corona di Portogallo con gran disauantaggio : perche tutta la ragione della guerra con loro consiste nelle forze nauali, nelle quali i portoghesi ha-

ueuano grandissimo vantaggio. Percioche, e alla Balsarà sopra il Seno Persico, e al Suez sopra il Mar Rosso, l'armare a Turchi era di somma difficoltà, essendo il paese priuo di legnami atti a far Naui. Onde con grandissimo dispendio altre volte fù necessario condurre la materia sopra la schieua de' Cameli al detto Suez doue teneuano vn Arsenale per fabricarne.

Con tutto ciò: ogni volta che tentarono far impresa contra Portoghesi, sempre ne riportarono dishonore, e danno. Come, e inuitati da Badurio Rè de' Guzzarati, e dalla propria ambitione, successero gl' anni 1538. alla Città di Diù, nel 1552. all'Isola di Ormuz, & nel 1580. a Mombazza.

Mà hora essendo questa Conquista di Portogallo in cattiuissimo stato potrebbono fare in questi tempi; essendosegli smembrate le forze dell' India, & presa Ormùz; il cui traffico si è ritirato alla Città di Mascate in Arabia.

Confinano medesimamente con l'Othomano gli Ragusei. Questi gouernandosi la Republica, hanno il lor Stato nella Dalmatia, tutto distesso sopra la marina dell'Adriatico, della Penisola di Stagno, fino

quasi.

quasi alla bocca del Golfo di Cattaro. Sono verso Terra attorniati dalle forze Turchesche, che cola vi possiedono la Prouincia di Chilmia di cui tenne già lo Scettro Vroschio della Casa Nemagna, Santo Rè della Rascia, & il Ducato di Herzegouina.

Gli Ragusei, non potendosi difendere da vn vicino tanto potente, si mantengono in pace con quello, pagandogli vn' annuale tributo con altri donatiui, onde per ciò sono esenti d' ogni grandezza, & Gabelle per tutto l' Imperio Othomano.

Confino pur con questo Imperio gli Venetiani, che è la più nobile, & Illustre Republica, che in questi tempi si troui nell' Vniuerso, per Mare doue in mezo delle forze Turchesche signorreggiano per centinaia d' anni molte grand' Isole, & per terra nella Dalmatia.

Questi, non è dubbio, che sono inferiori di forze all' Othomano, ma per quanto concerne al numero di Vascelli da Mare, & all' armi, non solo lo pareggia: mà dirò forsi, che l' auanzi.

Da Turchi gran Paesi sono stati tenuti a questa Republica. Percio, che gran parte della Morea posseduta da loro gli fù leuata da Amu-

rathe Secondo, Baiazetto. Medesimamente l'Albania, l'Isola di Negroponte, molte Città di Dalmatia, & Selim Secondo la spogliò dell'Isola, & Regno di Cipri. Ebrahim fà il suo sforzo di priuarla del Regno di Candia Ingiuria, che la christianità non deue in nessun modo comportare, massime i Prencipi Italiani (nel numero de'quali entra anco il Cattolico) della cui natione questa cō verità si puol dire essere l'honore, & la gloria. E perche in tanti vrgenti bisogni della christianità non mancarà mai la pia, & Santamente del nostro Sommo Pontefice, e Padre, Innocentio Decimo. Con questi miei Auuisi sono vscito fuori a suegliare la mente de' christiani ad vna Illustre, & Santa conquista, mostrando quel modo, che nel far vna Lega il mio basso ingegno ha potuto racorre.

Gli Venetiani si sono sempre mantenuti contra i Turchi con il fortificare eccelentemente i luoghi loro prouedendosi in tempo di pace con l'accortezza del negotio, si come nelle occasioni di guerra, che pur sono state molte, hanno sempre dato segni di molta brauura à beneficio de' loro Stati, & commodo della christianità.

Confina finalmente da questo Vento di Ponente con l'Othomano ca-

sa d'Austria, per quel spatio che si prende da i Monti Tatri ò carpatij, trà la Polonia, e Vngaria, fino alla città di Segna sopra il Mare Adriatico.

Per questa vicinanza, il Stato degli Austriaci, etiamdio in tempo di pace resta esausto per la spesa grossissima, che li bisogna fare nelle fortificationi, e ne' presidij, non che in tempo di guerra. Percioche il Turcho hà le sue forze cosi numerose, e gagliarde, cosi spedite, e pronte in ogni stagione, ch'è più armato in tempo di pace, che non è la più parte degli altri Prencipi in tempo di guerra. Per tanto casa d'Astria in questa parte [innanzi le presenti reuolutioni d' Alemagna] manteneua più di vinti milla huomini, parte a cauallo, parte a piedi, con il maggiore dell' entrate loro. Et con gli aiuti d'Alemagna aggiunti alle forze proprie, hanno atteso più presto a diffendere, e mantenere, che a racquistare il loro, ò dilatare l'Imperio.

Con l'Imperio, non è dubbio, che questa casa [essendo però la pace in Germania (sarebbe, non solo resistenza a Turchi con guerra diffensiua, ma anche con l' offensiua. Percioche viddesi già gl'anni 1566. con

l'esperienza; che Massimigliano Secondo Imperatore hebbe sotto le sue insegne contra i Turchi vn' essercito di 100 milla Fanti, e 35. milla Caualli.

Dirò bene insieme con il Botero, che all' Imperio mancano due cose; l'vna è l' vnione degli animi, l' agilità, e la prontezza delle forze. Gli animi sono disuniti, e per il sospetto, che le Città Franche hanno de' Prencipi, e per l' Heresie, che rendono diffidenti scambieuolmente i Cattolici, egli Heretici. Et gli Heretici poi, sono tanto contrarij trà sè, che si odiano, e si perseguitano fieramente l' vno, e l' altro, i Luterani, e i Caluinisti, gli Anabattisti, e gl'altri. Onde tutti freddamente vengono alle Diete, & in esse spendono più tempo nelle cose appartenenti al fatto della Religione che nel punto principale. Perche gli Heretici domandano sempre licenza maggiore di credere e di viuere al modo loro.

Vi manca anco l' agilità, perche il radunare le Diete, senza le quali non si può fare cosa nessuna, porta seco delle difficoltà assai; e dal giorno dell'intimatione a quello della raunanza, deuono passare tre mesi, e quando sono radunate, si

perde tempo assai per la confusione che portano seco l' Heresie, come per li dispareri de' concorrenti Et le deliberationi fatte si esseguiscono lentamente, con tutto, che la guerra non vuole indugio, e l' occasione passa in vn punto.

Vi è anco vn' altro incoueniente, che deliberandosi di dare all' Imperadore gli aiuti, che il bisogno ricerca, in tanta gente, e per tanto tempo; questa gente non è mai tutte insieme: perche quando vna parte s' inuia all' impresa; l' altra hauendo alle volte già finito il suo tempo, se ne torna à casa, & l'altra non si è ancor mossa. Si che l'Imperadore non può mai far fondamento stabile, e fermo sù gli aiuti promessi.

In questi tempi infelici à tutto il Christianesimo, la Germania tanto Nobile per l' Imperio, che fino da gli Ottoni hà sempre continuamente tenuto nella sua natione; per *le discordie de' suoi proprij* si è hoggi fatta bersaglio di gente forastiera; In modo che (se non ci rimedia) non solo puol contrastare all' Othomano; mà si teme, che gran parte di essa, con sua gran vergogna vn giorno habbi da riceuer le Leggi altrui.

Al vento di Settentrione confina con questo Imperio il Rè di Polonia. Del quale, & delle forze di questa Corona, il Turcho non poco ne teme, come si è visto nell' imprese passate. Percioche essendo stato prouocato in diuerse occasioni da Poloni: e sotto Arrigo nella guerra che Gio: Vaiouoda di Moldauia fece co' Turchi doue militarono molti Caualieri della natione; e sotto Sigismondo Terzo nelle scorrerie Cosacchi; e nel moto di Gio: Zamoschi Generale del Regno, non si è però risentito con la superbia solita, nè tentato di fare vendetta degli oltraggi. Anzi gli anni addietro sotto il predetto Sigismondo appresso la Fortezza di Chocimo al Fiume Nistro prouarono il valore i Turchi de i Poloni; riceuendo da questi notabili rotte, come anco da poi sotto Abassà Bassà.

E ben vero, che doppò il Rè Ladislao i Poloni, non solo non hanno tentato nessuna impresa contra Turchi, mà nè anco hanno soccorso i Moldaui, e i Vallacchi loro Confederati, e si sono lasciati prendere quello, che haueuano sù'l Mar Maggiore; benche ciò sia proceduto più per mancamento d' animo nelli Rè, che nella nobiltà di quel

Regno

Regno per se stessa valorosa.

Papa Leone Decimo hauendo inuitato alla guerra contra Turchi il Rè Sigismondo Primo. Rispose egli. A che tante parole; fate che s'accordino i Principi Christiani, che io non mancarò alla parte mia. Il Rè Stefano Battori giudiciosissimo Prencipe mostraua, che con trenta mila fanti, aggiunti alla caualleria del suo Regno, egli sarebbe entrato facilmente nell'impresa.

In Polonia il Rè non hà potestà di far risolutione; nè d' imprendere vna guerra, nè di mettere taglia per far denari senza il consenso delle Diete ò Comitij. Hor le Diete, e le consulte, doue interuiene molta gente, sono quasi machine di più pezzi, e di molti ordegni, che non fanno progresso d' importanza, se non in molto tempo; e nel maneggio dell'armi, quei Prencipi sono speditissimi, che si possono risoluere da se, & che hanno il denaro in pronto: altramente e nel conuocare, e nel disporre le Diete alla risolutione della proposta, e nell' essigere., e raccogliere il denaro, si spende tanto tempo, che poco ne resta per l' impresa, e l' occasione fugge Et in Polonia quei Baroni, e Gentil huomini

stanno spese cosi grandi nell' andare alle Diete, e nel trattenersi, che non resta loro fiato per la guerra.

A questo discorso aggiungo; che se la nobiltà di Polonia fosse trà se vnita, non sarebbe impresa grande, che non facesse, riportandone sicura vittoria; mediante anco la prontezza, e valore del suo Rè. Conforme ne fecero fede Stefano Battori, e Sigismondo Terzo, ne' cui tempi la Polonia, non solamente si mantenne in riputatione, & in conto di Regno atto à difendersi dalle forze straniere, ma di buono a far acquisti d' importanza sopra posenti nemici.

Sotto questa Corona passano gli Cosacchi popoli in questi tempi di non poco grido. Poiche per terra scorrono à predare il Regno de' Tartari, & per mare l'Imperio Othohomano Armando da quattrocento, di quelle loro Saiche, giù per la gran foce del Fiume Boristene entrando nel Mar negro, tutte quelle marine mettono sotto sopra. In modo che venuti a vista della stessa Città di Constantinopoli, più volte con gran timore hanno necessitato quei Artegiani à serrare le loro botteghe, e mettere in armi il Seraglio del Gran Signore. E perche

che meglio si sappia, che gente sia questa, ne diremo quì sotto due parole.

Questi Cosacchi pigliarono il nome di Zaporouiensi (a differenza d' altri detti Donensi, come si dirà) dà vn sito verso il Boristene; estendendosi per vna vasta, e deserta Regione fino intorno alla Città di Kiouia. I quali essendo gente Sarmata, poco curandosi della coltura della Terra, allettati dal predare, fecero molte volte guerra a Tartari, & il scorsero, e saccheggiarono il paese. A questi Stefano Battori Rè donò la Città di Therehtimirouia cinquanta miglia lontana di Kiouia su detta. Da poi cacciati i Tartari da quelle parti, occuparono alcune Isole del Boristene, mediante le quali si possero à guerregiare per Mare.

Trà queste Isole la primiera è TomaKouuKa. Altri di loro restarono sparsi per diuersi luoghi del Regno, i quali, poi à certo lor segno di guerra concorrono con gl'altri alle fattioni.

Appresso questa TemaKonuKa il Boristene fà vna gran caduta, e lascia alla destra la Terra di Gorcica celebre per la fede de i Vifnecij, e da poi circonda la suddetta Isola. Et per la caduta, che molte

volte fà l'acque del Boristhene si chiama da Rutheni quel luogo Porochi: per la qual cagione i Cosacchi si chiamarono Zà Porochi, e Zaporoschi, & Zaporouiensi.

Altramente si dissero anco Nisouiensi dal Fiume Nis, che scorre per la Volinia, la qual per il detto Fiume si disse ancora Nis.

Adunque questi Cosacchi vsciti dall' Isola Tomakouuka, che è lontana dal Mar Negro cento miglia scorreuano con legni armati ad infestare i Turchi, i quali all' incontro spingeuano i Tartari a spopolare la Russia. Mà crescendo maggiormente questi Cosacchi, che le sudette lor Saiche per il Mar Negro fecero, e tuttauia fanno tanti danni a gl' Otthomani, che molte volte gli hà posti in rottura con la Corona di Polonia.

Confina ancora à questo medesimo Vento con l' Otthomano il Chan de' Tartari Precopensi. Il quale signoreggia la parte Settentrionale della Taurica Chersoneso, separata per vna lunga, & alta catena di montagne dalla Meridionale posseduta da gl' Otthomani. Et più domina in Terra ferma il paese del Chrim, se rato tra il corso dei Fiumi Tanai, Boristene, e tra

il Mar Negro , e Palude Meotide. Laqual Taurica , che si fà circondare intorno a settecento miglia) dopò le Città di Achemocit, & Baccasaria residenza del Chan] ne contiene sei altre nobili , quattro sopra il Mare , & l'altre in Terra ferma , le sopra il Mare sono Giusleue,Baluchelaua , Caffà , e Cierche detta Vospero , tutte già Colonie de' Genouesi quando signoreggiauano le manee del Ponto Eusino ; le mediterranee sono Mancupo , e Chrimeda . Delle quali tre riconoscono lo Scettro degli Othomani, & tre quello del Tartaro.Caffà,residenza del Bassà Baluchelaua,e Cierche soggiaceno a i primi . Et l'altre al secondo , in questo tempo chiamato Bathir Ghere discendente da i Cosmuchi .

Questo Prencipe Tartaro adunque è confederato col Turco essendo suo Aussiliario , & della medesima Setta . Mette in campagna cinquanta milla Caualli ; e con l' aiuto d' altri Tartari suoi amici molto più ; come fece l'anno 1569.quando ad instanza del Turco ne meno ottanta , milla contra il Moscouita , & del 1561. quando abbrucciò la Città di Moscca . Ma non può costui continuare impresa d' importanza . Et il suo modo è di ladroneggiare , e assassina-

finare più presto, che guerreggiare, e combattere, onde apporta più danno, che pericolo. Trauagliano però alcune volte le sue genti i confini della Corona di Polonia, se ben spesso raffrenati da' Cosacchi. Con tutto ciò il Turco n'è quasi assoluto Signore; poiche leua, & pone al Regio Solio il Can conforme il suo piacere. Si che spesse volte di questi, & d'altri Prencipi Tartari, e Mahomettani, suol tener prigione in Rhodi, & in Costantinopoli.

Sopra le riuiere del Fiume Tanai situate più al Popolo Artico di questa Penisola habitano altri Cosacchi chiamati Donensi dal Fiume Don, che è il medesimo Tanai. I quali anch'essi di natione Russa, con gli medesimi Moscouiti scendono con Barche armate) nel Mar Negro) oltre la bocca di Taman, che è il Traghetto nel Bosforo Cimerio non più largo, che disdosto miglia) Et vniti con gl'altri sudetti fanno notabilissimi danni, come si è narrato. Onde gl'anni addietro presero la Fortezza di Azzach detta Azof, e Tana, alla bocca del Fiume di questo nome. Che poi, con non poca perdita di gente, fù da questo viuente Ebrahim Gran Turco

ricuperata.

Confinanti ancora da questa parte, ma però in Asia, sono gli Circassi: i quali habitando tutto quel paese, che si stende della Palude Meotide, sino all' altre Montagne del Caucaso, che scorrendo s' alzano sopra il Mar Caspio, cola doue gl'antichi situarono l' Albania: tengono vna lunghezza di cinquecento e più miglia, slargandosi dentro fino al Mar Negro meglio di 200.

Questa è la più bella gente, non solo dell' Asia, mà di tutto l' Vniuerso: particolarmente le Donne, che per la loro bellezza la maggior parte diuentano gran Signore, e trà i Turchi Sultane. Sono in generale forti, e gagliardi, in modo che di loro già i Soldati di Egitto formarono la militia de i Mammalucchi. Hanno però lingua propria, che è molto difficile. Et perche il paese è assai montuoso i popoli si mantengono come in libertà seruendo alla guisa dei Suizzeri, hora il Turco, hora il Persiano, hora il Moscouita.

Sono però soggeti a diuersi Prencipi della loro natione, ciascuno de quali armerà quantità di caualleria in campagna.

Dentro terra il più famoso è quello

dr.

di Cremuch, già il cui Signore Biberdi figliolo di vn Chartibei armaua più di 8.milla cauali.

Scian Ghere gran Signore dalla Montagna, & però molto potente, mischiando le sue genti con gli Tartari Precopensi, & con gli Nogai, altro non attende che a latrocinij; percioche rubba per la campagna le Carauane di chi si sia, che per di là passano, hauendo vn'ottima caualleria.

Sopra poi la marina dell' Eussino, che è il Mar Negro in questa Circassia; doppo quel traghetto del Stretto di Caffà, ò bocca di S.Gio: à la Città di Taman in Asia, fortezza edificata già da Genouesi, hoggi in potere degl' Otthomani; nella quale si comincia a parlare la lingua Circassa. Più oltre al Leuante è Tamaruche, che se bene è sotto il Dominio Turchesco, essendo anch' essa Fortezza, mà però debole, hà il gouerno di due Prencipi; vno chiamato cherchan Bei, & l' altro Scian Ban Bei.

In questa parte la costa del Mare è molto amena, e piena di Bellissimi Alberi, ma però dishabitata per timore de' Turchi, e Cosacchi.

Quà entra in Mare il Fiume Pixi-

dous

doue cominciano questi Circassi su per le cui riuiere habitano moltitudine di Tartari Nogai per la commodità di abbeuerare il lor bestiame, & per gli gran pascoli. I quali hanno le lor case sopra Ruote, che conducano quà, e là, doue è la commodità dell'herbe.

Gli altri Prencipi Circassi di queste Marine sono quelli di Bolettocij, che signoreggia a dodeci Ville tutte murate però d'alberi, vno incastrato nell' altro, con guardia notte per timor de' Nogai. Del qual luogo hora n'è Signore Chercan Bei. Di Besenali, che con Cabartai è dominato da quelli della Casa Ghere, che vantasi discendere, e d'Italia, & dal Cairo. Di Cudoscio, che sotto hà molte Ville, & il vicino porto di Chilingichelman sopra il Mar Negro, tutte habitate da gente fiera, ladra, & senza cognitione di lettere moneta, e giustia. Alle quali sopra siano i Prencipi Sancasso, e Casino frattelli, con Iorietnursa Circassi.

Più oltre poi, nella maritima spiaggia sono) pur di questi Circassi) Cuaglia Tinogoscio, Scianbesua, Chissaia, Mamecala foce, tutte scale, e ridotti, Rabento, ò Rebeuto, con i paesi pieni di busso, & Camiscela

scela doue finiscono gli Circassi, entrano gli Abbazzi.

Tutti questi Prencipi, che signoreggiano la marina sono preda de'Turchi, a quali pagano tributo, e tal volta seruono in guerra anche con le lor Donne, che pur vestono l'armi; Non punto degenerando dalle loro antenate Amazoni, il cui Scetro [se dobbiamo credere à Giustino, e Trogo Pompeo) fù sopra le riuiere del Thermodonte in Capadocia nella città di Thermiscira.

Se questi vniti fossero (essendo sempre trà loro in discordia) potrebbono con più di 30. mila caualli far molti danni a Turchi sopra quei Mari.

Confina con l'Othomano(dopò questa parte]anco il paese di Abazza, il cui popolo hà lingua differente da i circassi. Questo è ameno, e temperato; ma però poco coltiuato con l'aere perfettissimo, abbondante d'acque fresche, con molte seluaticine, montuoso con boschi di buso, che li seruono per fortezze; essendo lunga 150. miglia.

Costoro vestono vn paio di calzette tirate sotto i calzoni, con la camiscia, e ferraiuolo d'vn pezzo, portando in testa vn Berrettino con 4. orecchi. Eccetto che i Prencipi vsano i Turbanti. Stanno bene à cauallo, e sono saggittarij; ma però tanto poueri, che si vendono Schiaui l'vno, e l'altro. Sono ladri, bu-

bugiardi, solo christiani di nome, non vsando barba, mà lunghi mostacchi.

Sopra la loro marina, che è pur l'Eusino hanno i luoghi, cioè Ville, non vi essendo città, di Ardellari, Giechilere, Candelara, con il porto di Borgiondi, che hà vna Chiesa con vna gran campana, cosa insolita nel Leuante.

Il Prencipe di questa parte chiamasi Carobei.

Gli altri luoghi di questa Abazza, pur sopra il Mare, sono Souche, sù, Agaceda, con il porto di Eschisumon.

IL Prencipe di quest'altra parte è Puto confidente col Dadiano Rè di Mingrillia.

Tutti costoro poco danno possono fare a gl'Othomani. Anzi la maggior parte di essi sono fatti Schiaui da questa predetta natione Turchesca.

Confina (continuando pur la spiaggia del Mar Negro, anco la Mingrillia con questo Imperio. Trà la quale è l'Abazza sono monti tanto calpestri, che à pena si possono discendere.

Il paese per se stesso è almeno, e fruttifero d'ogni cosa, mà poco coltiuato per essere la gente molto otiosa. Gli suddi-ti, che sono come Schiaui seminano panico, e miglio in vece di grano. Il vino lo raccolgono senza coltiuarlo, hauendo ogn'albero la sua vite. Hà però gran boschi di bussi, onde le Api vi fanno il

mie.

miele amaro. L'aria ne i suoi piani è occupata da folta caligine, ma nelle montagne è assai perfetta.

Questi habitanti stanno sotto gli grã Monti Tauri, che prohibiscono il passo a Circassi. Gli nobili sono bellicosi, che mai si leuano dal cauallo; sopra il quale, e negotiano, e giuocano alla palla; sono diferenti nel vestire a i circassi, & Abazzi; vsando in testa vna Montiera, con molte fenestrelle.

Hanno le case di legname, & le loro Ville, non sono vnite, ma vna lontana dall'altra vn tiro d'archibugio. Hanno 6. picciole Fortezze alla marina, & molte Torri di pietra in diuerse parti.

Trà molte inhumanità, i propri Padri vendono i lor figli a Turchi.

Vantasi però del Velo d'oro, Fiume Fasi, contanto da' Poeti, & di Oeta lor Rè, & Medea. che mal pagata fù dal suo Giasone.

Quà, e il Verno, & l'Estate cadano dal Cielo continue piogge: per il che si fà, che la terra non sia atta al grano.

Attendono però tutti alle caccie di Cerui, Cinghialli Capri, Orsi, Tigri, Castori, & Capre seluaggie.

Le Donne al modo dell' Amazoni caualcano Non vi corre il denaro, mà si viue per commutatione.

Hoggi la Mingrillia diuidesi in due Principati, che sono del Dadiano, & del

Curiel. Ambidue sono Prencipi Giorgiani del numero de i quattro.

Simone Chan Giorgiano fù già Signore di Curiel. Il qual cacciato di Stato dal medesimo Dadiano fù posto in suo luogho il Cattolico suo fratello che è il Patriarca.

Questo medetto Dadiano si sottopose con l'armi la Prouincia di Abessia detta ancora Acassia, & Abazza sopra nominata

Mà ritornando alla Mingrillia, che si fà di lungezza per la marina 200. miglia; essendo separata dal Abbazza per il Fiume Drandel.

Qual notati sono i luoghi di Scurica; che alla spiaggia del Mar Negro da il principio a questo antico Regno de' Colchi. Scorcia residenza del Prencipe, con il palazzo dal Gallo, Giuggia, Maruilla, Curia, hailosan, Ricori, con vn'altro nobile palazzo, doue tiene la Thesoreria, armi, e artiglieria. Quà si deue notare trouarsi vna Caldaia di rame capace di 30. Buoi.

Di là dal Fiume Rion, che serue per termine trà i Mingrilli, e Giorgiani, e la gran Villa di Landulfo del Prencipe Curiel, doue è vna Torre, nella quale habita il Cattolico Prencipe di quel paese, che per essere Ecclesiastico è capo di 14. Vesc-

coui ne i Stati dei 4. Principati Giorgiani
Tutta questa Mingrillia dunque è hora sotto la potestà del Dadiano, il quale chiamandosi Rè, trà gli 4. Prencipi sudetti, è il più potente. Percioche per forza d' armi in questi tempi si è soggettato il Curiel.
Costui signoreggia il paese di Cabalette in questa Mingrillia, a punto confinante con li popoli Lazi ò Cureti; colà doue dando volta il Mar Negro, comincia il Sangiakato di Gonia, con l' antico Imperio di Trabisonda.
Questo Curiel, così detto, ò dalla Curia sua residenza: ò va i popoli Cureti, si mostrò sempre confidente con Turchi, insieme con il Mepe di Bassaciuch Prencipe Giorgiano. Per il che, ò per questo, ò per altra causa, il Dadiano di fattione più Agiama, che Turca, l' vno e l' altro, soggettò al suo Imperio.
In modo, che hoggi costui puol mettere in campagna da 50. mila combattenti, tutta buona gente.
Hà il paese forte per l' asprezza de i siti: onde poco può anco temere le forze Turchesche, ne questi di lui, che è priuo di armate maritime.
Finalmente confinano con gl' Othomani i popoli d' Iueria, & Grusina, secondo il parlar di Rutheni, che
sono

sono gli proprij Giorgiani: forsi così chiamati da S. Giorgio lor Protettore. Gli Turchi li chiamano Curci, & Curgini. Del paese de' quali ne faremo anco questo breue discorso.

Costoro veramente abbracciano quasi tutto quel spatio di terra, che è posto trà i due Mari Caspio, & Eussino, contermini à i quali sono i Lezghi detti Laschi, & la Daghistanda. Il paese che habitano è per la maggior parte situato trà l' asprezze del Caucaso, che è l' istesso Tauro; onde auuiene, che il suo sito sia fortissimo, e impenetrabile, se non per stretti, & pericolosi varchi. Hà con tutto ciò pianure piaceuoli, & valli amene.

Trà questi suoi gioghi è quel Monte, che i Turchi chiamano Brus, e i Persiani Albarus, ramo del medesimo Caucaso. Sopra il quale vedesi gran parte dell'Armenia, e Giorgia, con le Campagne di Erzirum. Quà il paese è tanto erto, e precipitoso, che non vi si puol andare à cauallo. In modo, che non cede à quei gioghi, che pur i Turchi, e Persiani chiamano Agriredaghe Araras, sopra i quali nell' Vniuersale Diluuio fermossi l' Arca di Noè.

Al fine di questi gioghi scaturisce il Fiume Pur, così detto da Gior-

giani, & da Persiani Cur, non lungi dal quale è Achescha prima Fortezza de'Persiani, e principio già della Pronincia di Teimuras Prencipe Giorgiano.

Sopra il Fiume Cur,)questo è il Ciro (trà quei siti asprissimi, sono quattro ponti,che rendono molto forte il paese Nel quale è la Città di Gori, residenza già del detto Teimuras doue il Persiano gl'anni addietro fabricò vna fortezza. Teflis con vn altra fortezza sotto i medesimi persiani, Gorchana, Cangia ò Genge Città grande, e amena, & di là dal Fiume Aras, che è l'Arasse, ergesi il monte Caradaghe,che diuide la Giorgia dall' Imperio del Sofi.

Hor dunque tutta questa Giorgia contiene hora 3.buone prouincie, che sono Cartuli,Cacheti,& Imereti,

In Cartuli, & Cacheti signoreggiò gli anni addietro Teimuras. mà questo essendo amico de' Turchi, gli persiani occuparono Cartuli, leuandogli le Città di Gori, e Teflis; nella prouincia posero Prencipi Rustan Chan lor confidente anch' esso di natione Giorgiano, mà Rinegato.

Teimuras fuggito ne i monti di Calcare daghe restò solo prencipe di Cacheti, che essendo in sito as-

aſpriſſimo s'aſſicurò, e dall' armi de' Perſiani, e Turchi inſieme.

In Imereti poi reſtò Prencipe il Mepe il Baſsaciuch, che è vn Regio Palazzo. Con il quale, dalla parte del Vento Greco, trà quelle gran balze di Monti ſono con termini i popoli Suani, che erano Prencipe il più dotto trà di loro.

Ritornando vn paſso addietro, ſi deue ſapere, che tutta la Regione di Giorgia fù ſotto vn proprio Re ne'tempi andati, la cui reſiſtenza era la Città di Teflis, mà morto poi queſto, il Regno di lui ſi diuiſe trà ſuoi figliuoli, fin che reſtò in 4. Prencipi, il primo de' qnali fù quel di Pcflis.

Luarſab regnando in queſto Teffis hebbe contra l'armi di Abas Sofi di perſia, al quale eſſendo ſegli reſo, lo mandò prigione in Perſia nel quale paeſe ſoſpetto di ribel ione lo fece morire, come fece anco à Kateuan gran Signora de' Giorgiani, madre di Telmuras, che coſtantemente per la Fede di Chriſto ſopportò il marito.

Abas cacciato Luarſab vi poſe in ſua vece Bagrad Mirza, doppò il quale vi coſtitui Simon Chan; ma Teimuras leggittimo herede venutoui a ripigliare il paeſe. Abas di nuouo vi fece prencipe il ſopra-

nominato Rustan.

In modo, che nel presente stato gli Giorgani hora tengono quà questi due Prencipi, Teimuras., & il Mepe [cioè Rè) di Bassaciuch. Oltre il sudetto Rustan, che gouerna per il Persiano.

Di questi quattro Prencipi, due signoreggiano in Mingrillia, & due in Giorgia.

Teimuras. il Mepe, & Cariel, par che sempre siano stati adherenti al Turco.

Il Dadiano hà al più tenuto la parte de' Persiani. Si che hora questi Giorgiani, parte vengono dominati da detti Persiani, che vi tengono il detto Rustan in Gori. & parte restano al voler de' Turchi come serui, i quali à confini d'Armeni, fin dal tempo del Terzo Amurathe vi tengono la Fortezza de Chars.

Se costoro fossero vniti insieme, cosa certa è, che potrebbono mettere tutti in campagna intorno à 100 milla buoni combattenti, trà Caualli, e Fanti.

All'Austral parte confinano con questo Impero Othomano alcuni Prencipi dell'Arabia Felice, e trà questi 5. sono i principali) oltre tre Città, che si gouernano à Rep. cioè.

Il Seriffò della Meca, il quale possiede tut-

tutta questa parte, con il famoso Porto di Gidda sopra il Mar Rosso, doue sbarcano i Pellegrini Mahomettani per visitare le Reliquie del lor falso Profeta.

Di questi Seriffi, gl' anni adietro fù Alamam Alhascem, che traheua la sua origine dà Hismaele, ouero Hascem detto Hocem proauo di Mahometto.

Questo Seriffo hà molto prouento da i doni, che riceue da Pellegrini, & Prencipi Mahomettani, se bene per le continue guerre, e molestie degl' Arabi Beduini sempre è pouero.

Con tutto ciò nelle parti Orientali di Mecca à riuerito dalle genti di Helal ad, & Hodhail, & nell'Occidentali da quelli di Modlag, e Modhar; potensime Famiglie trà gli Arabi.

Nondimeno l' Othomano sopra di esso ne puol disporre à suo piacere, essendo tutti della medesima Setta.

Il Soldano di Aden, che pur Mahomettano Signoreggia anco le Città di Sana, e Almacharana, con molte altre nel Giamen.

Scch Amir, vno di questi Soldani nel passato secolo fù da Mori tenuto per Santo, per non hauer mai consentito alla morte di alcun Reo.

Il Turco nel detto Secolo, per mezo del suo Bassà Sinam si fece Signore di Adem, & Tributario questo Soldano.

Muatar poi Soldano del Giamen potente Signore a risolse à Selim secondo gran Turco figlio di Solimano.

Con tutto ciò gl'Othomani ne riceuono il tributo, poco temendo delle sue forze.

Il Soldano di Fartache, signoreggia anch'esso le Città di Xael, Dualfar, e Norbate. Che sono tante abbondanti d'Incenso, che se ne seruono in vece di Pece a calafare le Naui.

Questo Soldano, se bene ha la più valorosa gente della Felice Arabia, la qual già conquistò l' Isola di Zocotora in quell'Oceano: nondimeno non potendo far forza contra la potenza Othomana, cedendo tal volta gli paga il tributo.

Il Soldano di Lazzach ha il suo Statò, che si stende fino sopra il Mare di Catisa, copioso di ottimi Caualli Arabi, & di acque Rosate.

Costui si fa della discendenza dei Bengebri Famiglia potentissima nel Giamen, che tiene vna conquista di niouecento miglia. Della quale furono Illustri Abedala, e Ariotat, che con l'armi ripose in stato Sargol, caccian

ciandone il fratello Saucz Rè di Ormuz; innanzi, che questo Regno fusse dal grande Alfonso d' Alborqueque, fatto soggetto alla Corona Portoghese.

Questi se ben vicini, ma però contrarij a Persiani, mantengono la loro giurisditione, etiam contra gli medesimi Turchi: à quali tal volta sogliono far ricchi donatiui.

Le lor genti sono più atte al rubbare le Carauane de' Passaggieri, che far notabili imprese.

Il quinto, & vltimo Prencipe di nome trà questi Arabi è il Scecho, ò Emiro di Anna.

Questo tiene il suo Stato per quel Deserto all' Occidentale parte del Mare di Catifà ò Seno Persico, & foci dei Fiumi Tigri, & Eufrate, fino verso le Città di Cadissà, e Case ne' confini de' Caldei. Doue per alcun tempo tennero il Seggio loro gli Califi Mahomettani successori di Aly & Hocem.

L'essercito di cui, & de' suoi Sudditi altro non è, che con caualleria Araba scorrere quei Deserti, & rubbare le Carauane, che vi passano.

E' come gl' altri Mahomettano: il qual pur suole tal volta con donatiui riconoscere l'Othomano.

Nell' Africa finalmente a questo Véro

confina ancora col Turco il Neguz dell'Abbassia, che noi comunemente chiamiamo Preteianni.

Questo Prencipe, che è Christiano Scismatico vantasi di tirare la sua origine da Salomone Rè d' Israele per il figliolo Menilech, che lo generò con Saba gran Regina di Etiopia. Et però pregiasi d' essere il più nobile Signore dell' Vniuerso.

Esso possedendo dentro terra gran parte dell' Etiopia, nondimeno hà molto disauantaggio con l' Othomano. Percioche questo lo supera, e di Capitani, e Soldati, & d'armi, e monitioni. Conciosia che il Neguz hà i suoi senza fortezze, e la militia senz'armi.

Per questo gl' anni addietro i Turchi assalirono quella parte dell'Abbassia, che riguarda il Mar Rosso, & leuatogli i porti di Ercoco, e Suachem, sforzò il Barnagas, che à vn Prencipe Suddito del Neguz, e vuol dire Capitano del Mare in quella lingua; ad accommodarsi con gl'Othomani, & comprare da loro la pace con vn tributo di mille oncie d' oro l'anno.

In questi tempi tanto meno il Turco puol temere del Neguz. Perche essendosegli leuati contra i popoli di Gala Infedeli; mà valo-

loroſi , e guerrieri in quell'Etipia , gli hanno occupato i Regni di Angote, e Facigar , con molti altri dell' Abbaſſia . In modo che , e Suſneos e Faciladas ſuo figliolo , che hoggi regna , reſtarono per queſto molto fiacchi, e deboli.

Confina anco col Turco verſo l'Egitto la Nubia , che è vna Ragione molto grande , e ricca d'oro , e auorio , & ebano . Hà loro la Città di Dangala , & nel reſto Caſali, e Capanne . Gli ſuoi popoli , che prima conoſceuano Chriſto , hora ſono , e Giudei , e Mahomettani . Riferiſcono certi hauer per Capo la Gaua , che e vn nome di dignità , e vuol dire Regina .

Coſtoro poco , ò neſſun danno poſſono fare Turchi . Anzi queſti ſe non foſſe la difficoltà del camino per quei luoghi arenoſi , doue non poſſono , ſe non con gran diſagi , andar gl' eſſerciti ; fin hora l' haurebbono ridotta in Prouincia .

Confina medeſimamente con gl'Othomani il Rè di Bornò , da quella parte doue finiſcono le ſolitudini di Barca , colà doue la cieca Gentilità fabbricò il Tempio à Gioue Ammone .

Queſto Principe Maomettano , di Setta , hà ſotto di ſe varij Si-

gnori. Onde si fà, che sia de i più potenti della Bassa Etiopia: della quale, & il Rè Tongobuto tengono il primato.

Costui più volte ha posto in campagna 100. mila combattenti; tenendo da tremila Caualli forastieri, Et essendo ricchissimo d'oro, non però graua il popolo d'altro, che della decima de' frutti.

Il paese di questo Prencipe è assai inegale di sito, perche contiene parte montagne, e parte pianure. Nelle pianure habita gente assai ciuile in frequenti Casari, per la copia de' grani, doue concorono anco mercanti. Nelle Montagne viuono Pastori di armenti è greggi, sostentandosi quasi generalmente tutti di miglio.

Costoro combatteno a cauallo alla ginetta; vsando lance a due punte, zagaglie, e frezze: trà sue Città Nobili due sono le principali Bornò, & Apenò, che gia furono habitationi dei popoli Garamanti.

Di questo Rè Negro poco ne teme l'Othomano per il rispetto sopra accennato. Et il mestiero di queste genti, altro non è che di ladroneggiare, e assassinare i vicini Schiaui, à baratto de' quali riceuono caualli da mercanti di Barbaria.

Con-

Confinano ancora con Turchi in Barbaria il Principe, ò Scheche di Caruano, che è vna Città celebre per gli ſtudij, & ſuperſtitioni de' Mahomettani. Coſtoro credono, per le tante orationi, che vi fanno i loro Cazizi, e'l Papaſſo, che quei, che vi ſi ſepelliſcono non poſſono dannarſi; onde vengono a queſta Città gli Mahomettani ſcalzi, enrrandoui con gran riuerenza.

Il ſuo Principe, che pretende l'origine da Ytcha primo fondatore di queſta; & gran Capitano de'Mori, non hà forze da poter dannagiare il Turco.

Il Sceche ò Prencipe di Habez, anch'eſſo Moro, ſignoreggiando gente fiera, e bellicoſa; primo nemico de'Turchi gli ſcorreua tutto lo Stato di Bugia.

Il Sceche ò Prencipe di Cucco in queſta parte armando più di vinti mila Mori, più d' vna volta hà poſto ſotto ſopra, e il Regno di Tuniſi, & quello di Tremiſen. Hora ſtà in pace con Turchi, inſieme con altri Principi Arabi del Deſerto.

Confinano ancora con queſto Imperio Othomano, di là dal Monte Atlante nella Moderna Numidia gli Prencipi ò Scechi di Sigelmeſse, Zeb, & Biledulgerid. Il

primo

primo de'quali hà vn paese 320.miglia & dentro di esso 300.castelli senza i casali. Puol mettere insieme 30.milla caualli Barbari, & con gl'altri 60.mila.

Con tutto ciò essendo tutti Arabi Mahomettani del Deserto, poco ne temono i Turchi, non hauendo essi niuna disciplina militare, solo attendono costoro (conforme l'vso Arabesco) à predare chiunque gli viene alle mani.

Finalmente confina con l'Othomano in Africa verso il Ponente il Gran Seriffo, che è il Rè de'Mori, di Fez, e Marocco.

Con questo Prencipe Mahomettano il Turco in Africa è superiore di Stato. Percioche dalle riuiere del Mar rosso si stende sin quasi à Belis della Gomera. Mà questo Seriffo l'hà migliore, e più fertile, e più ricco, e più vnito, e più forte per gli gioghi, & asprezze dell'Atlante.

Il guerreggiare trà essi, non mette cōto ne all'vno, nè all'altro, per la vicināza del Rè Cattolico. Et però stanno in pace.

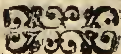
E ben vero, che i Turchi nel passato secolo, cacciarono dal Regno di Tremisen, e suoi contorni il Seriffo. Et Sala Rais Vicerè d'Algieri prese Fez capo di tutta la Mauritania.

E perche si sappia con l'esperienza le forze di questo Prencipe, che si vanta

tener

tener parentado con Mahometto; Muley Abdala Seriffo l'anno 1562 assediò Mazan con 200. mila Mori. Et Abdimelech contra Sebastiano Rè di Portogallo hebbe sotto le sue insegne 40. mila caualli, & 8. mila Fanti pagati, oltre gli Arabi, e Venturieri.

Con tutto che questo Prencipe habbi tante forze: non però può continuare più di 2. ò 3. mesi vna guerra grossa Et la ragione è, perche viuendo la sua militia della prouisione, ch'ella tira di giorno in giorno così del vitto, come del vestito, non potendo questa condurre doue richiede la ragione della guerra, e il bisogno dell'impresa; egli è forza, che per viuere ritornino in poco tempo a casa. Et è cosa chiara, che non può guerreggiare lungamente, chi non è ricco di denari.



PRETENSIONI DE PRENCIPI

CHE TENGONO SOPRA QVESTO.

IMPERIO

CAPITOLO TERZO.

PERCHE (come si è dimostrato (tutta questa gran mole dell'Othomano Imperio, si è accresciuta fino à questo termine per l'vsurpationi fatte a diuersi Prencipi, mostraremo hora in questo capo quelli, che con giusta regione vi prendono. Et ciò, affinche ricordandolo à Prencipi di questi tempi gl' habbi da seruire per stimolo d'vna giusta guerra, contra vn Tiranno tanto commune nemico di tutti.

Puol pretendere il Cattolico sopra il Regno di Tunis, hauendolo già Carlo Quinto fatto tributario, alla Corona di Spagna. Et prima, con altra ragione, riconobbe la Corona di Sicilia, co-

si an-

si anco puol pretendere sopra quello di Tremisen del quale ne pigliò la protettione il medesimo Carlo, hauendone ancora il diretto Dominio; nel cui Regno restò lo Stato di Orano, con il porto di Marzachebit, che nel 1509. da pietro Nauarro, sotto Francesco Ximenez Arc. di Toledo, fù aggregato alla detta Corona; medesimamente il simile sopra Algieri, che posseduto dal Cattolico gli fù vsurpato da. Horuccio Barbarossa, & sopra il Stato di Bugia.

Puol finalmente pretendere sopra il Regno di Gierusalemme. Per la ragieni, che vi tengono i Rè di Sicilia. Percioche Federico Rogerio Imperatore della casa di Sueuia, Rè della medesima Sicilia, pasato personalmente in Terra Santa ottene dal Soldano Cordirio, per se, & suoi successori quella Santa Città.

Il Rè Christianissimo potrebbe prendere sopra il fertille Egitto; non tanto per il passaggio, che vi fece il Santo Rè Luigi di Francia, che vi asediò, e prese la Città di Dalmatia; quanto che la natione Francesce in quello, e in altro, v'hebbe maggior parte. Poiche il Terzo Balduino col fratello Almerico Rè di Gierusalemme figli di Fulcone

cone d'Angiò lo soggettarono al nome Christiano, con l'istessa Città del Cairo, a mal grado, e di Dargan, e Siracone Soldati, & di quel Saiadino terrore dell'Oriente.

Potrebbe anco prendere sopra il principato d'Antiochia, essendoui passate a quelle Conquiste due Rè innanzi il Santo. Così anco sopra la Signoria di Tripoli di Soria, che pur conquistata fù da Ramondo Conte di Tolosa, & sopra il nobil Contado d'Edessa di la dall'Eufrate, che lungo tempo possederono gli Ioeclini, dopò Balduino di Borgo, di questa natione.

Et forsi direi conuenirsegli ancora tutta l'Asia Minore, con gran parte di quell'Oriente per le molte Conquiste da questa fatte. Per la qual causa i Barbari del Leuante chiamarono poi con vn sol nome quei popoli Christiani, Franchi. Anzi penetrata, la fama del nome loro in quelle più remote parti, tutta l'Europa, a il Christianesimo del Ponente intesero col solo nome di Franchia, & Franchistan; come fin al dì d'hoggi intendono. E che sia il vero, ben si conobbe quando il Santo Rè Luigi passato in quella parte, a pena ariuando in Cipri hebbe Ambasciadori del gran Chan-

de

de Tartari, che lo inuitaua a far amicitia seco. Carlo Ottauo poi Rè di Francia dal Pontefice Alessandro Sesto fù dichiarato Imperadore di Costantinopoli.

La Republica di Venetia ragioneuolmente pretende la Città Salonicchi, tutta la Morea, l' Isola di Negro Ponte. l' Albania, con parte della Dalmatia, & Isola, e Regno di Cipri, & il Regno di Candia vsurpategli habbiamo tutte da gl' Otthomani come sopra nel primo Capo dismostrato.

La Republica di Genoua anco lei giustamente pretende l' Isole di Scio vsurpata a gli Giustiniani, Metelino a Catalusij, ambi lor Cittadini, & Tenendo, la Città di Pera quella di Caffà, con gran parte della Taurica Chersoneso, & la Tana ne' gl' vltimi confini di Europa, & Asia con altre sopra le riuiere del Mar Negro, ma nella Grecia il Principato d'Achaia posseduto dalla Famiglia Zaccaria.

Casa d' Austria pretende tutto il Regno d' Vngaria per le ragioni d'Anna Crella dell' vltimo Rè Ludouico. Con le sue appartenenze, che sono Iforoatia, Bossina, che il Rè Martia Coruino leuò a Turchi dopò, che l'hebbero vsurpata a proprij

Rè. Seruia di cui fù il propugnacolo Belgrado ben diffeso vna volta del Capitano Gio: Vniade, Et Transiluania.

La Corona di Polonia pretende con giustissima causa le Prouincie di Valacchia, & Moldauia come suoi Feudi, hauendole ambidue vsurpate i Turchi. Così anco potrebbe sopra la Bulgaria, in vendetta delle rouine de gl' esserciti di Sigismondo Rè d'Vngaria,& della morte di Ladislao a Varna.

Gli Prencipi di Circassi, come del lor Territorio,pretendono quelle piazze, che alla marina tengono gl'Othomani, trà le quali sono Daman, e Tamaruche.

Gli Giorgiani anch' essi pretendono altre piazze a confini dell' Armenia leuategli da Turchi ne'tempi del terzo Amurathe, trà le quali è il Chais.

Gli Persiani, se bene seguaci di Mahometto, giuridicamente pretendono con l'antica Babilonia d' altre Contrade fecondate da i vicini Fiumi Tigri,& Eufrate,cola doue il primo Monarca Nino fondò la potenza del suo grande Imperio.

Finalmente il Preteianni Prencipe Christano fino dalla Regina Candace d' Etiopia, conuertita alla

Fede

Fede dal ſuo Eunuco Abba Licanòs, che l' Apoſtolo San Filippo battezzò appreſso Gaza di Paleſtina. Pretende ragioneuolmente quei ſtati del Barnagas parte dell'Abbaſſia, che riguardando le Coſta del Mar Roſſo s' eſtendono dal Porto di Baiₗlul, & da Doconò fino ad Ercoco. Ne quali oltre la Città di Suachem ſua Metropoli, vi ſono Mazua, & Dalacca.

Queſte ſono quelle Regioni, e Stati che gli Otthomani, ſotto varij preteſti, violentemente contra ogni ragione hanno vſurpati a i Chriſtiani per le loro *diſcordie*, conforme ſi è ſcritto nel primo Capo, & a gl'Infedeli per la cupidità di regnare Monarchi ſopra tutte le genti, Le quali non conſentendo al Dominio Regio, & politico, le vuol tenere da Schiaue.

Poco hauerebbono giouato le coſe ſudette per la grandezza dell' Imperio, ſe l'occaſione non haueſſe aperta la ſtrada. Occaſione chiamaſi vn concorso di circonſtanze, che facilitano l' Impreſa in vn punto di tempo che poi ſcompagnandoſi eſſe l' vna dall'altra, reſta ò dure a condure a fine ò impoſſibile. E trà molte, & varie circonſtanze ſe ne notaranno quì le principali.

La prima dunque sarà la viltà, ò trascuraggine de' Prencipi vicini, nata ò d'incapacità naturale, ò da lunga pace. Così Cesare armato occupò l'Italia, e la Republica disarmata, i Barbari calpestarono.

L'Imperio Romano, gli Arabi l'Imperio d'Oriente, con l'Egitto, e la spagna. Carlo Ottauo Rè di Francia l'Italia, i Portoghesi l'India, i castigliani l'America, & Solimano Gran Turcho l'Vngaria.

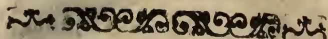
La Diuisione de' Stati vicini, ò in Republiche, ò in Prencipi deboli, e di poco potere, fece animo a Romani d'impadronirsi d'Italia, e facilitò a Venetiani, & à Visconti l'impresa di Lombardie, e a Fiorentini quella di Toscana; & non meno e castigliani quella di Barbaria, & a Portoghesi quella di Marocco; se gli vni, e gli altri ci hauessero atteso con tutte le forze.

La *discordia* de' potentati vicini, hà aperta la strada a i Turchi nelle viscere della christianità, & ageuolato loro gli acquisti di tanti Regni, e Stati. Amurà the Terzo al tempo de' nostri padri, cõfidato nelle *discordie* della Real casa de' Prẽcipi di persia, si mosse à quell'impresa con gran vantaggio, facendoui grandissimi progressi. Ma se non solamente sono trà se discordi, ma di più vna parte chiama, e ricerca d'aiuto, non

si

si può migliorare di occasione conciosia che si entra in casa d'altri armato a loro richiesta. Così i Romani posero il piede in Sicilia chiamati da i Mamertini, & in Grecia da gli Atheniesi, in Numida da i figli di Micypsa in Prouenza da' Marsigiesi, & in Gallia da gli Hedui, e di mano in mano dà altri così Amurathe primo Rè de' Turchi pose il piede in Europa inuitato dall' Imperatore d'Oriente, che all'hora in guerra era co' Prencipi della Grecia, & Solimano in Vngaria chiamato dalla Regina Isabella, e poi dal Rè Giouanni, così gli Aragonesi entrarono nel Regno di Napoli chiamati dalla Regina Giouanna Seconda, & Henrico Secondo Rè di Francia pregato da' protestanti d' Alemagna si fece padrone di 3. grosse città dell'Imperio.

In questi tempi, se gli Suezzi non fossero stati chiamati da i proprij Prencipi Alemani, non sarebbono impadroniti della Pomerania, e di molte città di Germania, così gli Catalani, se chiamato non hauessero i Francesi, non si sarebbe forsi perso il Contado di Russiglione. Et altri, che tralascio per dar il compimento a questo Quinto Capo.



RAGGIONI, E FONDAMENTI

PER FAR VNA LEGA A DESTRVTIONI DEGLI

OTTOMANI.

CAPITOLO QVARTO.

SE Deposto gl'odij, se leuate le differenze, se ridottesi inquiete le 2. maggior potenze della christianità, senza fallo mi persuado vn'esito felice al mio intento.

Certo, che questi 2. Petentissimi Braccia della nostra Fede impugnando vniti le Spade loro, conuertendoli contra questo tiranno, non hà dubio alcuno, che battendolo con il valor loro, lo renderebbono tutto timido, e humile,

Quei Braccia dico, le cui Corone cõgiunte doppiamente col vincolo del sãgue; emule delle glorie, de'loro antenati, che pur[ben si sà]furono martelli, e sferze del Maumetismo, sarebbero hoggi

sol-

leuatrici di tanti miseri.

Chi non sà le doppie benedittioni, che riceuerebbono da gli Aui loro; del sicuro le vederei Trionfatrici d' alte Imprese.

Presupposto hora la suspensione d' Armi, con vna Santa Pace, mediante l'autorità del Nostro Sommo Pontefice, & Padre commune, Vicario di Christo in Terra, Innocentio Decimo, facendosi vna Lega con il quì sotto notato modo potrebbesi battere il commune nemico con la totale sua rouina. Et si deue auuertire, che ogni deliberatione d' impresa si hà da fondare sopra 3. Capi, l' vno è la giustitia, l' altro la facoltà del vincere, il terzo il frutto della vittoria; perche le guerre, che s' imprendono senza speranza di frutto son pazzie.

Per far questa Lega è necessario pigliar prima quei Prencipi, che vi vogliono entrare, & che tengono forze maritime; Et poi gl' altri che hanno il potere in Terra ferma.

E perche l'Armate di Mare sono più atte a indebolire il nemico, nominaremo ciascuno di questi Collegati con giuste forze per mantenersi ad vna lunga Impresa, così per ordine, da Ponente a Leuante.

Il Papa Capo principale di questa

Lega, potrebbe senza molto dispendio armare; oltre le solite sei Galere; altre sei Vascelli tondi. Le soldatesche da combattere sarebbono doi milla settecento.

Il Rè Christianissimo, al quale per ragione del titolo, & forze potrebbe (seben molto più) armare Venti Galere, & quaranta Vascelli d'Altobordo. Et sopra di questi quindici mila combattenti in circa.

Il Rè Cattolico potrebbe senza suo molto scommodo armare 30. Galere, & altri 30. Vascelli d'alto bordo, Sopra li quali potrebbe portarui di Soldatescha da combattere, poco più di 14. mila, oltre la ciurma, & marinaresca ordinaria.

La Republica di Venetia, che da se sola al present e hà vn'armata potentissima di Galere, & altri Vascelli (in questa Lega) potrebbe tenire solo trentasei Galere sottile, & sei Galeazzo. Sopra le quali portarebbe 14. mila Soldati.

La Republica di Genoua potrebbe anch'essa armare dieci Galere & due Galeoni, con doi milla cinquecento soldati.

Il gran Duca di Toscana armerà sempre, per il publico bene, le solite sue Galere, & forsi le doi, sue Galeazze; sopra le quali leuarebb-

rebbe vna soldatesca di circa doi milla.

Finalmente la Religione di Malta sarà sempre prontissima con altre sue sei Galere; con circa mille Soldati da combattere. Ma gli altri Prencipi Italiani, che hanno forze Terrestri, come gli Duchi di Sauoia, di Mantoa, Parma, e Modona, tutti potenti, e grandi; insieme potrebbono armare 25. Naui grosse. Et sopra di esse 7500. Soldati da combattere.

In modo, che tutte queste forze maritime de Prencipi Christiani consisterebbono in cinquanta mila, & 500 Soldati da combatere sopra 223. Vele Grandi, cioè 114. Galere 101. Vascelli tondi due Galeoni & sei Galeazze.

Vi si potrebbero anco aggiungere altre Vele minori.

Queste forze di Mare sole, ben fornite sarebbe sufficienti a rafrenare l'orgoglio al Barbaro, & spogliarlo di tutta la sua militia maritima. Poiche ben Sappiamo, che tutto il numero delle sue Velle non hà che fare con le nostre; se bene inferiori di numero più forti, & valorose; come l'esperienza più di vna volta ce l'hà mostrato.

Gli medesimi Turchi confessano che le nostre Galere auanzano di

 bontà

bontà le loro, e ne temono l' incontro.

Per il passato sempre si è visto, che l' Armate di Ponente sono quasi continuamente state superiori a quelle di Leuante. Trà le molte ne fanno fede, e quella di Ottauiano Cesarea contra Marcantonio, e l' altra guidata da Don Gio: d' Austria contra Turchi, in vn medesimo sito.

Gl' altri Prencipi, che collegar si volessero, i quali hanno forze in Terra ferma, sarebbero gli seguenti.

Casa d' Austria, che rispirando dalla lunge guerra d' Alemagna, hauendo gente guerriera, e veterana, potrebbe armare ne' suoi Stati Patrimoniali senza l'Imperio trenta mila Fanti, & 5. mila caualli. Et quando entrando in questa Lega vi accadesse il Duca di Bauiera assai più. Poiche questo Prencipe solo potentissimo in Alemagna, e Cattolico, potrebbe armare più di quindici milla Fanti, & cinque milla Caualli.

La Corona di Polonia, che è il neruo principale di questa Impresa, entrando in Lega anch' essa conforme già più volte n' hebbero pensiero, e il Rè Stefano Battori, e Sigismondo Terzo, potrebbe mettere in Cāpagna 60

milla Caualli, tutta ottima gente.

Di più somministrandosi ogn'anno a Cosacchi vn' aiuto di 100. milla Scudi, questa gente valorosa, nemica capitale de' Turchi, potrebbero armare 500. Saiche, & scorrere tutto il Mar Negro fin sotto la medesima Città di Costantinopoli.

Il Moscouita dall'altra parte (entrando ancor lui in Lega) potrebbe mettere insieme altri 60. milla caualli. Questo Prencipe hauendo il Dominio Despotico, dispone assolutamente delle persone de' Sudditi, & de'loro beni a suoi piaceri, perciò lo seruono in guerra, & vbidiscono cenno i loro Capitani.

Con questo potrebbono anco gli altri Cosacchi del Tanai passar a danni del Turcho, come spesse volte fanno allettati dalla preda.

Il Dadiano Rè de'Mengrilli, se bene Signore di paese pouero, & di gente, che si vendono Schiaui trà di loro, potrebbe nondimeno anch'esso entrare in Lega, con somministrarsegli qualche poco d' aiuto, Il quale con 40 milla combattenti infestarebbe il Turco.

Del Persiano non ne parlo, essendo hoggi il Rè di poca età, perche gli anni passati morì Scia Sofi pure questo gran Signore (se ben

Mahomettano come habbiamo mostrato) nemico antico de gli Othomani sino per circa 200. anni, potrebbe battergli nelle parti Orientali con più di altri 60. mila Caualli.

Ma il Neguzò Preteianni, ancor lui con 50. mila combattenti, potrebbe l'istesso fare dalla sua parte.

Tutti questi Prencipi, che per terra assalissero il Turcho hauerebbono 95. milla Fanti, & 170. milla Caualli senza i Giorgiani, Circassi, Abazzi, & altri Prencipi Cristiani d'Oriente. Con il Persiano, sarebbono 230. milla caualli.

Si deue anco auuertire, che sotto questo Dominio Othomano vi habitano molti popoli mortalissimi nemici del nome Turchesco. I quali per cagione dell' asprezze de' paesi mantengono la loro libertà.

Questi se hauessero armi, e capi farebbono maggior danni al nemico dentro le sue viscere, che qual si voglia Collegato.

Trà costoro sono gl' Albanesi Christiani ma con qualche errore.

Ne' confini della Seruia è il Monte Negro, il quale è habbitato da Christiani Scismatici nemicissimi de' Turchi, diuisi in 72. Contee, Questo si stende da confini di Rizzano sino al Territorio di Scutari per 50.

mi-

miglia.

Questi Albanesi offeriscono trenta milla Caualli, & quelli del Monte Negro 15. mila combattenti.

In questa Albania paese fortissimo dentro terra sono due passi d'importanza, di Palgoriz, sotto il paese di Zenta, & Monte Negro di Ducagini.

A suoi confini è il monte della Cimera, doue gl'antichi, situarono gli Acroceraunij, assai celebri appresso i Poeti, e per l'altezza, che li rende soggetti alle Saette del Cielo & per la terribilità delle tempeste, che gli rende formidabili a' marinari. Questo è habitato da i popoli Cimeriotti gente valorosa, che viue hora di latrocinij, naturalmente nemici de' Turchi. Si vantano di fare 14 mila combattenti. Costoro nella guerra, che Solimano mosse a Corfù, con grande ardire congiurarono di ammazzarlo in mezo del suo essercito; onde furono poi perseguitati, & mal condotti. Da questi hanno origine gli Aidoni, Scocchi, Martelossi, & i Morlachi. vilani auuezzi a rubbare nelle Selue, & ne' Monti di Albania, Bossina, e Schiauonia. Gran parte delle quali chiamaronsi Dioclea.

Oltre costoro vi sono i Bulgari Christiani, ancor essi Scismatici, gente brauissima, & nemica del Turco. Hauendo Capi, & armi offeriscono migliaia de' combattenti. I quali habitano il maggior Regno nella natione Slaua; essendoui trà di loro 7841. anime de' Cattolici la cui Regia fù già in Ohrida.

In quella parte ancora dell' antico Peloponeso, che hoggi chiamasi Morea, colà doue il Geografo Tolomeo pone il promontorio Tenaro, che più d'ogn' altro auansi al Vento d'Ostro, sono i popoli Mainotti.

Questi Greci Scismatici, viuono liberi dalle forze de' Turchi, habitando asprissime balzi di Monti che hora il volgo marinaresco chiama Braccio di Maina. Sono valorosi & eccellenti Arcieri. Hanno al Mare il Porto delle Quaglie, & offeriscono essendo aiutati, di armare 6 milla buoni Archibugieri.

Si deue anco far capitale de' Valacchi popoli anch' essi Christiani Scismatici, che si vantano tirare la loro origine da Italia, & però fino hoggidì parlano (se bene corrottamente) la lingua Italiana.

Costoro se hauessero l' aiuto de' Christiani tenendo i migliori Ca-

nalli d'Europa, & Asia, farebbero non poche imprese contra il commune nemico, conforme per il passato ben conobbe.

Con questi Valacchi vi sono anco gli Bogdani ò Moldaui, che si stendono fino al Mar Negro, slargandosi dal Danubio, al Nistro.

Tutti questi popoli prontissimi sempre si sono mostrati per leuarsi dal giogo de' Turchi, anzi più d'vna volta hanno instato i Prencipi Christiani d'aiuto.

Finalmente sono dell' Imperio Othomano i Drusi.

Questi sono popoli restati in Soria delle reliquie di quei Christiani Latini che passarono alla Conquista di Terra Santa sotto Gottifredo Buglione. I quali sono valorosi, & nemici de' Turchi. Viuono sotto Prencipi proprij detti Emiri; & come alberi incolti, degenerando per la conuersatione de gl' Infedeli, menano vita barbarissima, appigliandosi ad vn loro nuouo Profeta da essi conosciuto, & ad essi caro, chiamato Isman.

Costoro beuono vino come Christiani, & a guisa di bestie, senza alcun rispetto si fanno lecito pigliar le proprie figlie in moglie. Sono genti bellicose, & forti, ostinate, audaci

intrepide, & osseruanti della loro Legge. Vsano pugnando principalmente l' Archibugio, e la Scimitarra, & qualche Lancia, & Saette; vestendosi con l' habito di Leuante con il Turbante in testa; ne mai portano mutande, ma in quella vece coprono quelle parti con la veste, che fino a'ginocchi allungando, serrano nella parte dinanzi, & sono auuezzi à cibi grossi, & de'Monti.

Habitano tutto il paese, che si chiude trà gli confini di Ioppe sopra Cesarea di Palestina, & i fonti d'Oriente, e Giordano estendendosi fino alle pianure di Damasco appresso quei colli, che quella circondano dal lato del Monte Libano: dominando tutti quei colli, & campi, che sono contenuti sotto le giurisditioni di Cesarea detta hoggi Cheiserie, di Tolomaide hoggi Accam, di Tiro, & di Sidone, che sono Sur, & Scida, con la terra sù il colle di Andrea appresso la quale suole far la sua residenza vn loro Emiro, che è vn nome di dignità come appò noi di Duca. Sotto i cui sono gli Macademi, che sono ò Rappresentanti degl'Emiri, ò Appaltadori, ò vero Agenti.

Dominano anco tutto il territorio, che è contenuto da Patuti, & Anefe. & sopra di colle hanno la Terra di Gaizir, oue è la residenza d'vn Emiro. In-

oltre

oltre possedono quella parte del Libano, che si voglie a Leuante, & giù scende fino al piede d'esso Libano contermine alle pianure della Bocca: possedẽdo la Cerra di Balbech, creduta da alcuni Cesarea di Filippo, ancora questa già Seggio d'vn altro Emiro famosa in tutta la Soria per il Bagno, ò fonte di Santa Barbara.

Questi Drusi, sotto il Terzo Amurathe, furono da Ebrahim Visir Generale del Turcho, spogliati in gran parte della loro libertà. Et gl'anni addietro sotto il Quarto Amurathe patirono il medesimo naufragio, hauendoui vinto, & fatto morire Manogli Ficardin Emiro di Seida, come confidente del Persiano.

In questi tempi restano veramente assai fiacchi, e deboli; ma se hauessero l'aiuto, & formento d'altri Principi potrebbero metterfi in campagna con più di 30. milla combattenti.




CONSIDERATIONE, ET AVERTIMENTO

Del Signor della

NOVE,

Già data con le difficoltà della Lega contra il Turco, quì posta per

CAPITOLO QVINTO.

MA in quello, ch' io dirò hora consiste maggiore difficoltà, che è di disporre gli altri Prencipi a congiungersi insieme tra' quali, quello che ci fosse più necessario sarebbe il Christianissimo, perche essendo vnito con gli altri, chi è quello, che poi volesse contradirgli vedendo, che quasi tutti gli altri Potentati sono loro confederati: ò chi è quello, che hauesse ardimento di farlo, contro la possanza, che hanno, che incontinente non si trouasse abbattuto in modo, che se questo vincolo particolare fosse stretto, io tengo per fermo, che il Generale ne seguirebbe appresso Auuenendo adunque, che vn tal Rè,

com'è quello di Francia, fosse associato, sarebbe poi facile di far' entrare nell'vnione generale tutti gl' altri Potentati, & se ci fosse alcuno che volesse fare il ritroso, vedendo mouere tutto il corpo vniuersale; meriterebbe, che fosse astretto di entrarci.

Ma tutto ciò sarebbe anche vano, & di poco frutto, se per il medesimo modo non si desse ordine d'assopire tutte le guerre presenti, & prouedere per quelle, che potessero nascere, cosi trà Prencipi l'vno con l'altro, come trà loro, & i loro sudditi, & per parlare Christianamente non si deue desiderare, che Prencipi Christiani guerreggino insieme; perche poi fanno entrare in ballo i loro confederati, & d'vna guerra particolare, viene a farsene vna generale. Et chi dubita, che il Turcho da questo non pigliasse occasione di fare sforzi gagliardi sopra di noi; quali non potendo essere sostenuti per causa delle nostre diffensioni domestiche, danni grandissimi ne seguirebbono. Alcuno aggiungerà, che i piccioli potentati hanno a caro, che i grandi trà loro si distruggano. Essi hauerebbono buona raggione, se i grandi volessero deuorarli. Ma quando si vengono.

gono in volontà d' abbracciare quello, ch'è vtile a tutti : anche deuono tutti defiderare il loro bene , & aiutarli in ciò . Il vero modo per leuare il timore a gl' vni , & la cupidità a gl' altri , e d' impiegarfi vnitamente in quefte altre imprefe :

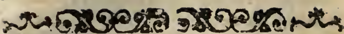
Quanto alle guerre , che i Prencipi hanno contra li loro foggetti , bifognerebbe anche (fe foffe poffibile) affopirle ; perche fono fofficienti per diuertirli da ogn' altro difsegno. Et in quefto tale propofito , io dirò, che i fudditi deuono ricordarfi , che i loro Prencipi fupremi fono come imagini vifibili di Dio , il quale gli hà ftabiliti in terra , come fuoi Luogotenenti , per farli viuere in pietà , giuftitia , & honeftà , & guardarli da oppreffione , & per quefto rifpetto bifogna rendergli honore , fedeltà , feruitù , & obedienza .

Li Prencipi anche deuono portare loro beneuolenza tale come vn buon padre a fuoi figlioli , nè mai ridurli in neceffità tale , che facciano loro abbraciare la difperatione , per conferuatione di quefta bella concordia , gli ftati diuengono floridi : in contrario quando ella fi rompe , effi anticipano la loro

ruina:

ruina: il che s'è sperimentato con danno grande della Francia, & anche in Fiandra a desolatione sua. Cosa pietosa è di vedere quelli che adorano vn'istesso Christo, farsi guerra a fuoco, & a sangue, & lasciare in tanto questi horribili Maumetani trionfare de' paesi delle vite, & delle spoglie de' poueri Christiani. Se questa alteratione de' paesi bassi fosse cessata affato, pare, che la Christianità sarebbe tranquilla. Ma per preuenire a questa recconciliatione, non è già ben facile: però bisognarebbe superare tutti gl'ostacoli per vscire fuori di queste longhe miserie, che rendono miserabili gli assalitori, & gli assaltati.





PER DOVE

SI POSSI BATTERE,

Et Atterrare le forze Turchesche.

CAPITOLO SESTO.

VNITASI la Lega de' Prencipi Christiani, & poste si tutte le forze in Mare, è necessario seguire le maniere di Marcello, & lasciare quelle di Fabio.

Per tanto (conforme anco ci lasciò scritto Tacito) conuiene prima con queste armi andar a trouare il nemico, e combatterlo. E perche dalla nostra parte si hà il fondamento della Giustitia della forza, e del frutto della vittoria: nõ temo, che mediante il fauor Diuino, per la giusta causa, & intercessione della B. V. non s'habbi da trionfare di quello, che spogliarlo (come altre fù) delle sue forze maritime,

Gli

Gli altri Prencipi in Terra Ferma farebbero poi, ciò che dal canto loro conuiene, e per la Fede di Christo, e per l'honore, e per gl'acquisti. Ciascuno assaltando il nemico ne'suoi termini assegnategli.

Percioche per ouuiare le discordie per causa de' confini sarebbe necessario rimettersi al Decreto, & giudicio del commune Padre, e Pastore Nostro Sommo Pontifice Innocentio Vndecimo. Che prudentissimamente diuiderebbe le conquiste. Le quali io, per vna certa curiosità, più per mostrare i posti, siti, quali siano i buoni, & quali cattiui, che per altro; qui sotto stenderò.

Ad vn Prencipe collegato se assegnasse in Africa tutta quella conquista di Barbaria, che si stende da' confini dello Stato di Orano fino al capo Mesurata nella Signoria di Tripoli.

In questa parte per la riuiera del Mare Libico vi sono i porti più notabili di Algieri che è vna città di tre miglia di giro situata in costa di alcune montagne, penuriosa d'acqua, ma copiosa di grano, il suo porto è fatto da vn'Isoletta, ma non è molto capace, essendo sogetto al Vento di Tramontana, Bona, che hà vn stagno nauigabile

bile doue si pescano i coralli. Biserta posta ancor esse, sù la fece d' vn Stagno, doue entra il Mare nel riflusso, facendoui il porto capace di legni grossi. Tabarca Isoletta alla bocca del Fiume Guabilbar, signoreggiata dalla Famiglia Limollina Genouese, nella quale pur si fà pesca di corali Porto farina, che gli antichi chiamarono Vtica famosa per il suo Catone. Tunis, che a vn Contado tutto vestito di Olineti, con la Città di sei miglia di giro. Al vento di Tramontana otto miglia si allunga vna Palude, essendo altre tanti larga, nella quale entra per vn canale l' acqua marina doue con picciole Barche si va a Tunis ma perche l' acqua è bassa nell' estremità, non si può nauigare se non per il mezo. Et alla bocca di questo canale, e la Goletta, Tripoli cognominato di Barbaria, doue hora si sono annidati molti Corsari.

In questa medesima parte vi sono le fortezze d' Algieri, che tiene fortissimi Castelli, e Baluardi, Bugiá, che hà vna rocca antica, Biserta, e Tabarca non molti grandi. Tunis; che ha vn Castello fabbricato senza Architettura, solo che dalla parte di Mezodi tiene due Baluardi forti; fatti da nostri sotto

Carlo.

Carlo Quinto, non ha fossi, poco presidio, e poche artiglierie. Et quelle perriere, e cannoni di ferro. Susa, che ha alcuni Baluardi, e Tripli, anch'essa con molti Baluardi. Dentro vi ha la Città di Costantina in sito forte, e Tenes assai più debole, con Tremisen. Ad vn'altro Collegato assegnandosegli quella Conquista in Africa, che dal predetto Capo di Mesurata, oltre al paese di Barca si stende fino al Golfo di Larissa ne'confini della Soria.

In quest'altra parte è il porto di Sabia sopra il medesimo Mare Libico in quei Deserti. Et quelli di Licudia, Bernich, & altri molti, ma nell'Egitto poi sono Alessandria lontana dal Nilo quaranta miglia. Ha due porti, vno a Leuante, che è largo di bocca ducentocinquanta Passi in circa, ma pericoloso per li molti sassi, & scogli, parte sotto, parte sopra acqua per li quali non se n'esce se non di giorno, l'altro a Ponente è buonissimo con vn'Arzana, nel quale non possono sorgere se non gli Mahomettani Rosetto detto Raschit, posto sù la ripa del Nilo, & lunghi dalla sua foce 5 miglia Scala di tutto il traffico, che passa tra Alessandria detta Scanderia, & il Cairo. Damiata, che hora essendo simile ad vna

gran

gran Casale, nel suo porto entrano Vascelli d'ogni sorte.

In questa stessa parte di Fortezze notabili sono Alessandria sudetta, che alla destra verso il Mare hà vn gran Castello sopra il Fato; & vn' altro minore alla sinistra sopra vn scoglio, trà i quali apresi il sudetto primo porto. Il Cairo, che hà vn forte Castello trà Leuante, e Mezodì, in sito eminente a piedi de' monti, che domina tutta la Città; con belli, & superbi appartamenti; sotto il quale sono due laghi, in vno l'acqua dura, dieci mesi dell'anno, fino alla crescente del Nilo; & nell'altro assai meno. Onde vi si pesca, si vccella, & si pianta varie herbe, e frutti. Siut, e finalmente Città di molto negotio nell' antico Deserto di Tbebaidà hora Saida, che è alquanto forte..

Ad vn'altro Collegato fè dandosegli tutto quel paese in Asia, che dal Golfo di Larissa si stende sopra il Mare Siriaco fino a quello di Laiazza, hoggi detto Soria; questo è il più nobile di tutti per gli Santi luoghi, che contiene: per cagione de'quali non molto doppo il millesimo di Christo gli nostri. Lattini fecero, questa nobile, & Illustre Conquista..

In questa parte sono i porti di Ascalona detta Scallona, che, e più tosto vn ridotto. Ciaffa, che fù Ioppe, il cui porto antico, hora rouinato è tutto ingombrato d'arena, talmente che non vale quasi più niente; vedendosi le sue vestigie, come Scogli fuori dell' acqua. Pure quà sbarcano gli pellegrini christiani, che passano a visitare i luoghi Santi a Gierusalemme. S. Gio: d' Acri detta anco Acca, e Acone; ma anticamente si chiamò Tolomaide. Hà vn porto non troppo sicuro, bagnato dal fiume Bello detto pagida. Sur, che fù Tiro, la quale hà due porti: vno chiuso, & l'altro aperto. Seida già Sidone, che è coperto da 2. Isolette, ma non buono per armate. Caifa sotto il Monte Carmelo, che è vna spiaggia con buon fondo. Baruti doue San Giorgio liberò la figlia del Prencipe dal Dragone. Trippoli cognominanato di Soria, che anch' essa hà le vestigie del suo antico porto fuori dell' acqua. Non hà però, nè mura, ne fossi intorno. Scanderona prima chiamata Alessandretta con il Palazzo sopra nominato.

In questa parte poi sono di Fortezze notabili Aleppo, che contiene 4. colli, & sopra vno di essi hà vn

forte Castello detto Vrunchala, cioè Castello Greco, di opera antica, e lontana dal Mare settanta miglia, & dall'Eufrate verso il Bir circa quattro giornate. Damasco, che hà vn altro forte Castello, con quattro grandi Torrioni, non hà però mura molto alte. Palazzo, & Ascalona sudetta in sito forte sopra vn monte arcuato, doue il Turco tiene guarnigione ordinaria.

Ad vn Collegato se gl' assegnasse l'Asia Minore, che è l'Anatolia dal Mare Cilicio all'Eussino, & dal Fiume Eufrate alla Propontide, & Mare Egeo.

Gli porti più nobili sopra il Cilicio, Pamfilio, e Licio, sarebbono Laiazza sopra vn Golfo, Agliman non molto grande, appresso il quale, e l'Isoletta di Pappadula; Sattelia sopra vn altro Golfo del suo nome, doue si lauorano finissimi Tapeti, e Ciambellotti, il Porto del Cacauo, Castel Rosso, Fischio, che è molto commodo in fronte dell'Isola di Rodi. Et quello di Malfettano non molto capace.

Ma le Fortezze notabili sarebbono il predetto Agliman in vn colle piaceuole, opposto all'Ostro, che dalla cima del Monte si distende fino al Mare à vn tirare di mano, Cur-

co all'incontro di Cipri, che i Turchi chiamano Carachisar, cioè rocca negra e fondata, parte sopra vn sasso, e parte sù la spiaggia con vn Castello. Tarso detta Hama, che hà vn'altro Castello non però forte, sopra la quale si alza il Monte Caramano habitato da Turcomani. Laranda posta sopra il Monte Tauro in sito fortissimo. Tutte in Caramania. In questa parte è il famoso passo della portella trà l'altissime balze, & foci del Monte Amano da Greci chiamate Pile. Questo si sporge sotto prostetori precipitij per 2500 passi, nel quale vi capiscono quattro huomini soli.

Gl'altri porti di questa Anatolia sopra il Mare Egeo sono Smirne, parte in monte, e parte in piano, il cui primiero porto fù guasto da vn terremoto. Foglia vecchia, che n'hebbe già due fatti da vna lingua di terra, che si spinge in Mare il Porto di Morcan non molto capace. Et sopra la Propontide quelli di Comidia ò Nicomedia, & Scutari, che fù Calcedonia in fronte di Constantinopoli, non molto capaci anch'essi.

Le Fortezze sono Smirne, ma all'antica. Bursia non hà cosa notabile, come anco Isnich, che fù Nicea.

Gli Porti poi sopra il Mar Eussino sono Famastro non molto buono Sinopi, che ne hà 2. essendo situata in colle d'vna penisola, doue sono miniere di rame. Trabisonda, molto commodo Porto del Riso, e Gonia, di non molta consideratione. Et questi sono in Cappadocia.

Ma le fortezze di questa Anatolia sono Amasia con vna forte rocca sopra vn colle, Trabisonda sudetta, Anguri, se bene non molto forte doue si fabbricano finissimi Tapeti, e Ciambellotti. Cogna già Iconio in sito forte per l' asprezze del Monte Tauro. Qua intorno sono paesi arenosi, e deserti, & strettissimi passi di Monti. Acrioteri sopra vn Lago alquanto forte; & Malathia, Maras, Gianichi, e Chiorme, e Adenà, con alcune altre, per la qualità dei loro siti trà l'asprezze del Tauro fortissimo.

Ad vn' altro Collegato in Europa assegnandosi tutto quel tratto di paese che si stende dal Golfo di Cataro fino alla bocca dal Golfo di Lepanto.

In questa parte sopra i Mari Adriatico, e Ionio, sono i porti di Boiana, Amatia, Velona in Albania. E questo vltimo è capace di grossa armata, Panormo, S. Quaranta, Cassopo: Butintro, in faccia dell' Isola di Corfù, Porti, e Sorgitori non molto

gran-

grandi. Gomenizza copiosissimo d'acqua, Larta sopra vn Golfo, la cui bocca è larga vn mezo miglio, doue si fabbricano Schiauine; è Coperte per seruitio dell'armate, Con alcuni altri, a deserti, e male habitati Tutti nell'antico Epiro.

Fortezze poi sono Scutari appresso il Lago, che fù la Palude Labeate, di mal, Aria, Croia, Valona? & Dulcigno, Alessimo, e Durazzo, di poca consideratione, con la Preuesa, e Santa Maura nell' Epiro; ma Castel nouo alla bocca del Golfo di Cataro in Dalmatia assai commoda.

Ad vn' altro Collegato se si gli consegnasse la conquista della Morea, hauerebbe vna Penisola di 600. miglia di circonferenza, & la più nobile, che si sappia al Mondo. Poiche questo' fù l' antico Peloponeso, congiunto con vn' Isthmo di 6. miglia col resto della Grecia.

In questa vedesi sopra i Mari Ionio, & Egeo, i porti di Patras, Nauarino, che è capace di grossa armata. in faccia del quale è l'Isoletta del Prodano. Modone, anch' esso di qualche cõsideratione, al cui incontro è l'Isola della Sapienza. Corone, il porto delle Quaglie sotto il Mõte, che si chiam Braccio di Maina. Maluasia sopra vn

punta di Terra, che pretende per il suo Esculapio. Et Napoli cognominato di Roma.

I luoghi forti sono Maluasia, Napoli, con le loro Rocche, e Castelli. Et questa vltima in Mare hà vn forte Scoglio Modone, Corone, Zonchio, & Patras, tutte ben fiancheggiate di forte mura, e Baluardi; mà però d'opera antica, e mal fornite di guarnigione. Cosa commune in tutte le Fortezze degl'Othomani, nel centro de i lor Stati. In Terra ferma di questa medesima Penisola vi sono Argos sopra vn Colle, di qual che consideratione, la cui pianura all'intorno hà razze, di belli e ottimi Caualli. Et Misitra, che si pregia della sua Sparta, & della Republica de' Lace demonij.

Gouerna continuamente questa Morea vn Sangiako, che suole dimorare à Modone, che con certo titolo chiamasi Morabeg: sotto di cui sono sempre all'ordine 1000. Caualli.

Ad vn' altro Collegato consegnandosi la Conquista della Grecia, hauerebbe tutto ciò, che si rinchiude trà il Mar Negro, Braccio di San Giorgio ò Propontide, & il Golfo di Lepanto, & quello di Engia sopra l'Arcipelago: per quanto tocca a questo Mare fino al Monte

Hemo,

Hemo, e confini di Seruia, Albania, Arnaut: con l'Isola di Negroponte ouero Euboea.

In questa parte hauerebbe sopra l' Arcipelago ò Mare Egeo, Porto Leone appresso la Città di Setines, che fù Athene, & quello il Pireo, che in in questi tempi mostra all' intorno le sue gran rouine. Negroponte in quel Canale, che fù l' Euripo Euboico, mal per il Filosofo Aristotile. Questo tiene qualche commodità, hauendo vicino vn ponte di Legno, che congiunge l'Isola con il continente di Terra ferma della Grecia, da cui poco distante fù il famoso Aulide doue il Capitano Agameno, ne fece la massa dell' Armata Greca. Ziton, Armirò hanno i lor Golfi. Monestier, e il Volo non sono molto capaci. Mà Salonicchi è di considerațione in cima del suo Golfo Doue gl' Hebrei quà sono tanto ricchi, che a loro spesa posiano mantenere vna grossa armata. Aiomana, e Cassandria, il primo hà il suo Golfo. Asprosa, Mariza, e Caridia posta al Chersoneso di Tracia. Tutti porti non troppo capaci, & mal sicuri, con i loro Golfi. Sopra il Braccio di S Giorgio hà Gallipoli, doue si paga la Gabella, & si ricercano i Vascelli, che partendo da Constantinopoli

passano in Ponẽte;affinhe dentro non vi fosse qualche Schiauo Christiano fuggitiuo. Rodosto, e Siliurea sono porti riempiti, e turati dal Mare Vi è poi quello di Constantinopoli fatto da vn braccio di Mare, che s' intrameza trà questa,& le Città di Pera chiamata Galata. però è vn porto eccellẽtissimo Al Mar Negro è poi quello di Messẽbria, mà nõ buono sopra il quale comincia ad alzarsi, il Mõte Hemo.

Quà le Fortezze sono Lepanto ma male formata con Rocca antica. In questa Città si fabbricano coperte e schiauine per seruitio de l'armate. Vicino a questa verso Ostro sono gli due Dardanelli ò Castelli, che serrano la bocca del Golfo di Lepanto, ch'è meno largo dell'Hellesponte 100. passi. Il Dardanello Settẽtrionale chiamosi già Molichra, & il Meridionale Rhio Sono però opera antica, & perciò non molto forti. Negroponte è competentemente forte con Rocca e Baluardi, se bene antichi, ma il suo Canale ha di continuo il flusso & riflusso. Salonicchi anch' essa ha Rocca anticha, e mal fornita Così anco Cassandria. Sonoui poi gli due Castelli, ò Dardanelli, che serrano l' Hellesponte, il quale è largo meno d'vn miglio, questi sono stimati schiaui dell'Imperio Turchesco, più forti di fama che di sito, ò di mano. Percioche la fabbrica è anticha senz' aiuto di terrapieni ò di fianchi. Quello di Europa stà inalto sopra d'vn'appendice superato da vn monticello più alto. Quello d'Asia è posto in pianura sopra il lido, di forma quadra; non potendosi dominare dalle facciate del Canale. Sono però a basso,& in mezo forniti egualmente di buone, artigliarie, accioche non v entrino dentro i nemici. In ogn' vno di questi stà vn Castellano da loro detto Agà con cẽtocinquãta Soldati in circa. Più sopra al Settentrione doue la foce del Bosforo Tracio

ciò sono le Rocche Anadoli Chisar, cioè Rocca d'Anatolia, che è in Asia. Et l'altra detta Rumeli Chisar, e da Greci Neocastro, che vuol dire Rocca di Romania, la quale è in Europa. Questa di nostri chiamasi ancora Torre del Mar Negro, & non sono però di molta conseguenza; la foce del Bosforo i Turchi chiamano hoggi Bogazi, dalla quale fino à predetti Dardanelli contasi vn viaggio di cento ottanta miglia. Et questo Mare, con l'altro più all'Ostro chiamansi da loro Acdenizi, cioè Mar Bianco, e i Greci Asprathalassa, a differenza del Mar Negro, da medesimi Turchi chiamato Caradenizi. Questo Bosforo contiene 30. porti parte in Asia, e parte in Europa: muta la sua corrente, che è molto rapida; in 7. luoghi notabili, oue incontrandosi in alcuni Promontorij il Mare trauaglia grandemente. Per la qual cagione nō si può nauigare in alcuni passi verso il Mar Negro, se non tirando le Naui con le corde per la spiaggia, ò piegādo il viaggio da vn luogo all'altro. Constantinopoli hà poi il forte Castello delle 7. Torri chiamato Giedicalà doue stanno in presidio 250 Soldati maritati, tutti con Famiglia, & vn Castellano, e 4. Luogotenenti. In questa Fortezza si vsa metterui prigione qualche Rè, ò Prencipe preso in guerra, in ò altro modo. mezo miglio lontano dalla punta del Serraglio in Mare è l'Isoletta, con la Torre rotonda detta Chiscubasi, cioè Torre della Vergine, con alcuni pochi soldati in guardia, e tre pezzi d'artigliaria. In Constantinopoli & nel cantone di Pera vi sono molti Magazini di formento, e altre biade, fabricati assai forti, e serrati con porte di ferro. & coperti di piombo chiamati Ambar, nelli quali sono prouisioni per molti anni mutādosi ogni 3 Così anco vi sono

forti Torrioni pieni di poluere condotta dal Cairo. Dentro Terra di questa Grecia sono poi sanna, e Castoria, che si rendono forti per essere situate dentro a 2. laghi del lor nome. Scopia in paese aspro, e montuoso, Andrinopoli che circonda otto miglia, mà non hauendo mura è a guisa di vn gran Villaggio. Hà però il Serraglio molto magnifico. Filippopoli è più forte in costa di vn colle, e Traianopoli è ancor lei buona Città.

Ad altro Collegato consegnandosegli la Conquista dell' Isole dell' Arcipelago, hauerebbe tutte quelle, che gl' antichi Greci chiamarono Ciciadi, cioè seminate, e poste in cerchio; Et Sopra di, cio è sparse, come anco il Regno di Candia.

Queste, parte sono grandi, & parte mediocri, e picciole, se bene copiose di grani, e frutti diuersi; parte dishabitate, & parte habitate, se bene con poca gente, parte hanno porti, e sorgitori, & parte ne sono priue affatto.

Trà le più nobili sono San Erino; Nio, Nanfio, Milo, e Stampalia ambidue con porti, e sorgitori, Sifano, Morgo, Langò, Calamo, Serfina, Paro; Nixia, Palmosa, Zea, Nicaria, Macronesi, Andro, Micone; Samo, Scio, e Mettelino. Scio à porto capace d'armata, cõ molti com-

modi

modi Sorgitori . Mettelino n'hà 2. vno Aûstrale capace di 50. Galere, & l'altro Boreale buono per ogni armata. Tenedo hà anch'essa il porto, molto nota alli antichi. Stalimine hà porti, e sorgitori, Siro, Scopelo; Sciati, Samandrachi, che hà molti porti.

Queste Isole Bagna l'Isola grande, e famosa, la quale dà el nome di Cretico, a quel mare, è da questo, e bagnato dalla parte di Tramontana; da Leuante, del Mar Carpacio; da mezo giorno, dal Mar Punico; e dal Ponente dal Mare Adriatico, & è posta in vn sito tanto commodo, che Aristotele scriue, che par fatta dalla natura per l'Imperio, del Mare, e stando sopra d'vno de suoi Monti, si vede trè parti del Mõdo; cioè, l'Europa, l'Asia, e l'Affrica, Hebbe anticamente molti Nomi in diuersi tempi; come Macaon; Acria, Curetia, Ecatam. poli hora Viene chiamata. Candia principale del Regno, che tiene molte Città, che del mille cẽto nõnantaquattro principiò la Serenifs. Republica il suo Dominio la quale era distrutta, e poi fù rifabricata da Veneti dell'altre Città, e Castelli Spiaggie, porti, & Isolette che le sono attorno questa Isola è lunga 270. larga 50. è gira 596. miglia, & scosta dall'Africa 250. da Capo d'Otranto 500. dalla Sorria 660. è da Alessandria d'Egitto 450. miglia.

Et all'Austro Scardanto,e Rodi, che sono fuori di questo Arcipelago; la prima con alcuni sorgitori, & la seconda con vn' ottimo porto capace d'armata.

Le Fortezze più nobili sono Rodi, che ha Rocche, e Baluardi Scio, il medesimo, & Metelino;ma all'antica.

Non lascierò di dire. Che discorrendosi da pratichissimi Capitani ne' tempi di pio Quinto del modo di far guerra al Turco,furono d'opinione,che si douesse cominciare da Negroponte, come da vn luogo attissimo a mantenere di vettouaglie l'essercito, e trauagliare tutto il paese de'nemici.

Dandosi ad' vn' altro Prencipe la ~~Conquista dell' Isola di Cipri~~ hauerrebbe vn Regno di lunghezza 220. milla,& di girandone larghezza 550.

Non hà porti di consideratione; per che quelli di Famagosta non è capace di dodeci Galere, Cerines è più tosto nido, che porto per la sua picciolezza. Hà però alcune buone spiaggie, massime quelle delle Saline,& di Limisso.

Le sue Fortezze sono dentro terra Nicosia, che è il capo, & gira le sue mura quattro miglia. Hà Rocche, e Baluardi, & Famagosta, che è la sua Chiaue.

Ad'

A d'altro Prencipe conſegnandoſi in Terra ferma quella conquiſta, che ſi rinchiude trà i monti Tatri ò carpatij e i confini di Macedonia, e Albania verſo il Monte Nero; e trà la Moraua, e Dalmatia, e croatia, hauerebbe buona parte della natione Slaua, aſsai valoroſa, e guerriera.

In queſto gran tratto di paeſe ſi trouano nell' Vngaria ſola: quella però ſogetta all'Othomano; le Fortezze di Buda, la quale ſiede sù la ſchiera di vn colle, ſopra cui à la Rocca. Et hà da vna parte vna continuatione di colli veſtiti di vigne, dall' altra il Danubio, che le corre ſotto, di là dal quale è Peſt groſſa Terra, che il ſerue per Borgo, con larghe campagne. Strigonia chiamata Gran, che è in vna pianura dominata da vn vicino colle. Hà vna forte Rocca poſta sù la riua del Danubio, iui molto erta, e ſcoſceſe. Alba Regale detta Stuelnueiſsemburg è poſta in mezo di vna Palude, in vn ſito mirabile per aſſicurarla da' nemici; mà inſalubre, maſſime, d' Eſtate, quando diminuendoſi l' acque s' infetta l' aere. Dalla Città alla ripa della Palude ſi ſtendono i Borghi molto grandi ſopra, tre argini eminenti,

& larghi. La Città hà forma tonda, cinta di buone mura, attorniata di fosse profonde & larghe, e piene d' acqua. Gli Borghi sono assicurati, parte dalla profondità dalle Palude, che gli cinge da i fianchi, & parte da grossi argini alle porte loro. L' altre Fortezze sono Chonad ò Segedino, Varadino detta Vuardayen SoluochK, Agria con la Rocca di Erla, Zatmar, Tockay, Zighet situata in sito fortissimo Posega, Gradischia, Kermend, e Kanisia è confini della Stiria nell'Arciducato d' Austria, tutte in siti forti Temesuar, non lungi dalla quale comincia quel paese habitato da popoli Rasciani.

Nella *Servia* sono le fortezze di Belgrado detta Griechsuueissenburg, la quale è posta doue la Saua entra nel Danubio, di fabbrica antica, cinta di Muraglia doppia, & di molte Torri; bagnata da due parti da i sudetti fiumi, & la terza hà vna Rocca in vn sito eminente composta di Torrioni fabricati di pietre quadre. Hà Borghi amplissimi frequentati da varie nationi, Nouomonte e vn' altra medesimamente in sito inespugnabile.

Nella Bossina sono l' altre Fortezze di Iaicza posta su'l gioco di vn

Monte, in mezzo di due Fiumi, con vna Rocca inacessibile. Et Clissa situata sopra vn'alto sasso, che alza in figura Piramidale, in modo, che si rende inespugnabile.

Nella Croatia è Obroazzo; ma non di molta consideratione; in vece della quale serue la sudetta Kanisia.

Nella Transiluania, che, e vn paese circondato da Monti come vn Theatro, lungo, e largo quattro giornate, vi è oro, argento, mettalli diuersi; sale in miniera, caualli eccellenti, bestiami in quantità, & grani, e vini. Sopra i suoi Monti hà vna certa sorte di gente chiamata Circula, fiera, & cruda, che non conosce differenza di Sangue, stimata reliquie de gl' Vnni d'Attila Flagellum Dei. Viue in liberta, diuisa in sette Paggi, & puole armare dieci milla combattenti. Cibinio detta Hermanstandi è la più forte piazza della Transiluania; ma il Capo è Albagiulia detta Vueyssemburg, & Gulafeiruuar, doue soleua risiedere il Prencipe, che puol mettere in campagna dieci milla Fanti, & quaranta mila caualli.

All' altro Collegato consegnandosi la Conquista fino al Monte Hemo, hauerebbe gran paese stendēdosi à confini di Seruia, Macedonia, e Tracia.

Sopra il Mar Negro hauerebbe i porti di Achremenda alla bocca del Fiume Nistro ; alle bocca del Danubio verso Chilia , e Moncastro & a Varna, che hà vn Seno di poco fondo: & però non capace di grossi & numerosi Legni.

Le Fortezze della Valacchia in generale sono Chocimo sù'l passo del Nistro , & Achremenda sudetta , con altro nome chiamata Bailogorod , la quale da vn lato hà buone mura,e fosse,& dall'altro il detto Fiume.

Nella Bulgaria sono Nicopoli, che tiene vn Castello ò Rocca appresso il Danubio , & Ternouo , mà di molta consideratione.

Consegnandosi poi ad altro Prencipe quella conquista di Paese , che si stende dal corso de i Fiumi Tanai , e Boristene ; e tra la Meotide Palude , & il Mar Negro , hauerebbe tutta la Taurica Chersoneso , con la Regione di Crimea , parti dell' antica Sarmatia Europea. Nelle quali hora dominano i Turchi,e Tartari.

In questa sono i Porti di Caffa , Balachelaua , & Cherche , parte sopra la Meotide . In cima della quale , nelle correnti del

Fiu-

Fiume Tanai, e Assafò Azzach, chiamata Tana; tutti posseduti da Turchi.

Le Fortezze sono gli sopradetti Porti, trà i quali, Caffa, & Azzach, tengono il primo luogo. L'altre sono Giancremenda. Situate al numero di due alla destra, & sinistra del Fiume Nieper il medesimo, che il Boristene; detto da Turchi, e Tartari Axi ouero Oxij. Quella che è verso il Regno di Polonia è ben forte, mà non però inespugnabile & l'altra che è nel paese di Chrim è a guisa d' vna Torre con otto Case. Doue stà il presidio de' Turchi per impedire le Saiche, e Barche armate de i Cosacchi, che calino a predare nel Mar Negro.

Gli Tartari poi quà alla gran foce del Fiume Nieper tengono la Città di Ociachouu, che serue anco per porto, doue e la sudetta Giancremenda. Or in vna lingua di Terra tra il Mar Negro, e la Palude Meotide, con vn buon Castello Et dall' altra parte Anabarte, alla Fortezza doue resiede vn Bey a nome del Tartaro per di quà si può facilmente entrare nella penisola Taurica, che e piena di Ville de' Tartari Doue e Achemocit, senza mura, nella cui ordinariamente suol dimorare vn Soldano, e parente del Tartaro

che hà corte, & essercito separato da gl'altri. Dopò la quale è Baccasarai residenza del Chan, molto grande, ma con fabriche di poca consideratione, col Regio Palazzo, dentro bello, e curioso per le bizzarie de' colori, ornati d'oro. Stà situato in mezo 2. piccioli colli. Mancup, e Chrimenda sono pur luoghi del Tartaro di qualche considerattione. Focciola è vn gran Villagio, nel quale trouansi molte Famiglie antiche de' Genouesi, come degli Dorij, Spinoli, Giustiniani, Grimaldi, Marini, &c. Precopè vn luogo nella gola dell'Isthmo di questa Penisola, dal quale prendono il nome questi Tartari precopensi. Quel stretto di Mare situato trà l'Asia, & Europa, che si chiamò già Bosforo Cimerio, & hora Bocca di S. Gio: è largo circa disdotto miglia; per il quale s'entra nella Meotide ò Mare delle Zabacche; questo gira 1000. miglia, mà per la bassezza non si può nauigare con Vascelli grossi. La sua acqua per il continuo corso del Tanai, che vi mette dentro, e d'altri Fiumi, hà più del dolce, che del salso. Onde aggiaccia grandemente il Verno, mà d'Estare per l'inumerabile moltitudine di pesci, che cercando l'acqua dolce vi concorrono, porge non minor diletto, che
vtile

vtile à gli habitanti.

In Aſia gli circaſſi potrebbono con poca lor fatica cacciare i Turchi dalle loro marine, cioè da Taman, e Tameruche, &c.

Gli Giorgiani potrebbero far conquiſte; il Dadiano per l'antico Imperio di Trabiſonda, & parte d'Armenia verſo i Monti di Baiburt. Et gl'altri nella parte Meridionale doue i Turchi tengono hoggi la Fortezza del Cars.

Sè coſtoro foſſero vniti inſieme; potrebbono, con gli medeſimi Armeni chriſtiani, armare quantità de' migliaia di combattenti, & farſi Signori di tutto quel paeſe, che dal Fiume Eufrate ſtendeſi ſino à confini del Perſiano: & all'ineſpugnabile Fortezza di Derbent, ò per meglio dire Derbend, ideſte. Portæ ligamen, Bablabuab. in Arabico cioè. Porta delle porte, che i Turchi hoggi chiamano Dimircapì, cioè porta di ferro: come ſopra toccato habbiamo.

Se dalla parte di queſto Prencipe perſiano, con tutto che Mahomettano, ſi occupaſsero quei luoghi alle frontiere del ſuo Regno potrebbe farſi Signore, non ſolo di tutto quel paeſe che dall'Oriente ſi ſtende ſino al Fiume Eufrate; mà anco del-

anco dell' Arabia.

Nel primo situato trà i Fiumi Eufrate, Tigri doue hora si pone la Mesopotamia detta in questi tempi, Diarbechir: sono le Città di Mosal fabbricata dalle rouine dell'antica Niniue, Merdin in vn sito fortissimo, Arsanchief vicino à vn'aspro Monte, con due Castelli, che gli sopraſtanno, Or là che si fà patria d' Abrahamo, di sette miglia di giro, Caraemit di dieci miglia che hà le mura, e terreno negre, con forte Rocche. Et Sizira ò Gezire posta in vn' Isola fatta dal Fiume Tigri, doue dentro vna Moschea mostrasi alcuni pezzi dell' Arca di Noè.

In questa parte vi è la Fortezza di Van, conforme l'vso Orientale; mà però sopra vn Lago del suo nome. Sumiscasah con il più marauiglioso, & forte Castello del Leuante.

Nella Caldea sono Bagadet già Babilonia, con vn fortissimo Castello sopra il Tigri, & Eufrate, e Balsera al Seno Persico, che serue per ottimo Porto, essendo appresso le correnti de i Fiumi sudetti.

Finalmente nell' Arabia sopra il Mar Rosso sono Porti di Gidda volgarmente detta Ziden, doue sbarcano i Pellegrini Mahomettani

per

per andare alla Mecca, & Suez della cima di quello, ma però sfornito.

Si deue anco sapere, che questo Mare non si può nauigare di notte, se non oltre l' Isola di Camaran, per rispetto delle molte Isolette, e Scogli, & secche; onde è necessario, che sempre vadi vn'huomo in cima dell' Albero della Naue per vedere il camino. Per tanto si prendono dei loro Rabboni che sono Piloti; i quali si trattengono alle porte di Babel Mandel, che sono le bocche di questo Mare, & conducano le Naui sicure: conoscendo molto bene essi le qualità de' Venti, che vi soffiano, secondo il nascimento della Stella Taria.

Sopra l' Oceano Indico sono per questa Costa d'Arabia i Porti di Aden, che è situata in vna Penisola, stessa sù la spiaggia maritima sopra la quale s' alzano facendogli corona eminenti rupi, & precipitosi, e rosseggianti colli, appendici della gran Montagna d' Arzira, che fù la Cabubarra di Tolomeo; nelle cui sommità si scorgono all'intorno alte, & rileuate rocche; appresso le quali sogliono gl' habitanti con ardente faci far il

segno à nauiganti, mostrandogli il porto. Fardach anch'esso è vn'altro porto, & Norbate, all'incontro del quale nell'onde è l' Isola di Curia muria. Oltre i quali, la Cor. di Portogallo ne tiene alcuni, in quella parte del Regno di Ormuz, che appartiene à quest'Arabia; trà quali sono Calaiate, & Mascate.

Finalmente il Preteianni assaltando i luoghi del suo Barnagas, potrebbe allargarsi per la riuiera del Mar Rosso, & nell'Egitto. Nelle quali sono le Fortezze di Ercoco, e Suachem, che sono anco Porti di Mare. Et Riffa, che dentro terra è come vna Scala di tutto quello, che passa dall'Etiopia in Egitto.

Questa è tutta quella informatione dell'Othomano Imperio, che hò potuto in breue raccogliere: mostrando i siti, quali siano buoni per il sbarco dell'armate; & quali siano forti ò deboli per resistere ad' vn giusto Essercito. Così anco hò voluto informare delle qualità de popoli, che in esso habitano, quali siano atti à fargli danno, & quali non. Resta solo, che i Fedeli di Christo, conosciuto molto bene il tutto, con animo ardito, emuli di quei generosi Spiriti, che si segnarono dopò il Concilio di Chiaramonte, conuertendo quell' armi, che tanto tempo hanno sparso sopra la Terra il Sangue de' Christiani; le portino contra il nemico della

la nostra Fede, facendogli conoscere, che anco in questi tempi non mancano trà noi dei Gottifredi, Ramodi, Ruberti, Vgoni, Boemendi, Balduini, e Tancredi. Quest'armi dico, con pia guerra portate, e dalla Giustitia protette; haurebbero sempre l'assistenza di quel grand'Iddio, che c'insegnò per Isaia Profeta *Leuabit Dominus Signum in Nationibus, & Congregabit dispersos Israel*. Et Christo Signor Nostro. *Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me.*



VERO, E FACIL

MODO DI

Metter' insieme vn grossissimo essercito, & anco trouar denari per mantenerlo.

Si trouarono esser in circa tutta la

CHRISTIANITA.



TRecento mille Parochie. Et centocinquanta mille Conuenti, che à due huomini per Parochia, & vn' huomo per Monasterio, sarebbero settecento cinquanta mille huomini.

A queste forze congionta la contributione degl' Hebrei habitanti nella christianità, & il soccorso, che prestassero l'Imperatore, & altri Prencipi, i Vescoui, Arciuescoui, Abbati, e caualliericri del christianesimo, si sarebbe vn corpo bastante à distrugger i Nemici della Santa Fede.

Et bisognasse maggior soccorso di denari si potrebbe imponer' vna grauezza

di

di cinque ſcudi all'anno per ogni mille perſone, che ſarebbe vna ſumma conſiderabiliſſima.

Per la prouiſione d'Artiglierie dourebbe ogni città contribuire vn pezzo Groſſo. e due mezani per ſupplir'al biſogno.

Diſpoſte in queſto modo ſi doucrebbero formare più corpi d'Armate in Terra, & in Mare per inuader da più parti i luochi d'Infedeli, e maſſime quelli, che già furono de chriſtiani compartendo i campi in ſiti proportionati, che vantaggio, & con commodo anco delle Vittouaglie, poteſſero meglio appoſſittare.

Et perche ſi rendeſse più facile il buon regimento dell'Impreſa, & l'animo de popoli più inclinato à queſt'opra ſanta, ſarebbe neceſsario, che i Prencipi s'accordaſſero nel ragguaglio delle valute, facendo batter Monete d'oro, e argento in quantità, che per ogni paeſe ſi ſpendeſſero ad'vn'iſteſso prezzo, accioche i Soldati, Mercanti, e tutti poteſsero ſtar ſicuri di non perdere ne riceuer, e ſpender'il denaro.

Il che ſi potrebbe fare in queſto modo cioè.

Che'l

Che'l Ducato d' oro fosse alla bon. tà de 24.Caratti d'oro.

Il Scudo 22.Caratti d'oro.

Il fiorino di Rheno 19.Carati d'oro.

I Scudi d'argento à 24,Caratti d'argento fino.

Le Monete da Soldati 12. e 24. alla bontà di Oncie 9. d' argento fino per Marca di Vienna, ch'è quasi Oncie 9. e meza.

Le da Soldi 8. à Oncie 7. e meza.

Le da Soldi 4.à On.6.Tuti parimẽte

Li Soldini à 5.On.Marca di Vienna

Li Quattrini à Oncie 4. e mezza.

Quanto alle monete bisognerebbe al presente regolarsi in atto modo.

Cosi facendosi, & con preghiere, Orationi, elemosine, e digiuni, implorando il Diuino aiuto, si potrebbe sperare, che l' ira di Dio promossa contra di noi, si riuogliesse contro gl'infedeli, & conculcando la loro arrogante, & implacabile superbia, concedesse il sollieuo alla Christianità per sua infinita bontà, Misericordia.

I L F I N E.

IL SERRAGIO DE' MONARCHI OTTOMANI.



L Seraglio, doue ſoggiorna il Monarca con la ſua Reale famiglia, & inalzato da Solimano Secondo nel più coſpicuo ſito di Coſtantinopoli, là doue gettata fù la prima baſe di quella grande Metropoli ſopra vna Lingua, di continente in figura triangolare, che riſalta in Mare riguardante l' imboccatura del Mar Maggiore battuto da due lati dall' Egeo. Il rimanente di quell' ammirabile Città gli fa proſpetiua. E circonchiuſo da muraglie fiancheggiate da varie Torri, & il ſuo circuito è di miglia trè Italiane. Varie Porte aprano l' ingreſſo coſi da Mare, come da terra;

Vna ſe ne ſpalanca guardata da numeroſa Compagnia di Capigi, che à vicenda ſi cangiano, e la notte da altri Portieri comandati da vn Baſsà, * dei ſei, che dirigono, e ſono tenuti poſare in Serraglio. Le altre chiudonſi, ne ſi aprono, che per Regio comando, ò dei principali Miniſtri à miſura dell' occorrenze. Fuori della gran Porta ſtanno di guardia la notte dentro mobile Baracca alcuni dei predetti Vfficiali. A queſti è raccommandata la vigilanza eſteriore, è l'attentione ad ogni minimo ſuſſuro, per auuertire quei di dentro, & ammonirli alla più eſatta circoſpettione. Nelle Torri dormono alquanti Azamogliani * per vietare, che alcuno non vi ſi accoſti. Diuerſi piccioli pezzi ſtanno diſpoſti alla parte di Mare, per reprimere l'audacia, di qual ſi ſia Legno, che oſaſſe di auuicinarſi alle Mura. Abbonda di dentro di Regie Stanze corriſpondenti alle ſtagioni. Nel piano alcune, & altre ſopra colli, che dominano il Mare, nominati Chioſchi. *Quiui i Sultani prendono tal'hora diporto, godendo della freſcura vnitamente con le fauorite. Euui vna Stanza capace, doue riconduconſi i Monarchi, quando vengono, e quando vanno, ed anche i Baſsà, quando prendono congedo per i loro Gouerni, in altre occaſioni i Sou-

rani difficilmente si veggono, e come i Numi stimano di rendersi più venerabili, quanto sono meno visibili. E situata nel piano di vn Cortile in Isola Di dentro vi si inalza vn Soglio guarnito con ricchi tapeti di oro, e con velluti di varij colori era punti con perle, & altre gemme, sopra i quali vi stanno i Sultani sedenti. Non sono vestite le pareti di drappo, ò fornitura, ma supplice vna incrostatura nella muraglia di varie pietre à fogliami, che rendono dilettevole prospettiua. Oltre le stanze Regie diuise varie situationi; vi è l'apartamento delle Donne sue Schiaue ampio à guisa di Chiostro, con Bagni, Giardini, strade di Cipressi, Fontane in copia, & ogni altro più delitioso diuertimento. Non lungi stanno ordinatamente disposte altre habitationi per Ministri qualificati, non manco, che per la gente di più triuiale seruigio. Trà le fabriche, due rileuano, e si distinguono, l'vna, doue si conseruano i Tesori nomata Casnà, * l'altra la Mobilia più pretiosa detta Chilaroda * Sono forti, e sicure, con poche finestre ferrate, con Porta di ferro sempre chiusa, e quella del Casnà * di dentro Sigillata col Regio impronto. Dell'entrate non se ne sà il preciso La violenza fornise di mezi. Bassà, come narramo, s'ingrassano con le sostanze de' Sudditi; i monarchi cõ quelle de' Bassà. I rouoli arrichiscono

di tirar l'arco, maneggiar l'asta, correr la Lancia; Hospitali per gl'infermi, e Posti-li al coperto per diffendersi dall'ingiurie del Cielo. Si entra per la gran porta nel Cortile sotto la Loggia, doue assiste armato vn corpo di guardia di Capigi. * Da questo si passa in vn' altro non men capace, ma più delitioso per varij spruzzi di Fõtane attorniate da Cipressi, e per alcuni ameni Praticelli, che vestano il terrenno di verdeggiante tapezzaria. In questo luogo ogn'vno pone il piede a terra, fuori che il Monarca, che lo calpesta à cauallo. Sotto i porticali sostenuti da grandi colonne, quando ragunasi il Diuano grande vi entrano gli Ambasciatori. Alla destra 9. cucine si attrouano appartate con le loro dispẽse; quella del Rè della Regina, delle Sultane, e di altri Ministri inferiori. Alla sinistra la Stalla Regia, & al di sopra i fornimenti da cauallo di cuoio trapũto di oro, tal'vno anche rimesso di Gioie cõ industrioso artificio. A 2 terzi del Còrtile, e s'inalza la stanza del publico Diuano, attaccata al quale v'è il Casnà di fuori, e stà chiuso, e sigillato cõ l'imprõto del Visir. A sinistra in piano vguale si spalãca la porta, che itroduce alle femine, nomata della Regina, guardata da gli Eunuchi neri. A capo di Questo Cortile v'è la Regia entrata, per cui s'interna nel più riseruato Serraglio aperto a'soli Schiaui, Cuochi, Medici, ad altri di più intrinseco seruigio, chiu-

so a'forestieri, e raccommandato al Capì, Agà, & ai suoi Eunuchi bianchi. Di rado si entra quì dentro, per vedere il Regio. Appartamento, e se non quando il Rè e absente venerandosi non solo la persona, ma le stanze, doue habita, e tutto ciò che maneggia. Oltre passata questa terza porta, che anch'essa è decorata da nobile Porticale, & ampio, si entra nella stanza assegnata alle publiche audienze, à cui si affaccia altro nobile cortile lastricato di Marmi fini, lauorato à Musaino con Fontane, e fabriche sontuose, doue il Rè habita, & esercita le sue domestiche funtioni. Sì inalza quiui vn'ordine di stanze per l'Estate, disposto sopra vna collinetta con Sala, & appartamenti così diuisati, che spirano maestà, e grandezza. La Sala del Diuano priuato più antico giace à Leuante sopra Colonne terminate da vn Lago formato artificiosamente, da 30 Fontane, che lo cirdano. L'acqua per piccioli caualli discende in alcuni Giardini, coronati all'intorno da Loggia, che il domina, è rende più diletteuole quell'amena situatione. Nel Lago, vi galleggia picciolo Bergantino, dou'entra il Rè a diporto con Muti, e Buffoni. La Regia stanza, oue dorme il Monarca hà le mura incrostate di porcellana à fiorami colorati. Il letto consiste per ordinario in vna Trabacca alla Romana di drappo di oro, con le colonne di argento. I matarazzi di

broccato, i lenzuoli ricamati nell'estre. mità con trapunto di seta. L'Inuerno poi, per resistere al freddo, si cuoprono i letti tanto di sopra, quanto di sotto con pretiose pelli di Zibellini, La Polonia, e la Moscouia à gara supplisono all' occorrenza. Ricchi Tapeti Persiani, tessuti di oro vestono il suolo. Dorme il Souvrano con picciolo Tulipante in testa. Quando giace solo, trè dei suoi Camerieri gli fanno la Sentinella, l'vno alla Porta due vicini al letto, per esser lesti ad ogni cenno, e per ricoprirlo, se si scoprisse. Serbano vn'alto silentio, e tēgono illuminata con dupplicati Doppieri la stanza, che non si smorzano, se non doppo risuegliato. Segue l'appartamento, doue il Sultano si esercita a scoccar l'arco, e vi si ostentano i colpi del suo braccio con quella veneratione, come praticano i cristiani cō le Reliquie de gli huomini più Sāti. Si congrega il Diuan publico in vna Sala quadra cō due retrostanze di seruigio. Fuori della porta si alzano alcune Baracche di tauole per Ministri subordinati all' essecutione de gli affari, che dentro si definiscono. E spalācato ad ogni vno, che ricerca giustitia, ò gratia nei giorni determinati. Si fà l'asséblea 4. volte alla Settimana. Nei tēpi scorsi si eccettuaua il venerdì, come giorno solēne, modernamēte ne meno la giornata predetta è libera dalle cōferēze, che si fāno nelle stanze priuate del Visir, doue si cōgregano i due

Cadilizchieri, che rapreſentano le Prouincie di Grecia, e Natolia, e precede il primo, come la più nobile. Aſſiſtono i 2. Defterdari: i 3. Reiſchitap, i Secretarij, & i 4. Niſangi; non ſi diſcoſta dalla Porta li 5. Chiaus Baſsi, che con baſtone di argento alla mano, diſpenſa le commiſſioni a' ſubordinati per le più ſpedite eſecutioni. Siedono i Viſiri dirimpetto alla Porta, ſopra banco inueſtito nel muro. Hanno voce conſultiua, ma non deliberatiua. L'Agà dei Gianizzeri, & il Capitan Baſsà vi entrano pure, quādo ſoggiornano à Coſtātinopoli, & i loro negotij lo ricercano; & all'ora maggiormente, quando ſi tratta di partecipare al Rè ciò che riguarda l' Arſenale ò l'Armata. Se l'vltimo non hà altra carica, che di Capitan Baſsà, ſiede nel luogo inferiore, ma ſe foſſe Viſir ſecondo, ò terzo gode poſto appropriato alla ſua dignità L' Agà dei Gianizzeri, non hà ſeggio in Diuano, ma quādo fà di meſtieri vi ētra il primo, è ne eſce l'vltimo. I Cācellieri ſi adagiano in terra, cō la penna alla mano, e nel mezo della ſtanza ſtanno i ſupplicanti con le richieſte Non parlano i Viſir, ſe non ſono inuitati dal primo, il quale taluolta ſi ſgraua di alcuni meno rileuāti affari, appoggiādoli à loro, & à ſe ſteſſo riſſerbando i più graui. Nei Litigi non ſi ammettono Auuocati; credono, che l' arte del dire guidi la mēte dei Giudici alle volte fuo-

ri

ri del diritto sentiere, è che in vn Mar di ciancie naufraghi bene spesso la ragione. Dura la riduttion fino al Merigio. Possono i Sultani per dẽtro le loro stãze, affacciandosi ad vna priuata finestra, che guarda in Diuano, e risponde sopra la la testa del Visir, attorniata di grattici, osseruate, senza essere scoperti, & intender ciò, che si maneggia, è serue per tenere i Ministri in officio, & anche per pascere la curiosità, di vedere per incognita via gli Ambasciatori, & intendere i discorsi, che tengono con gli Vfficiali di Corte. Terminato il Diuano si appresta il Prãzo. Ne'tẽpi andati era breue, e frugale, Riso, Castrato, e Sorbeto, e questo per i Visiri, per gli altri l'acqua delle vicine Fontane. Mà di poi introdotto il lusso e la crapula, abbondano viuãte isquisite, e beuãde delicate. Si è anche posto in vso il Caffè, ch'è vna potione estratta da certa semẽte abbrustollita, la quale si beue più tosto bollente, che calda; Il suo calore è tẽperato, formenta l'humido radicale, non offende il fegato, e rallegra lo stomaco. Dopo il Pranzo si ripigliano i negotij, e quãdo i Sultani applicano al Gouerno, i giorni di Domenica, e Martedì sono destinati à riceuere le relationi di quãto s'è deliberato nelle Cõsulte. Parla alla presẽza del Rè il Primo Visir cõ humile, e riuerẽte maniera, e porta Memoriali, ò Scritture dentro borsa di seta. Gli altri stãno con le mani

giunte in atto d'humiliatione, e laconicamẽte, sbrigandosi si mettono à Cauallo, e si ricõducano alle loro habitationi, ò Serragli: Quando gli Ambasciatori di Teste Coronate ricercano audienza, il che succede per ordinario nelle giornate di Domenica, ò Martedì, viene dal Visir intimato il Diuano grande. Quiui si congregano i Bassà graduati della Porta e nel secondo Cortile i Chiaussi il 1. Mutiferaga, 2. Zeizi, Spai, e Gianizzeri, e fan spalliera in bella ordinanza, ben coperti con penacchi sopra Cuze, e Sciuf. Mãda il Visir il Chiaus Bassì con molti de' suoi à riceuere l'Ambasciatore e condotto in Diuano s' adagia di rimpeto à lui sopra Sedia di broccato senz' appoggio, e passate l'espressioni, che accadono, viene lo Scalco col Pranzo, nel quale interuengono i principali Ministri, & altri graduati; s'apprestano viuãde più delicate, e copiose del solito in gran Piatti d'argẽto, sborsãdo il Rè per ogni Pranzo Scudi mille d' oro al Capo della Dispẽsa. Vi assiste l'interprete, per cambiar parole, e la Famiglia dell' Ambasciatore viene nello stesso tempo trattata sotto vno dei Porticali mangiando in terra sopra Bulgari secõdo il costume. Il Rè fà in tanto sapere d' essere parato a riceuere l'Ambasciatore, che cõ tutta la sua Famiglia si ritira in luogo appartato, fin che gl'ordini del Diuano si radunano, per assisterui. Auuertito il Ministro dal Mastro delle cerimonie à

a muouersi, quiui i * Capigì Bassi del Rè si pongeno in ordinanza, e l'Ambasciatore si auanza, internandosi nella Stanza del Gran Signore, all'ingresso della quale due de' sopranominati lo prendono vno per braccio, e lo cōducono à baeciar la mano al Sultano. Ciò eseguito si ritira egli in vn cātōn della stanza, finche nel la stessa maniera sono introdotti i Gentilhuomini, Segretarij, ò altri qualificati Soggetti, che bramano humiliarsi al Monarca. Entra il Dragomano per esplicare ciò, che il Ministro espone, in Scrittura. I Rè di rado rispondono, ò con succinte parole. Supplisce il Gran Visir cō acconcio complimento, dopo il quale congedato l' Ambasciatore, precorso da Gentilhuomini, parte, facendo riuerenza col capo, senza leuar la Beretta ad vso del paese. Cosi lui, come ogn'vno de' graduati della Famiglia, prima d'essere introdotti, sono à spese della corte vestiti con Sopraueſti di varie sorti. Quelle dell' Ambasciatore di broccato d'oro, e seta, e l'altre di lauoro di Bursia inferiore. I Rappresentanti de Prencipi di grado minore riceuono trattamento pari allo stesso; alcuni non banchettati, altri sedēti, e non sedenti alla presenza del Visir, secondo il solito. Tēgono i Turchi esatto registro delle formalità, e distintioni da praticarsi in simili funtioni à misura del carattere, che rappresētano, e si rendono assai difficili nel alterare gli vsi āntichi. A

gli Ambasciatori straordinarij sommistrano denaro equiualente per intrattenersi sino al giorno dell'audienza: Regalano gli ordinarij ancora, inuiandogli de' Tapeti, per acconciamento d'vna Stanza. In ristretto il Serraglio è vn Seminario di varij soggetti, destinati secõdo la loro habilità, ò naturale dispositione al seruigio del Monarca in qualità di membri seruili, vbbidienti al capo. La cultura de' giouani è simile a quella dei Terreni, perche questi felicemente producano, ci vuole buon fondo, sperimentato Agricoltore, e sce'ta semenza: perche quei riescano, docile ingegno, Maestro dotto, buoni precetti. Riesce perciò curioso, & osseruabile il modo, che tengono i Turchi nell' alleuarli, acciò diuengano modesti, rassegnati, & habili. Quelli, che stanno dentro la 3. porta, nomata Reale, nel più interno, e secreto seruigio del Serraglio, saranno 5. mila in circa, le Donne 3 milla. Giouanette, che allettano: Vecchie, che disciplinano; Ancelle, che seruono. Sono estere, per lo più le riserbate ai piaceri del Monarca. Non vi è paese, che non tributi pellegrine bellezze al sensuale Regnante. Se ne prendono in mare; se ne rapiscono in Terra; & il Tartaro ne trasmette, trascieglieondole dalle sue rapine. Se nelle spoglie d'espugnato paese s'incontra in eccellente beltà, in rare virtù, è riserbata alle sodisfattioni

del

del Sourano. Tramontata la loro bellezza, & inuecchiate si trasportano al vecchio Serraglio. Cedono le mature, succedono le più fresche, come si pratica ne' Giardini, doue i fiori illanguiditi dalla sera dan luogo hà quelli, che spuntano sul mattino, entrate, che sono nel Serraglio, siano di qualsiuoglia Religione s' intendono Turche, e perche tali siano tenute, basta, che alzino vn ditto, e dicano, allah, allah Mehemet resulla, cioè, non vi è che vn solo Dio, & vn Profeta vnico Mahometto. Quando giungono al Serraglio * vna Vecchia, nomata * Checaia * Cadun, le vede, le considera, l'esamina, osserua gli anni, e la dispositione, e l'introduce nella stanza, aggregandole ad altre di pari età. In questi appartamenti habitano le femine come le Monache, anzi più strettamente, perche sono meno visibili. Riposano ne' Dormitorij illuminati, si cibano ne' Refetorij di lunghissima estesa con l'assidua assistenza delle Vecchie Gouernatrici. Non lungi vi sono Bagni, doue frequentemente s'attuffano. Non mancano Maestre a ciò deputate, che insegnano loro la lingua, il ricamo, ed altri industriosi trattenimenti. Vi abbondono pure Giardini, e Fontane per i loro piaceri domestici. Non si diuertisce il Monarca con le femine, se non quando gli vengono dalla Maggiordonna esibi-

te, perche le trasceglia, e se ne inuaghisca, le và esponendo à gli occhi del Sultano, ò quando danzano, ò quando suonano, ò in altro essercitio, nel quale spicchi la viuacità, e la disinuoltura. Scoperta l' inclinatione del Monarca sceglie, & addobba le più vaghe, e le dispone in doppia fila, cosi dall'vna, come dall'altra parte della stanza: entra'o il Rè passeggia più d' vna volta nel mezo di tutte, le adocchia, le vaghegia, e nel punto del partire getta, come per disfida, à fazzoletto. S'accinge questa al combattimento, nel quale le sconfitte superano la vittoria, mentre per l'incerto guadagno della Regia affettione perdono la riputatione, e l'honestà. Due Monete d'alto valore, che nel giuoco del senso vna volta perdute, benche cangi la sorte, non si riguadagnano più. Proueduta d'odori, di profumi, di lusinghe, di vezzi, per vincere la Regia inclinatione, viene all' hora determinata condotta nell'appartamento nomato delle Donne, à tal'effetto sempre allestito. Ardono, al solito, tutta la notte due Torcie vna da capo, l'altra da piedi del letto Regale, per rendere più risplendente il peccato; e la Maggiordona vi destina alla guardia due More, che cangliandosi, vegliano sempre, ma con silentio cosi profondo, che il rompere il riposo à chi dorme, haurebbe

per

per pena il far dormire l'vltimo sonno à chi veglia Sotto la mattina, in testimonio d'esser vinto, lascia le spoglie, e si cangia di vestito,restando l'altro con tutto il denaro,che si troua in Saccocia alla vincitriee,annouerandosi tra'pregi della vittoria āche quella del Bagaglio. Se corrisponde al genio, la regala poi successiuamente con più liberali, e distinte dimostrationi, inuiando le gioie e vestiti corrispondenti alla grandezza del Donatore Lo stesso diuertimēto viē da lui praticato con altre ancora,à misura dell'appetito. Donna sterile non è apprezzata, mà la feconda viene tosto honorata col nome d'Aßkchi*Sultana, e se partorisce vn maschio,e plaudita, esaltata,confermata,& introdotta nell'appartamento nomato della Regina. Non e gran Donna in Turchia, se non quella,che sà far de gli huomini.Per diuentare più che non fù, conuiene, che faccia ciò, che non è .Non si considera il Sāgue,ne si fà caso de gli Antenati,mà solo dei Posteri. Quelle, che generano Femine,non giungono à cosi alta sfera nè hanno altro titolo,che di Sultane.Se le assegnano però appartamenti particolari,e contāte proporzionato,per sostenere decorosamente il posto,e restano le loro figlie destinate ī Matrimonio a'prīcipali Basà,che diuētano Cognati del Rè,e tramischiano il sangue seruile col regio cō questo mezo ottēgono i più

qua-

qualificati Gouerni. Accadono simili disparri congiungimenti, perche mãcano Soggetti nel loro Istituto più graduati per collocarle. Queste Principesse sono venerate da' mariti, chè se ne stimano indegni. Non se gli appressano, che con rispetto, e sommissione profonda. Portano sempre il Ganzar in segno di maggioranza, serbando coi mariti la grauità, & il decoro. Questi studiano di cõpiacerle, perche egli facciano strada alla gratia del Rè, ch'è il più ricco tesoro, al quale aspiri la loro fortuna. Simili mogli seruono d'honore, e di peso, tanto più che i mariti assegnano loro la dote, che ascende à grandi somme, e le regalano con tanta profusione, che tal'vno si è rouinato, per eccedere negli addobbi. La moglie di Rusten Bassà figliuola di Solimano secondo ne' tempi andati diede ad vn Gioielliere vna sua beretta carica di Diamanti, per rimetterne vno, c'haueua perduto, e furono apprezzati la somma di cinquecento milla Zecchini. Sono le Sultane internamente emole nel guadagnarsi la Regia affettione, mà nell'esteriore mostrano trà loro scambieuole amistà, per non causare bisbiglio nel serraglio, e diminuirsi perciò la Regia inclinatione; se muore il già nato Principe, la Regina resta Sultana, e quella poi, che partorisce il nuouo maschio, subentra Regina, nascendo la loro sorte gemella col parto maschile. Alcuno de' Monar-

chi anticamente inuaghito della Fauorita, per maggiormente honorarla, la dichiarò sposa. Il che fù fatto con l'assistēza del Mufti, e col roborarne Instromēto à publica memoria. Questo costume, come hà pochi essēpi, così è posto in disuso, per risparmiare l'assegnamēto della dote, che consistea in mezo milione di Zecchini di annuale entrata, assegnato per decreto di Selino Primo alle Sultane Mogli in decoroso intrattenimento, e perche hauessero modo d' inalzare Meschite, Ospedali, e simili opere di pietà, secondo l'antico, mà discōtinuato costume, Sposate perciò, ò non sposate, quādo sono fecōde di mascile prosapia, vēgono riconosciute per Regine, regalate, venerate da tutti cō vniuersale rispetto. Alla porta della Gran Sultana se ne stà di guardia il Chislar Agasi con trenta dei suoi, per dipendere dai suoi cenni. Credono, che le Donne, come gli estratti di quinta essenza, diano di se miglior odore, quanto più chiusi. Le paragonano ad vna tauola imbandita: perche se bene à guardarla non si guasta il digiuno, non resta, che non commoua l'appetito. Non escono perciò mai le Sultane se non sono condotte à diporto dal Rè, & in questo caso ancora non si rendono visibili sbarandosi, e chiudendosi le strade, per doue passano, con tele, acciò non siano vedute, e se seguitano la corte in più lungo viaggio, salgono in Caicchi

ò Cocchi ben chiusi, in modo che nõ sia-no esposte all'occhio d'alcuno. Il collo-quio poi, e la confabulatione cõ gli huo-mini le è prohibita, acciò la femina, co-me l'Aspide nõ sia incãtata per le orec-chie. Non si appressano à loro, che gli Eunuchi Mori, e come le carnalità di co-storo siano degne d'inferno, le danno in custodia à neri Demonij. Credono, che il peccato sia vgualmẽte figlio dell'occa-sione, come della volõtà, così che toglien-do il commodo, pretendono di leuare la pietra di scãdalo, doue la fragilità del ses-so vrtando facilmente cade Per recidere perciò con le loro femine ogni humano commercio, dishumanano quelli, c'hanno famigliare accesso in Serraglio. Le Zie, Sorelle, e Figliuole del Rè tengono nello stesso i loro appartamenti trattate, seruite, e spesate con maniera corrispon-dente al loro grado. Gli Hebrei, che tro-uano sempre qualche fissura per ispin-gersi ne' luoghi reconditi, e segreti, si ma-neggiarono in modo ne gli anni andati, che introdussero col mezo delle Sultane le loro femine nel Serraglio, sotto prete-sto d'insegnarle industriosi lauori, e vẽ-derle qualche abbigliamento curioso, e scielto, per farlo regalauano gl'Eunuchi, e si faceano l'Ebree così domestiche del-le Sultane, che taluolta le dominarono, portandole acque, e belletti, seruendo di mediatrici, per fargli vẽdere occultamẽ-te delle gioie, che spacciar sogliono, quã-

do

do proueggono la loro decadenza della gratia del Monarca. Mà questa pratica fù da diuieti de' Visiri recisa, e sbādito il loro eccesso a'Serragli.E rimarcabile,come migliara di Donne ben nutrite,e rinchiuse viuano ne'Serragli in disciplina, & in honestà .Tali si conseruano à forza di seuera custodia. Le vecchie, a ciò destinate, cō occhio geloso accōpagnano i loro andamēti.Se le viene inuiato qualche regalo , anche di viuande cibarie, guardano esattamēte per di dētro,l'essaminano , e cercano , se vi ritrouassero qualche biglietto,per tagliare dalla radice ogni principio di disordine, Lo stesso rigore,con cui frenano i lor formidabili, eserciti,trattiene in vbbidienza anzi la grossa Truppa delle femine in Serraglio Non inclinano perciò alla clemēza,anzi lo nominano vn deliquio d'illāguidita Giustitia,ma sono i loro comādi appoggiati al ruido,ma forte trōco della seuerità,e perciò nō vacillano per trascorsi,ò risse le fāno passare al vecchio Serraglio . Per malie,Sortilegij,o altri notabili delitti,poste in vn sacco,sono gettate in viuā da a'pesci.Detto sin quì a bastanza delle femine,narraremo de gli huomini.Stantiano nel Serraglio sette,in ottocento Azamoglani intrattenutiui da' dodici sino a'trent'anni . Sono Christiani rinegati, e raccolti dall'ordinaria Decima nelle soggette Prouincie.Quiui ētrati sono vestiti di Drappo differenti colori, con be-

rette

rette di panno giallo, e si presentano inanzi al Visir. Scieglie quelli, che gli sēbrano di aspetto più auuenente, dispo- sti, e suegliati per seruigio del Monarca Altri se ne consegnano ai Bustangi * Basci, che li ripartisce trà le Compagnie dou'è maggiore il bisogno, e vengono circoncisi, e fatti Turchi. Da persone destinate se gl' insegna il linguaggio, e s' impiegano in varij esercitij, perche s'addestrino; Lottano, saltano, e gareggiano nel corso, scaricano l'arco, ò auuentano la Zagaglia. I meno habili sono applicati alla coltura de' Giardini, & ad altri più triuiali essercitij. Alcuni ne distribuiscono a' Padroni de' Vascelli, acciò apprēdano la nauigatione, con obligo di restitutione. Altri sono diuisi trà gli Artefici, acciò imparino qualche Mestiere, per esercitarlo, quando, fatti Gianizzeri, seguitarono gli Eserciti. Se ne dispensano anche a' Basà a pe'o, e segno, con obligo di riconsegna, e questi sono dalla qualità più inferiore. Altri pure sono ripatiti trà Serragli, raccomandati à gli Eunuchi, perche gli addrizzino ne' guerrieri esercitij, e perche poi fatti robusti, & esprimentati riempiano i vacui nelle Compagnie d' Infanteria in supplimento di quelli che periscono nelli militari fattioni. Gli Azamoglani predetti adunque riserbati per lo Serraglio sono la gēte di più

ordi-

ordinario feruigio, e s'impiegano nelle fabriche, nelle Cucine, ne'Giardini nelle Caccie, ne'Caicchi, e ne gli altri più domeſtici impieghi.Oltre i tre Aspri al giorno,per il loro quotidiano alimento,ſono di tutto punto veſtiti,due volte l'anno,e poſſono,e ſeruendo con puntualità,aſpirare à gli auanzamenti come di Timonieri nelle Regie Felucche & ad altre Cariche proportionate. Anche il Buſtägi Baſſi loro capo à miſura, che s'inoltra nella gratia del Sultano, può giungere alle cime più alte di Capitan di Mare, Baſsà del Cairo,e per infino di Gran Viſir.Dei predetti, all'occorenze,s'arma il ſerraglio,e ſono eſecutori delle mortali sẽtẽze del Monarca cõtro i prĩcipali Baſsà. Dormono veſtiti ſecõdo il coſtume,per eſser prõti ad ogni chiamata.Nõ vedono giammai il Rè,ſe non eſce per le Cacie,guidando i Cani,ò quãdo ẽtra ne'Caicchi per diuertirſi in Mare,ò ſe ſi cõduce a' Giardini della Porta de quali ſono coſtoro i Cuſtodi.Quãdo il Sourano for-tiſce in Cãpagna,ſi ſerue di loro,per dirizare i Padiglioni, e per infiniti altri manuali eſercitij.La Corte di Coſtantinopoli è vn Seminario di Schiaui. I Chriſtiani ſono cinti da catena di fero i Turchi d'oro.Ma queſti,come ageuolmente ſormontano alle più gran Cariche, così vi ſi precipitano à miſura, che in loro riſplende più, e meno il fa-

uore del Rè. La loro grãdezza effimera tal'hora è vn noturno vapore, che solo s'accende, per rẽdere più cospicua, e più splẽdida la caduta. Il Serraglio è come vn Chiostro, quelli ch'entrano, viuono rassegnati, e vi fãno il Nouitiato. Voto principal'è quello dell'vbbidieẽza, & in questa si alleuano i Giouanni più ciuili Figliuoli de' Christiani educati nella Legge Maomettana, e nell'esercitio militare destinati à più qualificati maneggi. Nõ fãno caso della Nobiltà, per ordinario altiera, e nõ così ageuole à piegare il colo al giogo, perche, se bene aggiũgerebbe splendore alla loro Monarchia, reputano, che deroghi alla di lei souranità, ch'nõ amete, ch'Schiaui adoratori di ũ Dio Terreno, Padrone sẽza riserua, *Arbitrio independente*, al quale si regge l'arbitrio di tutti gli altri. Fano che à questa supplisca l'indole, la bellezza, e proportione del corpo, e però scieglono i ragazi più bẽ fatti, e meglio disposti, e come schiumata la feccia, si ripone nel Vaso il più puro liquore, così nõ vẽgono amessi nel seraglio per i seruigi più graduati, e nel num. de gli Agalari, che persone di bell'aspeto. Sarebbe delito di ũ Bassà, che ĩuiasse ĩ tributo al Serraglio ũ'huomo difettoso, Nõ sacrificano al loro Nume, se nõ vitime perfette. Per questo ogni bel fãciullo, ò tolto dal Tributo, ò preso in Mare da'corsari, ò in Terra da'Tartari, ò trascelto

dalla

dalla sogetione di qualche Paese cõqui stato, si mãda à Costãtinopoli. E questi riposti in Serraglio, educati nella fede Maomettana, adestrati in varij esercitij militari, conoscono per vnico benefattore il Sultan, Simili ad alcuni animali insetti, che nascono di putredine obligati della loro produtione al Sole, & Fãgo quãdo fatti adulti entrano ne' Gouerni non hanno, come forastieri, ne alleanze ne conoscenze, ne dipendenze, onde vogliono, schiodare i piedi, & inalzare la testa. Per questo l'incẽdio della ribelione, quãdo sucede, non incontrãdo in materia combustibile; facilmẽte si estingue Cosi il Sourano à suo talento gl'inalza, senza misura di merito, e gli deprime sẽza compatimẽto E come la polue vola finche dura il fiato, ò il vẽto che lasospĩge; cosi costoro si cõseruano nell'alto posto tanto, quãto è costãte la gratia di chi li sostiene. I Gianizzeri, gli Azamoglani, e gli Agalari, *de'quali ci resta à discorrere, secondo l'ãtiche instituti oni non possono essere, che figliuoli de'Cristiani rinegati, scielti, e ben disposti, tuttauia da certo tempo in quà si sono introdotti anche Turchi natiui, il fauore, è l'interesse alterãdo le cõsuetudini, e corrompẽdo le legi. Gli Eunuchi bianchi sono i Maestri seueri della tenera giouẽtù, rẽdẽdola con l'austerità vbbidiẽte, ed instrutta. Il numero non

è pre.

è prefisso, ma quanti, che danno speranza di riuscita, esibiti al Rè, in età però tenera, ò più tosto puerile, sono raccolti, e graditi. Ascenderanno à 3 in 400. e più. Si ripongono nell' Odda* prima. Sono 4. l'vna subordinata all'altra) In questa entrano i fanciulli teneri, che tosto circoncisi sono fatti Turchi Per primo precetto se gl' impone il silentio, obligati à non parlar mai, se non ricercati. Questa è la prĩcipal virtù di coloro, che sono destinati ad vbidire. Gl'instillano in oltre la riuerenza verso la religione, ch'è il freno più forte per reggere la moltitudine. Vogliono ãcora, ch' i portamẽti esteriori del corpo corrispondano alla rassegnatione dell'animo, e gli predicano l'humiltà, che fà strada all'vbidiẽza, e che deue ĩcalmarsi nello stesso ramo, perche malageuolmẽte vbbidisce chi è superbo, come difficilmẽte si piegano gli arbori duri. Gli fãno perciò tener sempre il capo chino gli occhi fissi à terra, le mani incrociate in segno di schiauitù, e di profõda humiliatione al Rè. Restano impressi, che nõ sono, che vn fiato del Regio comãdo, dipẽdẽdo la lor fortuna da vna sola occhiata del Sultano, e la loro morte da ũ sẽplice cẽno. Se gli fà credere, che nõ vi sia cosa più gloriosa dell' vbbidire i suoi comãdi, e di sacrificarsi ciecamẽte a' soli arbitrij di lui. Che il morire per mano, ò per comãdo del Monarca beatifichi

tifichi l'anima;ed honori il corpo.Che questo martirio habbia per premio il Paradiso,così che molti esẽpi vi sono ĩ Turchia d' huomini tenacemente impressi di queste massime,e si viuamente imbeuuti di questa vana credenza,che ridotti cõ la carica di Bassà più alto grado di ricchezza,e di dignità,si lagnarono, che già restasse à desiderare il più stimabile,ch'è morire per mano, ò per ordine del Sultano, à fine di coronare l'estremo della loro vita col martirio,e guadagnarsi con questo mezo la gloria del Paradiso.Il nome,è la Patria di ciascheduno de'predetti agalari si registra in Libro.Lo stipendio è dalli 2,fino alli 5.Aspri al giorno. Vn Eunuco bianco ne tiene la sopraintendenza,gl'insegna a leggere,scriuere e parlar Turco. Sei anni per ordinario continuano in questa Scuola,quando l'incapacità non gli oblighi è più Leggono sopra manoscriti,prohibita la Stampa e senza ragione Questa in materia di religione è vna peste,che si diffonde con la cima de'diti.Perche con la stessa forza, che s'imprimono i Caratteri ne'fogli,s'instillano le cattiue massime ne'cuori,onde il diuietò è altrettanto cauto in Turchia, quãto rilasciata, e troppo libere la licẽza in Cristianità.Da questa Scuola passano ad altra, doue si apprende la lingua Persiana,Araba,e Tartara, e doue si parla,e si scriue con elegãza,più pur.

gata

gata. Quiui danno principio ad altri corporali essercitj, rizzano l'arco, aprēdono la lota, scagliano la Zagaglia, maneggiano la Sabla, corrono velocemente, & in questi ammaestramenti sono intrattenuti con assiduità, lunghezza di tempo, e seuerità infinita il corso di 5. anni, finche fatti virili, e robusti passano alla 3. Scuola, doue confermandosi con l'vso continuato ne' precedenti impieghi imparano di più lo star forti à Cauallo, il faruì sopra varij giuochi, per meglio assicurarsene, & vn'arte ancora per ciascheduno delle più necessarie per seruigio del Rè, come il radere, far Turbāti, piegar vesti, dirizzar Cani per caccia, conoscere, & alleuare Falconi, fabricar Archi, e Freccie, accomodar Archibugi, seruir di Camerieri, Scalchi e Mastri di Stalla per il Rè, com'è solito in altre Corti. Questi si vestono due volte all'anno più ciuilmente degli altri, come Soggetti destinati al più honoreuole impiego di Corte. Se trasgrediscono, ò cadono in qualche atto inhonesto, sono corretti con percosse sopra le piante de' piedi, con tanta crudeltà, che restano alle volte semiuiui. Si vagliono i Precettori di bastoni, come i Giardinieri, per tenere à filo, e fare che si alzino diritte le tenere piante. Non si può a bastanza esprimere il rigore praticato da gli Eunuchi nell' essercitarli. Non essēdo costoro ne maschi, nè femi

ne, odiano l'vno, e l'altro sesso, abborriscono l'humano comercio, dal quale si trouano separati, ed aniētata la propria, vorrebbero vedere estinta l'vniuersale generatione. Idisciplinati in questa Scuola nō practicano; che frà se stessi cō ogni modestia, ne alcuno al di fuori può cō loro abboccarsi, se non cō permissione de' Capi Precettori, e sẽpre con l'assistenza di alcuno de gli Eunuchi. I Vasi nuoui ritengono quell'odore, del quale sono imbeuuti dal principio, e perciò li guardano dalle male pratiche. Fāno i loro Direttori bene spesso più di vna esperiēza, per penetrare, se sono costanti, ò vacillāti ne'riti della Religione è se hanno intieramēte perduta la memoria della Fede Christiana, e quando li veggono fermi, e ben rassodati gli habilitano poi al passaggio nell'vltima grā Scuola. Quiui sono nouellamēte arrollati, e registrati in Libro, poi cōpartiti, & impiegati variamēte nel regio seruigio à misura dell'habilità, e sufficienza; gli viene āche aumētata fino à quarāta Aspri il giorno la paga, e cābiate le vesti di pāno in seta, & ad alcuno, che più si auāza di merito, in broccato: Portano in testa la cuffia, tutti rasi, fuorche alle tēpie, oue con capelli, cuoprono l'orecchie, argomēto di essere destinati al corporale impiego del Monarca. Lo seguitano così nei viaggi, come nei diuertimēti. Per questo si tengono in gran poli-

tezza, e così esatta, come se douessero ad grande stima, procurano la loro amicitia, e rigalano. Da questo Seminario escono i Cortigiani di domestico seruigio che col mezo di tale auãzamẽto, e della famigliarità col Rè sono promossi poi alle Cariche più cospicue, e descritti trà gli Vfficiali più graduati di Corte, che sono.

Il Seliɛtar Agà, *quello che porta la spada*
Il Rohodar Agà, *Quello che porta il Iãberluco.*
Il RiegptarAgà. *Staffier maggiore (acqua*
Il Matarangi Agà, *Quello che porta il vaso dell'.*
Il Dulbert Agà, *Quello chegli porta il turbante.*
Il Chiamacchir Agà, *Quello chegli caua i panni*
Il Cesnigir Basʃì. *Scalco maggiore.*
Il Sachigir Basʃì, *Strozziero maggiore,*
Il Dogangi Basʃì, *Falconiero maggiore,*
Il Busuanaegi Basʃì, *Contista maggiore,*
Il Ternargi Basʃì, *Quello che taglia l'unghie.*
Il Berber Basʃì, *Barbiero maggiore,*
Il Fellach Basʃì. *Quello che lo laua in Stufa.*
Il Ieschierigi Basʃì, *Segretario.*

esercitano nelle funtioni predette quell' humile riuerẽza appresa già, come narramo, tengono gli occhi fissi à terra, non gli alzano mai in faccia al Rè, ne meno si guardano l'vno l'altro. Se il Mo-

nar-

marca comāda, rispōdono solamēte con pronta, e tacita obbedienza. Stanno perciò con l'orecchie attente, per non dare occasione di replica, e vorrebbero hauer l'ali, per non differire vn mometo l'esecutione. Si compiace Sua Maestà bene spesso della conseruatione di costoro, facendogli maneggiare il Cauallo, e praticare i loro esercitij alla sua presenza, seco alle volte scherza, e regala i più destri, & agili, e quelli, che per loro propitia sorte meglio incōtrano nel suo genio. Da questi si trasciegliono i Beglierbei di Grecia, e Natolia, Agà de Gianizzeri, e Capi di Spaij, e Bassà, e Gouernatori delle Prouincie. Alcuno di loro ottiene pure la facoltà di confabulare cō lo stesso Rè, fortuna sopramodo stimata e che serue vtilmēte a' Monarchi, per risapere, col mezo di queste domestichezze, ciò, che succede fuori del Serraglio, e particolarmente i trascorsi de' Grandi, à fine di côreggerli; e di simili referendari ogni vno procura la buona gratia, mētre dalle loro relationi può scaturire felicità ò infortunio. Non escono dal Serraglio, se non con qualificati impieghi, quādo ne siano capaci, e se nō promettono riuscita, con cariche inferiori, ò con tenui assegnamenti. Altre volte da costoro si traheua la scielta de' Soggetti, per dispedirsi a' Prencipi in qualità d'inuiati, fine d'esporre qualche Ambasciata, e ne otteneano dal Sultano le spedittioni, sciel-

gliédone essi i Chiaussi, che portauano la cõfermatione del Principato al Vallacco. Moldauo, e Transiluano, da'quali si corrispondea cõ regali, e donatiui proportionati all'honore, che riceueano. A' giorni nostri à questa funtione restano destinati i 1. Capigì Bassì del Rè; Non segue però, che anche gli 2. Agalari predetti di maggior attitudine, & habilità non siano destinati à riguardeuoli impieghi à misura della sufficiéza, e non si honorino, quando escono di Serraglio dal primo Visir, che mãda il suo 3. Checaia à riceuerli, e cõdurli al proprio Ser. raglio. Iui s'intrattégono qualche giorno finche si põgono in equipaggio riguardeuole, è proportionato alle Cariche, che ĩtraprẽdono; nõ escono però, che maturi, sormontati li trent'anni. E perche dentro sono tutti rasi, nõ si lascian vedere in publico, se non cresciuta la barba, come quella, che trà gli Ottomani è argomento di maturità, e di senno. A questi, ch'escono, subentrano altri di età inferiore per rimetterli in luogo de gl'impiegati, come succedono a'frutti già colti quelli, che per stagione si vanno maturãdo. Questa speranza di auanzamento, e d'impiego fà, che i successori, comprendendo, che nell'esatezza del seruitio consiste la loro fortuna, pongono ogni spirito, per riuscire, è meritarsi la gratia del Monarca, ch'è il fonte, dal quale scaturiscono le loro maggiori spe-

speranze. Per questo, come nei gran Mari si pescano i gran pesci così nelle gran Corti si colgiono i grand' impieghi, e quãdo si rileua il Sourano riescono tanto più qualificati i Vasalli, e tanto più ricchi i Soldati. Questa relatiua consonanza causa, che così l'vno come gli altri hanno per vnico oggetto non solo la conseruatione, mà l'aumento, e la dilatatione dell' Imperio. Vsciti adũque gli Agalari di Serraglio piantano Casa, e sono regalati dalle Sultane, e da i Bassà, à misura del fauore, che godono presso il Padrone. Resi visibili, e conosciuti visitano i Grandi, e particolarmente il Capì Agà del Serraglio, come Instromento della loro productione, e sono visitati vna volta, non gli è permesso mai più l'ingresso, se qualche impiego prouenïente dal Regio comando non li riconduce. Oltre le persone descritte, sogiornano nel Serraglio seruenti di varie sorti, Buffoni, Lottatori, Ballarini, Suonatori, e particolarmente Muti, così maschi, come femine. Questi si fãno così ben'intẽdere a'cenni, come se articolassero le voci in luogo massime doue si parla più co'gesti, che con la lingua, per lo rispetto, che si professa al Monarca, il quale venerato, come vn Dio, praticasi verso di lui lo stesso silẽtio, col quale ossequiano i Numi. Vbbidito à cẽni, gli seruono costoro di non picciolo diuertimento. Succedono gli Eunuchi

biãchi destinati alla guardia della Porta del Sultano, come i negri à quella dell'ĩterno Serraglio delle femine. Il più conderato è di Capi Agà superiore à tutti gli Eunuchi bianchi. Il secondo è Casnad ir Basſi Tesoriere maggiore. Il terzo è di Chilerhi Basſi primo Dispensiere. Il quarto è il Serrai Agasì Custode del Serraglio. Di questi quattro per ordinario attempati ministri, il più autoreuole è il primo, come quello, che riceue gli ordini del Monarca. Per le sue mani passano i Memoriali, e le Scritture esibite da' supplicanti al di fuori. Fà la funtione di Cameriere maggiore, segue il Rè douunque và, e l'accompagna fino alla Porta dell'appartamento donnesco. Il di lui ordinario stipendio è di dieci Sultanini il giorno. Vesti poi, gioie, e regali non gli mancano. Costituito in autorità, che tutti, e di dentro, e di fuori passando per le di lui mani gliele riempiono d'oro. Il Casnadar * Basſì tiene vna chiaue dell' Erario di dentro, l' altra stà appresso Sua Maestà, oltre il Sigillo, con cui si assicura la Porta al di fuori. Quiui stanno rinchiusi i Tesori cosi de gli antichi come de' moderni Imperatori. Tutto ciò, che si estrahe dal di dentro per vrgente bisogno si fà con obbligo di rimettere, ed il Tesoriere tiene d'ogni partita minuto registro; come

anche

anche delle gioie ch'entrano, ed escono, e di quelle, che si seruono i Sultani per adornamento della persona. Il Dispensiere maggiore hà in custodia le Regie supelletili, panni d'oro, e di seta, vesti di Zibellini, Sable gioiellate, Aironi, Ambre, Muschi, Balsami, Belzuari. Terra sigillata, gran Vasi di Agata di Turchine, Diaspri, & altre infinite Pietre pretiose. La sua Carica è laboriosa, mentre conuiene tener distinto Inuētario ci ciò, che viene donato, e di ciò, che il Rè dona, il che ascende à grandi somme, come narrammo. Succede il tuttto con ordine distinto, & esatto. Lo stipendio del premiato Vfficiale ascende à mille Aspri, che sono 10. Scudi al giorno, e tiene diuersi Ministri subordinati. Rare volte esce dal Serraglio per il graue peso di sua incombenza. Non vi è Principe più puntualmente seruito del Turchesco Monarca. La Testa fà la pieggiaria per la fedeltà delle mani de' suoi Ministri, e ben souente la paga. Sorge altro appartamento nomato il fisco, doue colano tutti i mobili pretiosi tolti dalle Case ricchi Bassà strozzati ascendenti à somme d'incredibile valore. Di ciò, che non può seruire per il Serraglio se ne fà vendita al Besesten, S'esitano tal volta vestiti di persone perite di peste, che nō lasciano i turchi di cōprare, & addobbarsene, perche credono, che il fine d'ogn'vno sia ineuitabile, e che nō possa-

morire di fuoco, che è destinato ad esse-re assorbito dall'onde Per questo ciecamente s'arrischiano nelle battaglie, e negl'assedii; Grand'argomento di rispetto verso la Religione è quello, che non ostante, che i Sultani si mostrino auidi d'oro, se ū Bassà, al quale fossero cōfiscati i beni d'ordine regio, gli lasciasse ad vna Moschea, non restano manumessi mà lasciano correre la più aplicatione Il Serraì Agasì 4. Eunuco ha ī custodia il Serraglio. Non esce mai absente il Rè, anzi riuede gli appartamenti, visita frequētemente i posti, e cōuiene in disciplina gl'inferiori Ministri. L'età auāzata gli permette di porsi à cauallo. Gode 8. Scudi il giorno d'appūtamēto, sēza īcluderui i lucri straordinarij. Questi principali ministri portano il Turbāte, e perche i loro vfficij gli permettono l'accesso alla Persona Reale, sono venerati, regalati, estimati. Saranno cēto in circa gli Eunuchi recisi, che chiamāsi Spadoni. Si sceigliono da i rinegati in età tenera, e si cōtētano di perdere la virilità, per acquistare dignità. De gli Eunuchi bianchi si seruono i Rè in tutti gli altri Serragli Giūgogono, portati dal fauore è dalla fortuna tal volta a Cariche più sublimi, come di Bassà del Cairo di rettori di Prouīcie, e Visir, Sono riputati molto fedeli, e perci se gli racomanda ciò, ch'è di più gelosa cōseguēza l'oro, e le Done. Gli Eunuchi Mori che seruono alle Sultane, vengono

dal

dal Cairo. Hãno ſtipẽdio proportionato ne gli mancano commodi per viuere honoreuolmẽte. I loro nomi ſi prẽdono dai fiori, ò gemme. E ſono chiamati Diamante, Giacinto, Perla, Corallo Roſa, e ſimili. I Negri parlando alle volte al Rè, portãdogli Imbaſciate. Non eſcono dal Serraglio, ſenza permiſſione della Regina, nell'appartamento delle femine; mà ogn'vno il ſuo nicchio fa quella figura', alla quale viene deſtinato. All'incontro le Giouanette more ſono applicate a'ſeruigi delle Sultane; gli appartamenti delle quali non entrano, che gli Vfficiali di neceſſario impiego. L'iſteſso Protomedico non può introdurſi nelle ſtanze delle Sultane, ſe non precede la Regia permiſſione, e quando l'infermità d'alcuna l'obliga la viſita, ſi ritirano l'altre anticipatamente, nè vede, ſe non gli Eunuchi neri, che l'introducono all'inferma. Queſta giace proſteſa nel letto tutta coperta laſciando ſolamente al braccio tanta di nudità, che vaglia ad eſaminare il polſo. S'è Regina, ò Sultana, ſe gli ricopre anche lo ſteſſo braccio, e la mano con velo finiſſimo, dopo di che, ordinato il medicamento, parte ſenza. I figliuoli; che naſcono al Rè, ſe ſono di vna ſola madre, ſi nutriſcono rintracciate fuori del Serraglio. Se di fauorite in appartamenti diſpari eſatta cura de'abbigliandoli con ricche veſti, e con pretioſe gemme, ſin che toccano l' età

matura. Le femine di Regia stirpe sono pur'educate cō diligēza, mà nō eguale a' maschi destinati all'Impero, se sono primi, & al laccio per ordinario, se sono secondi. Vn Chozza* gl'instruisce, e gli ammaestra da gli anni 5. fino a gli 11. Entra costui nel Serraglio nell'hore destinate 2. Eunuchi neri lo conducono nella stanza appartata, senza che mai veda Donne, doue disciplinati i figliuoli con l'assistenza di due vecchiarde more che di là mai si stacano, parte, & esce da Serraglio, sēza punto fermarsi per camino. Ne gli andati tempi si costumaua, fatto adulto il Prēcipe successore, di circonciderlo; secondo la legge, e di farlo anche, se cosi parea al Regnāte Padre vscire dal Serr e se gli stabiliua di tutto pūto la Reale famiglia, e gli era assegnato vno de' principali Eunuchi per Aio, col titolo di Sala Bassà. Se gli destinauano ancora scielti Vfficiali dentro, e fuori del Serraglio, perche nulla si desiderasse al decoro del Regio intrattenimento. E regalato in fine dal Regnante, dalle Sultane, e da Bassà principali con richi doni, s'icaminaua a Magnesia Città dell'Asia, e se gli permettea anche il comādo di quella Prouincia; sempre però in qualità di subordinato al Rè suo Padre. Si trapassaua i limiti della Regia vbidiēza, teneua specifico icarco l'Eunuco Gouernatore di ragguagliare le Corte d'ogn' suo più minuto adamēto. L'istesso pratuca-

ticauasi pure con gli altri Principi del sangue, che si lasciauano viui, dandogli nell'Asia soggiorno, & appannaggio, raccomādandogli à Soggetti d'esperimētata fede, perche gli trateneſſero trà gli argini della moderatione, lōtani da'torbidi pensieri; e dal comercio di spiriti inquieti, che tentaſsero riſuegliare la loro per anche tenera, ambitione, per la quale ne'ſcaduti ſecoli inſorſero le riandate turbolenze ciuili, con agitatione, ſcōuolgimēto dell'Impero. Et in tāto erano più toſto in Aſia, che in Europa inuiati acciò ſi teneſſero più ſtaccati dalla vicinanza de gli Stati de'Principi Criſtiani, per geloſia de'ſegreti loro fomēti, valeuoli ad alterare cō improuiſa procella la calma della Monarchia. A'giorni noſtri ſono diſcōtinuate l'antiche vsāze, e dopo che fiaccati con più percoſſe i cōfinanti Principi di noſtra Religione, più non ſi teme nè dell'arti, nè dell' induſtrie da loro per l'innanzi praticate, per fomentare i domeſtici diſſidij, che però i Principi della Caſa Reale hoggidì ſono trattenuti, e nutriti à lor bell'agio nel Serraglio, perche ſotto l'occhio Paterno inſtrutti, rieſcano più vbbidienti, e meno eſpoſti al pericolo di riceuere di lōtano foraſtiere impreſſioni. Nella Regia Cucina ſi appreſtano ogni giorno viuāde cō lautezza, non però ſcōpagnata da economia. Sorge per tēpo il Monarca, e ſe ne ricerca nutrimēti, gli vēgono ad

ogni piacere somministrati. Si ciba per ordinario quattro volte il giorno. Selino Terzo, che fù dedito alla crapula, lo faceua ãche più frequentemente; onde staua-no lesti i Ministri, per nõ hauer occasione di cauare l'appetito con le loro teste alla crudeltà. Stassene il Rè sedẽte sopra origlieri, e si dispongono le viuande allo Scalco maggiore sopra Soffa* poco rileuato da terra. D'Inuerno, ò d'Estate prẽde la cena verso la sera, che il prãzo per conseguenza si stagiona prima del meriggio. Se gli estende vn lino ricamato sopra i ginocchi. Tiene sedendo le gambe incrociate all'vsanza Turchesca, e la saluietta ricamata sopra il braccio. Non si accostuma di farli credenza con l'assaggiare le viuande prima che vi ponga la mano, come si pratica co' Principi cristiani. Gli offeriscono pane di più sorti di pasta delicata, che con le mani si sminuzza, e più d'vn Cucchiaro di legno nõ solo per la minestra, mà per alcune frutta, che i Turchi trasustantiano in liquore, spremendone il succo, che serue per estinguere la sete, & aggiũgere morbidezza a' cibi; Mangia con le mani; così ben condite le viuande, che col solo toccarle si scarnificano. Non apparisce sopra la Mensa Sale, nè s'imbandiscono antipasti ò pospasti; ma il primo seruigio è di carne in varie guise stagionata, oltre varij gustosi manicaretti, & erbaggi saporosamente acconci, e si chiude con qualche

vccellame, ò saluatico, ò cõ Torte ripiene di varie carni. Beue per ordinario vna sol volta dentro Scodella, e sopra coppa di porcellana, offertagli da'Coppieri ripiena di pretioso Sorbetto. Alcuni, come Selino, & Amurat vltimo di questo nome, ronpendo il diuieto beueuano a dismisura del vino, anzi che Amurat solea dire, che l'arbore della vite era l' arbore della vita. Lo circondano durãte il prãso Buffoni, e Muti, che lo diuertiscono con varij gesti ridicoli, senza però mai rompere il silentio. Alle volte, per honorare alcuni de gli Agalari, che lo seruono, gli lanzia vn tozzo di pane, che raccolto con riuerenza profonda viene compartito à gli astanti in piccioli morselli, come se fosse Reliquia. I piatti, ne' quali è seruito, sono tutti d'oro massiccio, come anche il Bacino per lauare le mani tẽpestato di gemme. Al tempo del Ramasan* mangia il Rè dentro Porcellana gialla, sempre di notte, prohibito il farlo di giorno, carne però, non accostumando cibarsi di pesce, che taluolta per variatione, ò per delitia, quando si ritroua à diporto con fauorite. Gli auanzi del Regio copioso Pranzo seruino con altri viuãde à satiare gli Agalari suoi cortigiani terminata la Mensa, rallẽtando l'arco teso della grauità, s'itrattiene nello scherzare con Buffoni, e Muti, dãdogli danaro, acciò patientemente sopportino gli strappazzi. La Regina da gli Eunuchi

mori è pure regalmente seruita in piatti di Porcellana bianca. Quãdo il Rè si ferma i giorni intieri nell' appartamẽto delle fauorite da esprimẽtate Cuoche si cõdiscono viuãde in abbondante, e saporita maniera. Sparati i Pranzi Reali seguono quelli de' Ministri più graduati e della Turba inferiore. Si cibano questi viuande più triuiali, mà celeremente, permettendosegli tanto tempo, che basti più à nutrirli, che à satiarli. Abbõda il ghiaccio nel Serraglio in tanta copia, che à riẽpirne le Conserue, trarlo dalle Montagne, & effettuare le pratticate formalità, e cerimonie, impiega la Porta ventimilla Zecchini l'anno. Sono così esatti nel fornire di quanto bisogna per l'vniuersale nutrimento il Serraglio, che anticipano ne' tempi proprij le prouisioni, e perciò nulla manca, mà tutto abbonda in qualità, e quantità copiosa. Molti formẽti si consumano in Pane distribuito a' principali, non meno, che a' più inferiori Vfficiali di Corte. Non è minore il dispendio ne' Zuccheri, per comporre i Sorbetti. Poca quantità di speuerie s'impiega, astenẽdosene, come da eccitamẽti d'intẽperanza nel beuere. Dall'Egitto vengono i Dattili; Il Miele dalla Vallachia, Moldauia, e Transiluania. L'Oglio da Modone, e Corone. Fanno gran caso di quello di Candia, come più limpido. Viene dal Mar nero il Butiro. I frutti si raccolgono in copia da

Car-

Giardini conuicini. Le legna da'Boschi meno lontani dal Mar maggiore. In somma tutto è somministrato da' Paesi soggetti, senz'aspettarlo, ò mendicarlo da'Forastieri. Se muoiono gli Eunuchi maggiori, l'Herede è il Rè. Vuole il Canone,che due terzi della facoltà entrino nell'Errario del Monarca &c, vno ne rimanga à gli Heredi. Mà per lo più prende tutto,non vi essendo legge, che ripugni al dispotico arbitrio. Vogliano, che per regalare spenda il Sultano ducento milla,e più Sultanini l'anno, mà ciò,che dona a'viui rapisce con vsura a morti Quando entra ne'Caicchi di dodici fino a' quindici banchi riccamente addobbati il soto Rè s'adagia sotto Poppa. Gli Agalati * sempre in piedi, mà il Bustangi Bassì suo Timoniere stando al di fuori può alle volte adagiarsi.Questo Ministro si approssima con tal'occasione,e discorre con lui. Viene perciò coltiuato; regalato da molti, che bramano tenerselo ben disposto. Il Popolo annouera trà le Stelle anche i vapori,quando li vede nell'aria auuicinati al Sole.Quādo esce il Sultano per la Caccia, ò per la Moschea lo fà à cauallo per la grā Porta il Venerdì, giorno festiuo, accōpagnato da'Bassà,e principali Ministri, che formano vn grosso Squadrone di Caualleria Lo circōdano i Peichi,*& in ādando saluta il Popolo col cēno del capo,e viene corrispesto cō acclamationi à misura,

ra, che l'abbōdāza, e l'īprese ammole lo credono stimato, & accetto. Le monete poi d'oro, e d'argēto sparse tra la Turba festāte gli causano copioso raccolto d'applausi. Lo seguitano à piedi alquanti Vfficiali del Serraglio obbligati a riceuere i Memoriali, ch' gli vēgono esibiti per camino. Quelli del Volgo più minuto, che non hāno eccesso alla Corte, e che ò nō osano, ò gli è īpedito l' appressarsi al Sourano, accendono sopra il loro capo vn fuoco di paglia tenendo la Supplica nalla mano, à due ogetti, l'vno per inuitare il Rè à volger l' occhio à quella parte doue risplēde la fiamma; l'altro, perche faccia in conseguēza raccoglier le Suppliche; e per additargli, che, se si mostrasse renitente dall'intendere i grauami de' miserabili, arderà in nō differente guisa la sua anima nell' eterno fuocō infernale. Prese da i Ministri à ciò deputati le richieste, & amuchiare riportano in Seraglio. Seruono alle volte di stimo no per l'esemplari punitioni, anche cōtro i più qualificati Ministri. Amurat Quarto flagellatore vigilante de' scelerati, staua sempre osseruando, se appriuano fuochi, che seruissero ad accenderlo di sdegno, per fulminare i rei. Quando vedea qualche fiamma, con le proprie mani l'accenaua a gli Vfficiali, perche andassero a raccogliere il Memoriale, e se cōtenea dogliāze cōtro i Grādi, il'susseguente giorno appariuano horri

sup-

ſuplicij, mentre à guiſa d'Auoltolo ſi nudriua di cadaueri. Queſta facilità di far giũgere le dogliãze de' Sudditi al Monarca direttamẽte, sẽza paſſar per 3. mano obliga i Cortigiani a caminare perdiritto ſentiero in Paeſe particolarmẽte, doue non ſi zopica, sẽza pericolo di rõperſi il collo, e doue ſommariamente, sẽza Proceſſo ſi correggono le delinquenze, & è vn tratto di fina politica, per tenere in filo i Miniſtri. Non lo veggono perciò i Grandi volõtieri ad vſcire; vorrebbero, che non ſi diſcoſtaſſe mai dal Serraglio, & a queſto oggetto non laſciano d'offerirgli diuertimenti d' ogni genere al di dentro, per mitigare la curioſità di cercarli al di fuori. La Stalla Regia, non compreſe l' altre in più Serragli diſpoſte, conſiſte in mille ben ſcelti Caualli. La dirigono due Caualerizzi maggiore è minore. Si diſtribuiſcono a quelli, che l'accompagnano alla Caccia, & al diporto. Non gli mancano nobili razze in Burſia, in Magneſia, & in Andrinopoli, oltre i più ſcielti Gianetti, che di Perſia, dal Cairo, d'Arabia, d'Vngheria, e di Tranſiluania gli vengono preſentati, non computati gli ereditati dalle Stalle de' Baſſà, ò naturalmente, ò violentemente mori. Seguono i Muli, & i Camelli deſtinati per i traſporti del Serraglio, come ãche per l'occorrẽze di guerra, e per la condotta delle bagaglie. Soleano eſſere ne' tempi andati trè milla i

primi,

primi, e quattro mila i secondi d'ordinario seruigio S'altera il numero à dispositione de' Visiri, e molto più in tempo di guerra, per portar acqua, Padiglioni, & apprestamēti Militari. Per Regio vso dodeci milla se ne apprestano, marchiā do i Sourani con tutta la magnificenza non disgiunta da tutti i comodi non lasciando addietro Artefice alcuno che in qual si sia mestiere possa rendersi nella marchia necessario. È obligato il Re per Canone il giorno del Bairanoà cōparire in publico, e lasciarsi baciar la mano a' Bassa, ch'è vna specie d'omagio vniuersale. Allo sfiamegiare del sole cōparisce balenante di gioie, con scielte piume d' Aironi. Esce fuori dalla 3. Porta, guardata da gli Eunuchi nella cōuicina Piaza. Si adagia sopra tapeto richissimo Persiano, & iui riceue l' humiliatione de' Sudditi. Il Visir. che gli stà a canto; nomina alcuni, perche ne prenda conoscenza, facendogli cenno, acciò accolga con più distinto grādimento i Professori della lege, & altri di più rileuata qualità. Accomplitosi à ciò si conduce alla Moschea di Sāta Soffia cō grāde corteggio. Poi tornato alle proprie Stanze banchetta quelli, che l'accompagnarono, & honora con regali il primo Visir, e le sultane con vesti, gioie, e sable. In questa solennità viene praticata da' Turchi quella stessa liberalità, accostumata da' Cristiani il primo giorno dell'anno. La

notte

notte con Doppieri accesi si rischiarano le tenebre, strepitano fuochi artificiati, si fingono espugnationi di Piazze, & altri esercitij di diuertimento. Assistono allo spettacolo le Sultane, e le maritate, che stanno fuori del Serraglio, interuengono anch'esse a questi festeggiamenti giouiali. Durano trè giorni, nel tempo de' quali à gara i Primati de vno, e l'altro sesso tributano con vari donni il Monarca, e procurano ogni vno di sormõtare il Compagno nella qualità, a fine di salir più alto nella Regia gratia. Questo tempo di vniuersale tripudio per tutto Costãtinopoli è sfauoreuole a'Christiani. Conuẽgono starsene ritirati, per non esporsi à gl'insulti de'Turchi, alla licenza de'Soldati, all'intemperanza de gli vbriachi, i quali ricercano denari, importunano con richieste, & eccedono nelle molestie. Il Serraglio vecchio è circonchiuso d'alte muraglie, riguardeuole anch'esso per l'ampiezza, e per la vastità degli edificij. Non vi mancano Giardini, Fontane, e Bagni, ed il Rè vi tiene apprestato vn'appartamento, per visitar qualche Regina congiunta delle ritirate, dopo la morte de' loro Monarchi. Il suo circuito è maggiore d'vn miglio, piantato in posto cospicuo della Città, da Mehemet Secondo dopo espugnato Costantinopoli Non ha che vna porta, guardata da gli Eunuchi, e nõ ci ẽtrano

mai huomini, che per fornire di prouiuāda, senza però vedere le Donne. In questo soggiornano le inutili dal primo Serraglio, quelle, che furono da'precedenti Monarchi ripudiate, è neglette, le inuecchiate, ò rifiutate, e quelle, che per qualche trascorso se gli raffredda la Regia gratia. Sono tutte dirette da vna vecchia superiora, che le tiene in vbbidienza, & in disciplina, non meno accurata dell' altre. Le Sultane, ò Regine godono distinto il loro appannaggio, e viuono appartate dalle Donne d' ordinaria Leuatura. L' altre poi sono alimentate con grande parsimonia, anche a segno, che gli manca più facilmente il bisogno di quello gli abbondi il superfluo. La loro bellezza, gia tramontata, non gode le prerogatiue dell' altro, che si ritrouano nell'alba. Non possono riceuere annuncio più infausto, che di hauere da passare dal Serraglio nuouo al vecchio. Lo riceuono per vn'intimatione di vscire da'confini della giouentù, per inoltrarsi in quelli della vecchiezza, della quale non hanno le femine larua, che più le spauenti. Serue di sollieuo al loro ripudio la libertà di maritarsi, gli Eunuchi sono i mezani, che le prouedono di mariti. Portano seco in Matrimonio tutto ciò, che raccolgono nell'antecedente prosperità, che prouista la ca- duta.

duta trafugano, e nafcondono prima, ch'efcano dal primo Serraglio, per dubbio di non efferne fpogliate. Le formalità dello Spofalitio preffo gli Ottomani confiftono in vn Iftromento ftipulato alla prefenza del * Cadì, nel quale fi regiftra la volontà de' Contrahenti, e la Dote. Tutto però con l' affiftenza de' Teftimonij, che dourebbero effere, fecondo il Canone, d'età matura, offeruatori della legge, è di purgata fama. Si abufano però Simili diligenze, più in Coftantinopoli, che altroue abbondano i Teftimonij falfi, & i difcendenti da Mahometto, a' quali viene preftata credenza maggiore, e che cingono verde Toga, à diftintione degli altri, fono quefti appunto, che per denari, efercitano fimili dannate atteftationi; quindi nafcono le impofture e le auanie, che feminate rendono abbondãte raccolta di denaro, e che à guifa di Arpie, diuorano le foftanze, e fi abbeuerano del fangue de gl'Innocenti Sono permeffe a' turchi 4. Mogli, e Schiaue quante ne vogliono, e vagliono ad alimentare, & all'heredità Paterna fuccedono vgualmente i figliuoli cofi di quefte, come di quelle, anzi che trà il numero de' figliuoli più qualificati e più congiũti a' Monarchi nati dalle Sorelle maritate, più facilmente s' ingrandifcono i baftardi, per gelofia di Stato, e per non dar credito a' legitimi, acciò con la riputatio-

tatione del grado non fomentino qualche torbido, siche ben souente si vede il nato di Matrimonio vbbidire à quello, che nacque di Schiaua. Si ripudiano da' Mariti le Mogli per varie cagioni, registrate nell'Alcorano, e particolarmente quando non incontrandosi il genio, regna la discordia. Le rifiutate asportano seco la loro Dote, è se rimaritate incontrano in vn secondo ripudio, possono riunirsi al primo Marito, dopo però, che sono dal secondo ricusate, senza di che non si permetterebbe simile aggruppamento di seconda copula. La Schiaue, che figliano, non possono esser vedute, ma s'intendono incorporate nella Famiglia, la quale è tenuta somministrargli l'alimento per tutta la loro vite. Se riescono sterili si conducono al publico Mercato, si vendono, e trafficano, come ogni altra più contrattabile Mercantia. Possono i Turchi in trattenere schiaue di ogni Religione, far di loro ciò, che aggrada, eccetto, che priuarle di vita. A' Christiani, & à gli Hebrei non è permesso di comprar Munsulmane, ma solamente Donne del loro rito. Chi si addomestica con schiaue, lo fà impunentemente; ma chi con libere, e particolarmente con Turche, vien tormentato cò i più seueri crucciati. Questo traffico vsitatissimo di schiaue è simile à quello, che si fà trà i christiani de gli animali, si esaminano, si considerano, si hà riguardo al-

l'età,

Tetì, alla dispostezza del corpo, misuran do il prezzo con la qualità, proportione e robustezza della persona. Si esitano le Madri co'figliuoli, questi senza quelle le honeste, e le dishoneste, ad arbitrio de Contrahenti. Le Zitelle sono vendute à più caro prezzo, per essere Mercantia più rara, se ne prende anticipata sicurezza col mezo di donne esperte, & in caso di fraude il venditore è costretto alla restitutione del danaro registrato da' Sensuali ne' loro Libri, come si prattica in ogni altra contrattatione. Variano in molte cose indifferentemente i loro costumi da'nostri. Se trà noi il luogo più honoreuole è il destro, trà loro è il sinistro. Se noi accompagniamo i morti col lume, essi allo scuro. Se li portiamo cō i piedi innanzi eglino col capo, se trà i christiani si conuincono i rei co'tormēti, in Turchia co'Testimonij Addobbano i Caualli, e non parano la Mensa. Se in guerra i Christiani si trincierano, essi si accampano in luoghi aperti, senz'alzar Terreno, se noi impugniamo Spade lunghe, essi le curne, & adunche. Non curano ne corazza, nè Picca. I Nostri Battaglioni sono stretti, e forti, loro dilatati, e rari. Ma, ò che siano migliori le loro vsanze, ò che ricauino vantaggio dal numero, ò ci habbiano patre la fortuna, sono essi quelli, che preuagliono, vincono, atterrano, trionfano, & incatenano. Mercè, che stanno sempre in at-

tuale esercitio di guerra con l'armi alla mano, distrugendolo l'vno, hor l'altro de' Prencipi Christiani, i quali sono costretti patire, perche non sanno, che cõpatire freddi spettatori delle loro vicendeuoli sciagure. Mà di Serragli, e di costumi habbiamo à bastanza parlato.

IL FINE.

Sotto i miei Torchi si Vanno à stampando la Vita dei Imperatori Ottomani sino di Huamet IV. Regnante con tutti li Successi, e fatti dall'armi, seguiti sino il giorno di presente, e che seguirano.

mi alla
l'altro
no co-
he cō
vicen-
, e di
rlato,